



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

15^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

lunedì 1 febbraio 2016

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	3	Bozzetti	pag.	7,8
Processo verbale	»	3	Deliberazione dell'Ufficio di		
Congedi	»	5	Presidenza n. 24 del 18/01/2016		
Risposta scritta alle interrogazioni	»	5	“Bilancio di previsione del Consiglio regionale – Esercizio finanziario 2016 – Approvazione”		
Comunicazioni al Consiglio	»	5	Presidente	»	9
Assegnazioni alle Commissioni	»	6	Deliberazione della Giunta regionale n. 4 del 21/01/2016 “Documento di economia e finanza – DEFR 2016 – Approvazione”		
Interrogazioni e mozioni presentate	»	6	Presidente	»	9,11,33,35,36
Ordine del giorno	»	7			
Comunicazione del consigliere Bozzetti					
Presidente	»	7,8			

SEDUTA N° 15

RESOCONTO STENOGRAFICO

1 FEBBRAIO 2016

Amati, <i>relatore</i>	pag.	9	Trevisi	pag.	43
Zullo	»	11	Marmo	»	44,45,51
Caroppo	»	14	Di Gioia, <i>assessore all'agricol- tura</i>	»	44,53,106
Marmo	»	18	Minervini	»	45
De Leonardis	»	20	Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	91
Laricchia	»	22	Casili	»	103,106,107
Congedo	»	23	Laricchia	»	107,108
Mazzarano	»	26	Barone	»	109
Ventola	»	27	Bozzetti	»	110
Minervini	»	29	Conca	»	111
Damascelli	»	31	Galante	»	112
Zinni	»	32			
Piemontese, <i>assessore al bilan- cio</i>	»	33	Sull'ordine dei lavori		
<i>Esame DEFR 2016</i>			Presidente	»	114,115,116, 117,118,119,120
Presidente	»	36 e <i>passim</i>	Caroppo	»	114,119,120
Caroppo	»	36,37,39,49, 50,51	De Leonardis	»	114,115
Zullo	»	39 e <i>passim</i>	Mazzarano	»	115,119
Piemontese, <i>assessore al bilan- cio</i>	»	37,39,47,55,74, 79,81,99,108	Marmo	»	115,118,119,120
Damascelli	»	42	Minervini	»	117
			Zullo	»	117,118
			Zinni	»	118
			Laricchia	»	120

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 13.55*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 14 del 12 gennaio 2016:

Presidenza del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 11.42 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Presidente commemora l'ex consigliere regionale Antonio Crocco, recentemente scomparso. Ricorda le vittime dell'esodo migratorio, della guerra e della violenza, in particolare la giovane somala annegata nel basso Salento. Invita il Consiglio ad osservare un minuto di raccoglimento (*l'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

Il processo verbale della seduta del 28 dicembre 2015, dato per letto, è approvato.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Laricchia e Morgante.

Il Presidente dà lettura di una interrogazione cui è pervenuta risposta scritta, delle comunicazioni al Consiglio, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate. Informa l'Assemblea della decisione assunta nella Conferenza dei Capi-gruppo circa i tempi da dedicare agli interventi sulle interrogazioni all'ordine del giorno dei lavori odierni.

Si registra l'intervento del consigliere Caroppo che, rivolgendosi in particolar modo al Presidente Emiliano nella sua qualità di assessore alla sanità, ritiene opportuno e non più procrastinabile dare contezza al Consiglio regionale della bozza del Piano di riordino sanitario. Quindi preannuncia la richiesta di un

Consiglio monotematico sul sistema sanitario regionale. Seguono gli interventi dei consiglieri Zullo, De Leonardis e Galante che si associano alla richiesta di un Consiglio monotematico. Il Presidente precisa che le richieste avanzate saranno esaminate nel momento in cui perverranno alla Presidenza. Assicura che, appena gli atti avranno avuto la loro configurazione, seguiranno l'iter procedurale adeguato.

Unico argomento all'esame del Consiglio sono le interrogazioni e le interpellanze.

Interrogazione urgente:

- Galante, Conca: "Tutela del precariato dei dipendenti pubblici in particolare delle professioni infermieristiche pugliesi, esclusi dal DPCM 'LORENZIN' del 6 marzo 2015, pubblicato in Gazz. Uff. n. 94 del 23/04/2015".

Il consigliere Galante illustra l'interrogazione. Il Presidente Emiliano invierà risposta scritta.

- Zullo: "I campi di spandimento di Gioia del Colle e i reflui in lama San Giorgio".

Il consigliere Zullo la illustra. Risponde l'assessore Santorsola. Replica il consigliere Zullo.

- Laricchia, Conca: "Procedimenti disciplinari nei confronti dei dott.ri Pappapicco e Mangiatori".

Il consigliere Conca la dichiara superata.

- Congedo: "Aggressione al personale del pronto soccorso del 'Vito Fazzi' di Lecce".

Il consigliere Congedo illustra l'interrogazione. Segue la consegna della risposta scritta del Presidente Emiliano.

- Conca, Di Bari: "Realizzazione di una discarica in località Grottelline, Comune di Spinazzola (BT)".

La consigliera Di Bari la illustra. Risponde l'assessore Santorsola. Segue la replica del consigliere Conca.

- Barone: "Allungamento della pista dell'aeroporto foggiano Gino Lisa".

La consigliera Barone la illustra. Risponde l'assessore Giannini.

- Barone, Casili, Trevisi: "Autorizzazione Integrata ambientale (IPPC) rilasciata a 'E.T.A.

Energie Tecnologiche Ambiente S.p.A.' per l'impianto realizzato a Manfredonia (FG) in contrada Paglia – codice attività IPPC !:!, determinazione del dirigente del Servizio Ecologia n. 437 del 14 settembre 2010”.

Il consigliere Trevisi si dichiara soddisfatto della risposta scritta pervenuta.

- Damascelli: “Fondo ‘Nuove iniziative d’ Impresa’ (NIDI). Risultati ottenuti, stato di attuazione, criticità”.

Il consigliere Damascelli la illustra. Risponde l’assessore Capone. Il consigliere Damascelli si dichiara soddisfatto.

- Cera: “Sospensione erogazione farmaci Nuovi anticoagulanti orali (NAO)”.

Risponde il Presidente della Giunta, Emiliano. Il consigliere Cera si dichiara insoddisfatto.

- Caroppo: “Servizi Ferrovie del Sud Est”.

Stante l’assenza dell’interrogante, l’interrogazione decade. Il Presidente comunica che l’assessore Giannini ha inviato risposta scritta.

- Manca: “Nomine ‘primari a scavalco’ nella Regione Puglia”.

Si registra l’intervento del consigliere Manca, cui è pervenuta risposta scritta da parte del Presidente Emiliano.

- Laricchia, Conca, Trevisi: “Centro Calcolo delle Ferrovie Sud-Est”.

Gli interroganti hanno ricevuto risposta scritta da parte dell’assessore Giannini.

- Laricchia, Trevisi: “Discarica sita in contrada Martucci”.

Gli interroganti hanno ricevuto risposta scritta da parte dell’assessore Santorsola. Il consigliere Trevisi si dichiara insoddisfatto.

- Abaterusso: “La Regione accenda un faro sull’assegnazione degli alloggi popolari a Lecce e sull’emergenza casa”.

L’interrogante dichiara di aver ricevuto risposta scritta da parte dell’assessore Curcuruto.

- Stea: “Controlli nelle piccole proprietà agricole di Puglia”.

Il consigliere Stea illustra l’interrogazione. Risponde l’assessore Di Gioia. L’interrogante si ritiene soddisfatto.

- Damascelli: “Controllo riproduzione cin-

ghiali per evitare danni ai cittadini e agli agricoltori”.

Il consigliere Damascelli illustra l’interrogazione. Risponde l’assessore Di Gioia. Segue la replica dell’interrogante.

- Damascelli: “Insegnanti-educatori della ASL/BA per il sostegno didattico agli alunni non autonomi”.

Il consigliere Damascelli illustra l’interrogazione. Risponde l’assessore Negro, il quale ha già inviato risposta scritta. Segue la replica del consigliere Damascelli.

- Congedo: “Problematica del comparto viti-vivaistico pugliese”.

Il consigliere Congedo illustra l’interrogazione. Risponde l’assessore Di Gioia. Il consigliere Congedo si ritiene soddisfatto.

- Barone: “Emergenza Xylella e mappatura del territorio salentino”.

Interviene la consigliera Barone. Risponde l’assessore Di Gioia. L’interrogante si ritiene soddisfatta.

- Barone: “Scarsa reattività, controllo e operatività nella tutela del territorio da parte di ARPA Puglia sul Torrente Cervaro”.

La consigliera Barone illustra l’interrogazione. Risponde l’assessore Santorsola. Segue la replica dell’interrogante.

- Zullo: “Azienda trasporti STP di Brindisi”. Il consigliere Zullo illustra l’interrogazione. Risponde l’assessore Giannini. Segue la replica dell’interrogante.

- Abaterusso: “Assunzioni ARIF Puglia”.

Il consigliere Abaterusso illustra l’interrogazione. Risponde l’assessore Di Gioia. Segue la replica dell’interrogante e un breve intervento dell’assessore.

- Abaterusso: “Stato di abbandono del nuovo Centro diurno anziani del Comune di Collepasso (LE) finanziato per euro 558.000,00 dalla Regione”.

Il consigliere Abaterusso comunica di aver ricevuto risposta scritta.

- Damascelli: “Assistenza sociosanitaria a pazienti affetti da patologie cronico-degenerative e morbi neurologici invalidanti”.

Il consigliere Damascelli illustra l'interrogazione. Risponde l'assessore Negro. Segue la replica dell'interrogante e un breve intervento dell'assessore.

- Minervini: "Comune di Alberobello: progetto di recupero dell'ex mercato coperto di l.go Martellotta destinato a potenziamento delle infrastrutture per fini sociali e per il turismo".

Il consigliere Minervini illustra l'interrogazione. Risponde l'assessore Curcuruto. Segue la replica dell'interrogante e un breve intervento dell'assessore.

Interrogazione ordinaria:

- Pentassuglia: "Accadimenti denunciati presso l'Ospedale S. Caterina Novella di Galatina".

Il Presidente comunica che è pervenuta risposta scritta.

- Galante, Bozzetti, Di Bari: "Attivazione delle procedure di 'Mobilità tra partecipate' (introdotta con legge di stabilità 2014, n. 147 del 27.12.2013, art. 1, commi 563-568 ter), per n. 23 dipendenti di 'TARANTO ISOLAVERDE S.p.A.', operanti presso i Centri per l'impiego della provincia di Taranto".

Il Presidente comunica che è pervenuta risposta scritta.

- Laricchia, Guarini, Conca, Galante, Bozzetti, Di Bari, Barone, Casili: "Rinnovo dell'incarico di direzione 'implementazione di un sistema elettorale e referendario regionale e coordinamento del processo di riorganizzazione delle funzioni regionali' – determina dirigenziale n. 22/2015".

Il Presidente comunica che è stata inviata risposta scritta e che gli interroganti si ritengono soddisfatti.

- Laricchia, Barone: "Realizzazione della Cittadella dell'Economia a Foggia".

Il Presidente comunica che è pervenuta risposta scritta.

Interpellanza:

- Stea: "Soppressione fermate di Giovinazzo, Bari-S. Spirito, Bari-Palese in provincia di Bari sulla tratta dei treni regionali circolanti sulla linea Bari-Foggia".

Il Presidente comunica che è pervenuta risposta scritta e che l'interpellanza decade per assenza dell'interpellante.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 14.32.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il consigliere Liviano D'Arcangelo.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Risposta scritta alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta alle seguenti interrogazioni:

- Trevisi, Casili, Laricchia: "Bando per la gestione del servizio raccolta RSU ARO9 provincia di Lecce";

- Pellegrino: "Proroga degli incarichi a tempo determinato nelle ASL della Regione Puglia del personale sanitario in servizio a tempo determinato alla data del 30/10/2013, ma con rapporto a tempo indeterminato in altre regioni;

- Marmo: "Elezioni regionali 2015. Struttura organizzativa regionale";

- Bozzetti, Galante, Di Bari: "Stati generali cultura e turismo Regione Puglia 2015".

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Si informa che il Governo nazionale, in data 15 gennaio ultimo scorso, ha deliberato la non impugnativa per la legge regionale:

- n. 34 del 19/11/2015 "Modifiche all'articolo 1, comma 2, della legge regionale 10 aprile 2015, n. 20 (Norme in materia di com-

posizione dei Collegi sindacali delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale)”.
Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Cera, Longo “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. 29 del 4 luglio 2014 (Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne”;

Petizione “Comitato civico ‘Pro Ferrari’ di Casarano (Le)”.

Commissione IV

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2334 del 22/12/2015 “Presa d’atto della relazione semestrale sulla situazione finanziaria del Consorzio di bonifica Montana del Gargano, aggiornata al 30 giugno 2015, ai sensi della legge regionale n. 4 del 13/03/2012, art. 33, comma 5. Elenco n. 34/A”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2398 del 22/12/2015 “Presa d’atto della relazione semestrale sulla situazione finanziaria del Consorzio speciale per la bonifica di Arneo, aggiornata al 30 settembre 2015, ai sensi della legge regionale n. 4 del 13/03/2012, art. 33, comma 5. Elenco n. 41/A”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2400 del 22/12/2015 “Presa d’atto della relazione semestrale sulla situazione finanziaria del Consorzio di bonifica Ugento Li Foggi, aggiornata al 30 settembre 2015, ai sensi della legge regionale n. 4 del 13/03/2012, art. 33, comma 5. Elenco n. 44/A”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2400 del 22/12/2015 “Presa

d’atto della relazione semestrale sulla situazione finanziaria del Consorzio di bonifica Ugento Li Foggi, aggiornata al 30 settembre 2015, ai sensi della legge regionale n. 4 del 13/03/2012, art. 33, comma 5. Elenco n. 44/A”.

*Commissioni III e VI
(congiunte)*

Proposta di legge e firma dei consiglieri Pellegrino, Pisicchio, Turco, Marmo e Caroppo “Attuazione dell’art. 118, IV comma della Costituzione in materia di sussidiarietà orizzontale”.

*Commissione II
(per conoscenza)*

Deliberazione della Giunta regionale n. 2314 del 22/12/2015 “L.r. 30/04/1980, n. 34. Recesso della Regione Puglia dall’adesione alla Fondazione ‘Angelo Frammartino Onlus’ con sede in Monterotondo (Roma) – Anno 2015”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2 del 21/01/2016 “Indirizzi per l’aggiornamento del Piano triennale prevenzione della corruzione”.

*Commissioni I, IV e VI
(per conoscenza)*

Deliberazione della Giunta regionale n. 2424 del 30/12/2015 “Programma di Sviluppo rurale della Puglia 2014-2020. Approvazione definitiva e presa d’atto della Decisione della Commissione europea del 24/11/2015, n. C (2015) 8412”.

**Interrogazioni
e mozioni presentate**

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Conca (con richiesta di risposta scritta):

“Progetto regionale per l’estensione dello screening neonatale: rendiconto dei fondi stanziati nel 2009 e programmazione operativa”;

- Congedo (*con richiesta di risposta scritta*): “Interventi sulla patologia diabetica in età evolutiva”;

- Laricchia, Bozzetti (*ord.*): “Piano di dimensionamento scolastico Regione Puglia 2016/2017. Smembramento dell’Istituto Pertini-Montale di Turi-Rutigliano”;

- Trevisi, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Delibera n. 1929 del 30 novembre 2015 della Direzione generale della ASL Lecce “Piano di rimodulazione dell’architettura funzionale dei laboratori di patologia clinica della ASL/Lecce”;

- Laricchia (*ord.*): “Richiesta chiarimenti deliberazione n. 288/2015 del DG del Policlinico di Bari”;

- Bozzetti, Galante, Di Bari (*con richiesta di risposta scritta*): “Stati generali, cultura e turismo, Regione Puglia 2015”;

- Galante (*con richiesta di risposta scritta*): “Assenza garanzie finanziarie impianti stabilimento ILVA di Taranto”;

- Romano (*con richiesta di risposta scritta*): “Modifica orari Intercity ed Eurostar”;

- Blasi (*ord.*): “Recapito bollette di AQP nel comune di Nardò”;

- Trevisi (*ord.*): “Dimensionamento e stato di funzionamento dei sistemi per il trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani presenti nella Regione Puglia”;

- Laricchia, Conca (*ord.*): “Disservizi nell’ospedale San Paolo”;

- Bozzetti, Laricchia, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Debiti della Giunta e della Regione Puglia verso aziende e terzi”;

- Bozzetti (*con richiesta di risposta scritta*): “Lavori di realizzazione del cavalcavia ferroviario lungo la strada provinciale Pozzo Faceto-Torre Canne”;

e le seguenti

mozioni:

- Abaterusso: “Modifiche al regolamento regionale n. 8/2015 in materia di Polizia mortuaria”;

- Ventola, Zullo, Manca, Perrini, Congedo: “Discarica Grottelline – Indirizzi”;

- Liviano D’arcangelo, Zinni: “Mantenimento della Soprintendenza archeologica a Taranto”;

- Bozzetti, Barone, Laricchia: “Monitoraggio sull’inserimento nelle Graduatorie ad Esaurimento (GaE) degli insegnanti abilitati con Diploma Magistrale o Diploma di Liceo-Socio-Psico-Pedagogico, conseguito entro l’anno scolastico 2001-2002, e ad attivarsi presso le sedi competenti in caso di criticità”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 24 del 18/01/2016 “Bilancio di previsione del Consiglio regionale – Esercizio finanziario 2016 – Approvazione” (*rel. cons. Amati*);

2) Deliberazione della Giunta regionale n. 4 del 21/01/2016 “Documento di economia e finanza – DEFR 2016 – Approvazione” (*rel. cons. Amati*);

3) DDL n. 1 del 21/01/2016 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016 – 2018 della Regione Puglia – legge di stabilità regionale 2016” (*rel. cons. Amati*);

4) DDL n. 2 del 21/01/2016 “Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2016 e bilancio pluriennale 2016 – 2018 della Regione Puglia” (*rel. cons. Amati*).

Comunicazione del consigliere Bozzetti

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per questioni personali il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Grazie, Presidente. Mi dispiac-

ce che non sia in Aula il Presidente Emiliano, perché avremmo voluto che ascoltasse anche lui.

Il Movimento 5 Stelle è una forza politica composta da cittadini che scelgono di fare politica per un periodo limitato della loro vita e vengono scelti da altri cittadini. Rifiuta, quindi, i politici di professione.

Il Movimento 5 Stelle è una forza politica nata il 4 ottobre del 2009, nel giorno di San Francesco, e alla sobrietà, umiltà e misericordia di quest'ultimo vuole che si ispiri l'attività politica di qualunque uomo.

È una forza politica nata in rete e che in rete organizza i propri incontri, come i V-Day, ad esempio, in cui si raccoglievano firme per grandi progetti, per provare a incidere nella vita politica dall'esterno delle Istituzioni.

In uno di questi V-Day furono raccolte le firme per una proposta di legge d'iniziativa popolare, che si chiamava...

PRESIDENTE. Consigliere Bozzetti, abbia pazienza. Si può intervenire per questioni personali o per questioni relative all'ordine del giorno.

Non so a quale categoria appartenga questa cosa interessantissima che lei sta raccontando.

BOZZETTI. È pregiudiziale....

PRESIDENTE. Pregiudiziale a che cosa?

BOZZETTI. Secondo noi il Consiglio deve essere informato di una richiesta che il Gruppo del Movimento intende fare.

PRESIDENTE. Presenti una nota scritta e noi diligentemente la leggeremo.

BOZZETTI. È così problematico ogni volta ascoltare? Chiedo due minuti, sono due paginette. Sono già a metà della lettura.

PRESIDENTE. Abbiamo deciso di essere democratici, però vi chiedo un po' di sobrietà.

BOZZETTI. Infatti, stiamo chiedendo proprio quello.

Come dicevo, in uno di questi V-Day furono raccolte le firme per una proposta di legge di iniziativa popolare, che si chiamava "Parlamento pulito", con cui centinaia di migliaia di cittadini chiedevano di non avere condannati nel Parlamento.

Dato che non ci risulta che mai alcuna ricetta medica abbia prescritto a chicchessia di fare attività politica, noi cittadini preferiamo non essere amministrati da chi ha una condanna penale nella propria fedina.

Ora, è accaduto che lunedì 25 gennaio 2016 il consigliere di maggioranza Abaterusso è stato raggiunto da una condanna penale in primo grado con l'accusa di truffa all'INPS...

PRESIDENTE. Consigliere Bozzetti, così non si può fare. Lei non può strumentalmente utilizzare l'Aula per esprimere una posizione pur legittima. Lo faccia con i comunicati stampa e li faccia distribuire. Così non va bene.

BOZZETTI. Presidente, non sa neanche di che cosa sto parlando.

PRESIDENTE. Andiamo avanti con l'ordine del giorno.

C'è un limite a tutto.

BOZZETTI. Lei conosce il contenuto di questo scritto?

PRESIDENTE. Procediamo con l'ordine del giorno. Non è consentito utilizzare strumentalmente l'Aula per prese di posizione illegittime.

BOZZETTI. Non sa di che cosa stiamo parlando.

PRESIDENTE. Ho già capito di che cosa stiamo parlando.

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza

n. 24 del 18/01/2016 “Bilancio di previsione del Consiglio regionale – Esercizio finanziario 2016 – Approvazione”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 24 del 18/01/2016 “Bilancio di previsione del Consiglio regionale – Esercizio finanziario 2016 – Approvazione”».

La relazione tecnica è stata già distribuita, insieme ai documenti contabili, a tutti i consiglieri.

(La relazione tecnica è data per letta)

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della deliberazione n. 24 del 18/01/2016.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,

Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41
Consiglieri astenuti	6

La deliberazione è approvata.

Deliberazione della Giunta regionale n. 4 del 21/01/2016 “Documento di economia e finanza – DEFR 2016 – Approvazione”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Deliberazione della Giunta regionale n. 4 del 21/01/2016 “Documento di economia e finanza – DEFR 2016 – Approvazione”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con deliberazione n. 4 del 21 gennaio 2016 la Giunta regionale ha adottato il Documento di economia e finanza della Regione Puglia.

Il documento è previsto dal decreto legislativo n. 118 del 2011, che all'articolo 36 dispone che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione. A tal fine adottano ogni anno il Bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche delle politiche contenute nel Documento di economia e finanza regionale (d'ora in poi con l'acronimo DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato dalla programmazione allegata al suddetto decreto, quale processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando

coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare in una dimensione temporale predefinita le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il DEFR è approvato con deliberazione del Consiglio regionale, quindi è un atto amministrativo. La predisposizione del DEFR, la cui adozione costituisce assoluta novità nel quadro degli adempimenti programmatori politico-finanziari, ha seguito gli stessi tempi della manovra di bilancio che, come sappiamo, ha subito slittamenti temporali a causa, così come riferito dal Governo regionale, del manifestarsi di una serie di fattori straordinari che ne hanno impedito la predisposizione nei termini previsti.

Il DEFR definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale; ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione.

I procedimenti di formazione dei documenti contabili previsionali dell'Ente devono necessariamente partire dal DEFR e fare riferimento agli indirizzi generali definiti all'inizio della legislatura.

Il DEFR ha per finalità: a) decidere i programmi da realizzare e i relativi contenuti all'interno delle singole missioni, le relative previsioni di spesa e le modalità di finanziamento; b) orientare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta; c) costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Per quanto riguarda i contenuti, il DEFR contiene le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio di previsione, necessarie per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo della Regione. Esso, inoltre, specifica sia le poli-

tiche da adottare che gli obiettivi della manovra di bilancio, tenendo conto, quanto a quest'ultima funzione, degli obiettivi del Patto di stabilità interno, il quadro finanziario unitario delle risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione unitaria, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento, gli indirizzi agli enti strumentali e alle società controllate e partecipate.

La prima parte del voluminoso documento che ci apprestiamo a esaminare e approvare comprende il quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento, nazionale e regionale.

La seconda parte contiene la descrizione degli obiettivi strategici, con particolare riferimento agli obiettivi e agli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale.

Il documento in esame vuole rispondere – e corrispondere, altresì – all'esigenza di trasparenza delle scelte politiche verso il Consiglio regionale, cittadini, imprese, Enti locali, e pone le basi per il controllo strategico per la valutazione dei risultati perseguiti *ex post* attraverso l'azione amministrativa in termini di impiego di risorse e di *accountability*.

La definizione del documento avviene in una fase di revisione dell'assetto organizzativo degli Uffici della Presidenza e della Giunta regionale. La sua stesura tiene conto dell'assetto provvisorio definito dal provvedimento MAIA. Dei processi di cambiamento in atto e delle relative implicazioni amministrativo-gestionali se ne darà conto negli aggiornamenti che adesso seguiranno.

Esauriti la discussione e il confronto sulle linee generali e dopo aver esaminato il documento in esame, la Commissione ha espresso, a maggioranza dei voti dei commissari presenti, parere favorevole sul DEFR della Regione Puglia, che pertanto si sottopone all'esame e all'approvazione di questa Assemblea, aggiungendo il ringraziamento per le strutture tecniche sia della I Commissione che dell'as-

essorato al bilancio e a tutti coloro i quali hanno partecipato nella redazione di questo importante documento di programmazione.

Con questa relazione si chiede al Consiglio regionale l'approvazione della delibera relativa al Documento di economia e finanza regionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, devo ringraziare il Presidente Amati perché con la sua relazione ha dato l'idea compiuta della valenza di questo documento. Un'idea che era sfuggita in questi giorni perché, tradizionalmente impegnati a guardare il bilancio di previsione – questa era la normativa precedente – nessuno di noi aveva attenzionato per bene questo documento, che è il cuore della manovra. Non è un caso che il decreto legislativo n. 118 l'abbia introdotto. Si vuole, con questo documento, mettere in relazione le attività della Regione in termini di programmi, di missioni, di attività da svolgere in questo anno, ma anche di misurazione dei risultati, con le risorse che vengono messe a disposizione e che poi sono spese. Evidentemente questo diventa anche uno strumento importante per capire come procede l'azione di questa Amministrazione.

Del resto, come procede questa azione noi lo vedremo sicuramente, come diceva il Presidente Amati, quando approveremo il rendiconto, poiché in quella sede faremo i conti tra quelli che erano i risultati attesi di questo documento e quello che avrà prodotto l'ente pubblico Regione. Allora, dunque, potremo implementare con i numeri e con una misurazione effettiva dei cambiamenti quello che per noi è uno strumento importante, il bilancio sociale. Come sapete, al riguardo nella scorsa legislatura abbiamo presentato una proposta di legge che poi fu approvata all'unanimità.

Il collega Amati parlava di trasparenza, ed

è giusto, ma io andrei oltre. Il vostro DEF, a mio parere, difetta anche di un altro requisito, che è quello della partecipazione. È un documento che, così come doveva, ha visto sì partecipare tutti gli uffici, i dirigenti, ma è mancato un ascolto preventivo; è mancato un coinvolgimento totale del sistema Regione; è mancato l'ascolto della voce della politica, di chi poteva dare un suggerimento rispetto alle tematiche che viviamo quotidianamente e che noi, percorrendo le strade o i territori di questa Puglia, raccogliamo come sensazioni o come sofferenze vissute dalla popolazione pugliese.

Tornando alla trasparenza, sottolineo che questo documento non è pubblicato, per quanto riguarda gli allegati, sui nostri siti: non è pubblicato sul sito della Commissione e non è pubblicato sul sito del Consiglio. Ciò è gravissimo, perché di trasparenza non si può parlare se un cittadino riesce ad aprire solo la delibera ma non gli allegati più importanti di questo documento.

Rischiamo, in questo modo, di entrare in un tecnicismo e in un dirigismo che nulla hanno a che vedere con la politica. Ciò si avverte soprattutto nella lettura delle schede. Alcune schede riportano dei *target*, cioè il bersaglio che si intende raggiungere; il bersaglio non è rapportato a dei risultati quantitativi oppure oggettivabili. Si pensa che in questa Regione il cambiamento può essere determinato o un'attività può essere misurata semplicemente perché si fa una delibera o un protocollo d'intesa. Insomma, si ha l'idea che sia sufficiente imbrattare una carta per poter dire che si è fatto il proprio dovere.

Tutto questo a me sembra veramente strano, assurdo, e ha determinato in noi la scelta di svolgere un lavoro di valutazione ma anche di proposizione. Non essendo stati coinvolti all'inizio, in fase di preparazione, almeno in sede di Consiglio vorremmo dare un nostro contributo, anche per stanare quegli incancrenimenti che nelle normative, nei requisiti, nel coinvolgimento, nei risultati che si attendono,

nelle attività che si svolgono, non devono essere componenti fisse – parlo per me – dal 2005 ad oggi, senza che cambi mai niente.

Dobbiamo anche mettere in evidenza, attraverso le attività che sono scritte in queste schede, quello che ormai è superato, quello che va cambiato, quello che può essere un coinvolgimento diverso degli attori che vivono nella nostra regione e interagiscono con l'ente Regione.

Noi dobbiamo mettere in evidenza se un risultato atteso è congruo oppure se è atteso perché fa comodo a un dirigente in quanto, in base a quel risultato, subentra una retribuzione maggiore per il dirigente, oppure se non è un artificio per attendersi un risultato già in cassa.

Presidente Loizzo, noi abbiamo condotto una battaglia in Commissione, ma siamo stati mortificati, sviliti nel ruolo dell'opposizione, delle minoranze. Questa opposizione fa fatica. Presidente Loizzo, io sono in quest'Aula dal 2005 e lei sa quanto fosse duro il confronto con il Presidente Vendola e con tanti rappresentanti di quella maggioranza. Ho anche ricevuto offese, in quest'Aula, ma mai, in questi dieci anni, ho subito le mortificazioni che ho subito in quella seduta di Commissione. Mai.

Ad esempio, al momento di discutere un emendamento, ci è stato detto che era troppo lungo. Inoltre, a un certo punto si doveva discutere una scheda di questo documento nella quale si parlava di un obiettivo, la riduzione dell'inappropriatezza dei ricoveri e delle prestazioni. Sappiamo benissimo quanto conta ridurre l'inappropriatezza. Oggi si discute, nelle piazze dove sono coinvolti i medici, del decreto sull'appropriatezza, proprio perché coinvolge sia l'attività prescrittiva sia il controllo e la congruenza dell'erogazione delle prestazioni.

Ebbene, in quella scheda si indicava come *target*, come bersaglio da colpire, entro la fine del 2016, la riduzione dell'inappropriatezza. In ragione del perseguimento di tale obiettivo,

ho presentato un emendamento per proporre una riduzione del 20 per cento rispetto al 2015. Così si fa: se devo raggiungere un obiettivo, devo misurare, alla fine del 2016, che cosa è venuto fuori dall'attività che ho fatto. Ecco, mi sarei aspettato che il Governo, ritenendo elevata la soglia del 20 per cento, ne indicasse una magari più bassa. Invece, caro Presidente, mi trovo di fronte un Governo che si limita a esprimere parere contrario e lo ribadisce quando chiedo spiegazioni.

Insomma, mentre il vostro Presidente di Giunta regionale, sui giornali e sulle televisioni pretende l'ascolto dal suo Presidente Renzi, qui non si presta ascolto alla nostra volontà di dare un contributo. Su questo dovete pur ragionare. Da Renzi si pretende la condivisione, ma quando noi vorremmo condividere un'azione positiva di risultato per la nostra Regione, si risponde solo "parere contrario" e, al nostro "perché?", si ribadisce "parere contrario".

Presidente Loizzo, penso che lei abbia un dovere. Lei interrompe i colleghi del Movimento 5 Stelle quando leggono un comunicato, ferma ognuno di noi in caso di intemperanza, e fa bene, gliene do atto. Lei, però, ha il dovere di farci lavorare serenamente, di elevare la dignità del consigliere regionale, di dare la possibilità a un consigliere regionale di interagire con i mezzi e con le forme più opportune, di impedire che il consigliere regionale si trovi di fronte a certe situazioni. Ad esempio, di tre emendamenti che abbiamo presentato, sul primo, come ho detto, il parere del Governo era contrario (il perché non si sa), per il secondo non si trova il dirigente (guarda caso, avviene per un emendamento dell'opposizione), sul terzo, come abbiamo avuto modo di dire, non si divideva il parere tecnico.

Le chiedo, Presidente: non è un peccato e non è strano che non si ottenga un parere tecnico? Un consigliere regionale, di fronte a un parere del dirigente, può capire perché, magari, è negativo?

Abbiamo presentato degli emendamenti anche al DEFR e probabilmente il Governo esprimerà dei pareri negativi, ma possiamo capire perché sono negativi? Noi le chiediamo oggi e d'ora in poi un atteggiamento di questo tipo. Ricevere un parere negativo senza alcuna motivazione francamente spezza le reni e fa cadere le braccia a chiunque. Faccia in modo, Presidente, che questo d'ora in poi non accada.

Passando a un altro argomento, vi chiedo perché nella Conferenza dei Capigruppo avete tanto timore dei nostri emendamenti. Badate, avete un'opposizione molto matura e molto responsabile. Diceva il consigliere Amati che il DEFR è il documento della linea di governo e degli obiettivi del Governo. Come abbiamo detto fin dal primo giorno che ci siamo insediati, noi abbiamo rispetto del voto degli elettori. Non ci sogneremo mai di impedire al Presidente Emiliano di realizzare il suo programma elettorale. Mai, perché gli elettori scegliendo Emiliano hanno scelto quel programma elettorale che egli ha presentato agli elettori.

Con i nostri emendamenti non abbiamo questa ambizione, non abbiate timore. Con i nostri emendamenti vorremmo porre delle questioni. Ad esempio, laddove si parla di una situazione che potrebbe essere allargata ad altri soggetti destinatari, vi chiederemo perché non farlo.

Non vogliamo cambiare l'azione che intendete svolgere, non vogliamo interferire nel raggiungimento degli obiettivi che avete inserito in quel programma elettorale. Vogliamo chiedervi perché non condividete con altri tutto questo, perché i risultati attesi devono essere così striminziti, perché non guardate a riforme strutturali. Ci è consentito dirvelo? Per queste ragioni abbiamo presentato questi emendamenti, sempre in uno spirito positivo e positivo, per fare in modo che voi possiate fare meglio e che la Puglia possa crescere di più.

Non posso ritrovarmi oggi con attività che

si dice vengano svolte in questa regione da anni, senza che mai abbiamo mai avuto concretezza dei risultati che esse hanno prodotto in questi anni.

Cito un altro esempio. Se abbiamo un DM n. 70 e una legge di stabilità che obbligano le strutture ospedaliere a portare il pareggio o comunque scostamenti entro il 10 per cento, è necessario calcolare i costi e i ricavi. Oggi si parla di attivare e stimolare il controllo di gestione delle ASL per ottenere che almeno il 50 per cento dei dati siano imputati. Allora, vi dico che il controllo di gestione delle ASL deve essere funzionale, attivo, perfetto dal 1994. La legge regionale n. 38 del 1994 istituiva i controlli di gestione delle ASL.

Per questo parliamo di una sanità che non ha il controllo dei conti. Evidentemente se si intende calcolare il 50 per cento dei costi che vengono inseriti (poi parleremo nel dettaglio della scheda) vuol dire che in tutti questi anni questa spesa è rimasta incontrollata e, a fronte di questa spesa incontrollata, è stata tassata la gente. È stato impedito alla gente di curarsi con quell'euro sulla ricetta farmaceutica e quei 10 euro sulla ricetta specialistica che questa maggioranza di centrosinistra ha inserito. Si è agito in modo che la gente, piuttosto che rivolgersi alle strutture pubbliche, faceva prima a pagare da sé. Il paradosso è che questa sinistra, che ha sempre professato una sanità pubblica aperta a tutti, universalistica, ha creato in Puglia una sanità a pagamento. Del resto, quello che noi rileviamo è sotto gli occhi di tutti.

Ringrazio il Presidente Amati per aver tracciato con dovizia la valenza di questo documento e ringrazio tutti i colleghi che hanno collaborato affinché potessimo attenzionarlo molto bene.

Colleghi, attenzione, non finisce qui il nostro lavoro. Quello che dobbiamo fare è un lavoro di monitoraggio, e al riguardo ho presentato un emendamento. Come Commissione dobbiamo monitorare tra tre mesi, tra sei mesi, l'andamento di questa attività. Non è un

documento che dobbiamo mettere da parte; è un punto di inizio, non di arrivo.

Chiedo questa attenzione perché abbiamo il dovere di pungolare questa maggioranza. Basta chiacchiere! Siamo tutti bravi a fare chiacchiere, ma quello che dobbiamo presentare ai pugliesi non è più quello che intendiamo fare, che ci fa andare sui giornali.

Alla fine dell'esercizio del 2016 dobbiamo essere in grado di dire alla Puglia e ai pugliesi che cosa è stato fatto con le risorse a disposizione, quali sono gli obiettivi che, secondo le previsioni, sono stati raggiunti e quelli che non sono stati raggiunti; se non sono stati raggiunti, perché non sono stati raggiunti e quali azioni si intende mettere in campo per poterli raggiungere.

Questo è governo, questa è la finalità del decreto legislativo n. 118, non una finalità formale, burocratica, per cui basta alzare la mano e approvare una delibera.

Lo dico con forza a tutti i colleghi, ma ovviamente mi rivolgo alla mia parte politica. Ho capito come va in questo Consiglio: la signorilità a volte viene scambiata per fessaggine. Noi vogliamo essere signori, ma non fessi. Abbiamo capito che voi volete fare la maggioranza, volete guidare la distribuzione di quelle che sono le poste in bilancio secondo il vostro territorio di residenza per beneficiare quel Comune o quell'altro e poi l'indomani ritrovarci sui *mass media* i comunicati dove ognuno di voi si appunta una medaglia per essere riuscito a mettere quei soldi per il proprio Comune. Non è questo il dovere di un consigliere regionale. Il consigliere regionale per Statuto rappresenta la Puglia e noi dobbiamo lavorare per la Puglia, non per il Comune di residenza di ognuno.

Se voi avete voluto essere maggioranza e agite in questo modo nell'elaborazione del bilancio di previsione, non vi lamentate se noi faremo l'opposizione. La faremo con costruttività, con puntualità, con fermezza, con determinazione, orientando comunque la nostra attenzione al bene della Puglia e dei pugliesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non nascondo un forte disagio nell'affrontare una deliberazione così importante, come quella del DEFR – lo dico in maniera aperta ai consiglieri regionali, al Consiglio, al Presidente del Consiglio, e avremmo voluto dirlo al Presidente della Regione che nei momenti cruciali rifugge dal dibattito e dal dialogo, ma glielo diremo magari nell'esame degli altri provvedimenti – laddove credo che nessuno dei consiglieri regionali presenti in quest'Aula (o ben pochi) abbia avuto la possibilità di leggerlo, di studiarlo, di approfondirlo nel dettaglio, nelle sue centinaia e centinaia di schede tecniche, con un impianto generale che indica la strategia e soprattutto la vocazione a cui la Puglia, da oggi e nei prossimi anni, dovrebbe guardare.

Presidente, gliel'ho detto già in Conferenza dei Capigruppo, ma è fondamentale dirlo nel luogo più importante della nostra Regione, nella massima Assemblea legislativa regionale. Ricordo che qualcuno – nella fattispecie il Presidente della Regione Emiliano – ci aveva raccontato all'inizio della legislatura che questo sarebbe stato il luogo del dibattito e del confronto. Inoltre, aveva detto a tutti che se avessimo voluto affrontare il tema del PSR, sebbene si trattasse di un documento voluminoso e ci fosse da studiare, lo avremmo però fatto, spendendo parte del nostro tempo per occuparci di quel tema. Ebbene, nel momento cruciale, quando quello che si enuncia e si invoca non viene mai messo in pratica, è ovvio che questi consiglieri regionali non possono che manifestare un assoluto e totale disagio.

Noi abbiamo formalmente avuto la documentazione – tra Documento di economia e finanza, bilancio di previsione e altri documenti, si tratta di qualche migliaio di pagine – nella nostra disponibilità nella giornata di lunedì scorso. Ci avete costretti a un *tour de force* incredibile, che questo Consiglio regio-

nale non aveva mai visto, in una settimana che ha visto l'obbligo di approvarlo prima in Commissione, con parere consultivo, successivamente in sede di I Commissione, e non perché, anche su sollecitazione di questa opposizione, si era inserito il termine del 31 gennaio per approvare il bilancio di previsione.

Se si fosse trattato di una Giunta e di una maggioranza responsabili, all'emendamento che proveniva da questi banchi – dai colleghi dei Conservatori e Riformisti e dai colleghi del Movimento 5 Stelle – avrebbero tranquillamente potuto dare indicazione di non votare, come ha fatto in quell'occasione su altre proposte e come farà oggi, assessore, in sede di bilancio e in sede di discussione del DEFR, su altre proposte che promanano da questi banchi e su cui, come è avvenuto in I Commissione, senza particolare approfondimento, si fa il pollice verso perché la proposta proviene dall'opposizione e non si deve entrare nel merito della discussione.

Se avessimo invertito il percorso sarebbe andata diversamente. Credo che la Giunta e la struttura avrebbero dovuto essere nelle condizioni, il 31 dicembre, perlomeno di approvare il DEFR. Così si comporta e si muove una Regione seria. Sarebbe stato opportuno dividere i due momenti, anziché portarci oggi ad approvare, insieme al bilancio di previsione, un documento come il DEFR. Attenzione, la legge non ci impone di approvarlo entro il 31 dicembre. La legge ci chiede di approvarlo entro il 30 giugno, quindi i tempi per l'approvazione di questo documento ci sono. La questione se sia propedeutico o successivo al bilancio di previsione si può discutere e si può approfondire.

È ovvio che il disegno della Puglia – e questo doveva essere l'atto decisivo da parte della Giunta Emiliano – si fa in questi atti, ma la partecipazione, così spesso ventilata e invocata, come al solito viene meno.

Il DEFR – è bene ricordarlo a tutti noi – non è una novità del 2015 per le Regioni ita-

liane. È previsto attraverso il decreto legislativo n. 118 ed era un obbligo che la nostra Regione era stata già chiamata ad adempiere nei passati esercizi di bilancio, nelle passate annualità. Doveva arrivare anche la Corte dei conti – come ricordava il consigliere Marmo in qualche seduta precedente – a bacchettarci e a dirci che nella Regione Puglia la programmazione non è di casa, perché noi non approviamo un Piano di sviluppo regionale e non approvavamo il documento fondamentale, che è il DEFR. Insomma, deve arrivare la Corte dei conti a dirci che è un atto fondamentale, che va approvato e, soprattutto, condiviso.

Assessore, nella relazione lei dice che il DEFR è il frutto di una grande condivisione e, soprattutto, è un atto importante di trasparenza verso il Consiglio. Mi chiedo dove sia finita la condivisione con i cittadini, con le imprese – le sagre si sono fermate, a quanto mi risulta, da qualche mese – e soprattutto il confronto in quest'Aula, che doveva essere propedeutico e preparatorio delle linee guida di questo documento. Invece, lo stesso ci viene sottoposto a distanza di una settimana e ci chiamate a fare un'opera ciclopica a cui noi – attenzione – non ci sottrarremo, sollecitando alcune situazioni anche nel corso del dibattito.

Ovviamente la presenza del Presidente-assessore-tuttofare Emiliano era fondamentale perché siamo una Regione che non ha ancora implementato in maniera effettiva la *governance* attraverso il modello MAIA. È un modello, in questo momento, azzoppato, perché ancora deve entrare nello specifico della rappresentanza e dell'organizzazione.

Il Presidente detiene – credo in via diretta – due o tre deleghe fondamentali. Oltre a quelle che ha tenuto per sé nella prima fase, ha deciso di trattenere anche una delega fondamentale, come quella della sanità.

Ha nominato gli assessori Nunziante, Santorsola e Di Gioia dopo un mese e mezzo dall'insediamento e dalla sua proclamazione. Non è riuscito in tempi rapidissimi, per vari

motivi, a indicare i responsabili di Dipartimento che avrebbero dovuto propinarci queste schede.

Quindi, la persona fondamentale, che doveva essere qui a spiegarci dove la Puglia vuole andare nei prossimi anni, e soprattutto quest'anno, non sappiamo per quali motivazioni – non mi risulta che il Presidente abbia riferito una motivazione dell'assenza del Presidente Emiliano – oggi non viene in Aula e, tenendo conto che avrebbe dovuto già relazionarci sulle linee guida del DEFR, non ascolta un consiglio che può pervenire da questi banchi.

Allora, l'assessore tuttofare è buono per ogni stagione e su ogni tema: se si parla di riforma delle Province, al posto dell'assessore Nunziante c'è il Presidente Emiliano; se si parla di Xylella, al posto dell'assessore Di Gioia c'è il Presidente Emiliano; se si parla di sanità, c'è il Presidente Emiliano; se si parla di turismo, al posto dell'assessore Capone interviene il Presidente Emiliano; se si parla di cultura, stesso discorso, e così via su ogni tema. Ecco, credo che oggi il Presidente non possa sottrarsi alla sua responsabilità. Se ha deciso di avere, come ha fatto in conferenza stampa, degli assessori nominalmente presenti, a cui però non viene dato spazio e visibilità, credo che sia giusto che venga lui a spiegarci le scelte strategiche per questa Regione.

Come vi dicevo, non si tratta solo di mancanza di partecipazione e di condivisione, se poi questo deve trasformarsi in un documento vuoto, in un adempimento formale a cui siete chiamati dal decreto legislativo n. 118, e lo fate senza quell'afflato che ci saremmo aspettati – dovevano esserci giorni e mesi di lavoro, della struttura ma soprattutto della parte politica – e senza entusiasmo al primo anno della legislatura.

È evidente che già quell'entusiasmo e quella forza dirompente che ci aspettavamo dal Presidente Emiliano sono miseramente venuti meno.

Noto che non c'è una visione per quanto

riguarda la parte industriale della nostra regione, perché abbiamo un Presidente che sul tema dell'Ilva – cito un esempio a caso – oscilla in dichiarazioni pubbliche (anzi *tweet*, che il nostro Presidente predilige) a volte per invocare la chiusura *tout court* a volte per dire che è un *asset* importante della nostra regione. Quando si dice che l'Ilva rappresenta 10 miliardi del PIL, compreso l'indotto, della nostra regione, non si capisce come consequenzialmente quello non dovrebbe essere un *asset* intoccabile e fondamentale.

Ugualmente non si comprende, su quella che è l'organizzazione della nostra regione, sul tema del personale, laddove abbiamo avuto negli anni concorsi – alcuni presunti o in corso di definizione – stabilizzazioni, alcune presunte (e anche su quelle è da vedere come andrà a finire), come si declina la paginetta dedicata al personale senza una visione particolare, senza sciogliere i nodi che questo Consiglio dovrà successivamente sciogliere.

Presidente, questo modo di procedere per questa opposizione è ormai irricevibile. Vi abbiamo detto in tutti i modi e in tutte le occasioni che l'ascolto, il confronto, la condivisione sarebbero stati ben accetti e non ci siamo mai sottratti. Noto, però, che questo non accade a partire dagli atti meno importanti, come la vicenda Ready. Peraltro, quello è un *vulnus* che il Presidente ha voluto imprimere al Consiglio, non tanto sul merito, su cui le varie parti politiche anche al loro interno si sono divise, come è giusto che fosse. Ricordo che il Presidente già in quell'occasione ebbe modo di dimostrare che del confronto e dell'ascolto delle idee di questo Consiglio non ne vuole assolutamente sapere nulla, laddove, con un Consiglio convocato, decise di approvare l'adesione a una mozione senza ascoltare quello che cinquanta stupidi erano qui a raccontarsi da settimane.

Ricorderete, inoltre, cosa è avvenuto alla fine dell'anno in risposta alla domanda su come si stesse procedendo sul Piano di riordino, anche quello fantasma. La nostra regione

ormai è abituata al gioco delle tre carte: ad oggi un consigliere regionale di questa Regione non sa se la bozza del Piano di riordino sia stata approvata, trasmessa, se ci sia una prima, una seconda o una terza bozza. Insomma, anche in quel caso il Presidente ha liquidato la richiesta, con una dichiarazione fatta in chiusura del Consiglio regionale sull'esercizio provvisorio, parlando della possibilità di una chiacchierata e di un caffè presso la Presidenza.

Credo che non sia ormai più serio procedere in questo modo, quindi il Presidente Emiliano deve tornare alle sue responsabilità. Come è cinico e determinato quando deve fare delle scelte sulle teste di alcune persone – qualcuno anche presente in quest'Aula le scelte sulla propria testa, non certo su questi banchi, le ha subite – e come è cinico e determinato quando c'è da fare gestione di potere o scelte di mera gestione, altrettanto lo vorremmo cinico e soprattutto determinato quando c'è da affrontare di petto i veri problemi. Quindi, non si grida alla liberazione dei magistrati quando fanno il provvedimento sulla Xylella senza avere un'idea del percorso che dobbiamo seguire, così come non si invoca l'ascolto dei magistrati come per il caso di Ryanair e allo stesso tempo non si va invece dai magistrati quando negli atti di gestione e di potere si nominano i primari, e magari la Guardia di finanza e la Procura va ad aprire un'indagine. In quel caso, il nostro Presidente non sente la necessità di andare a confrontarsi anche con quegli stessi magistrati.

Se si parla della Regione come parte offesa, spesso e volentieri, in tante vicende, credo che in questo momento sicuramente l'opposizione, ma anche tutti i pugliesi sono parte offesa: offesa dall'assenza di un Presidente che dovrebbe avere realmente contezza di quello a cui il nostro territorio sta andando incontro in un momento così importante e decisivo.

Lanciare proposte o rivendicazioni un tanto al chilo credo che ormai sia inutile e che si sia arrivati al punto limite, e così annunciare che

la Puglia sarà nel giro dei prossimi anni la prima regione in campo sanitario, quando a malapena riusciamo ad assicurare i livelli essenziali di assistenza. Credo che un atto di serietà e di responsabilità il Presidente Emiliano lo debba a questo Consiglio e ai pugliesi.

Per dirvi come questo provvedimento sia stato predisposto con leggerezza e superficialità faccio solo un appunto, che ho anticipato in Conferenza dei Capigruppo, relativamente al tema specifico delle Terme di Santa Cesarea. Si tratta di una società da noi partecipata. Su questo attendo un chiarimento da parte del Presidente Emiliano che, tra le altre deleghe, ha anche la responsabilità delle società partecipate. Del resto, ce l'ha tutte ed è giusto che si tenga anche questa.

Dal Presidente una spiegazione la vorrei anche su questo tema. Ha strombazzato sui giornali – e anche alcuni consiglieri regionali presenti ci hanno creduto, perché ritenevamo che fosse un percorso giusto da seguire – la decisione di bloccare la dismissione della partecipazione della Regione alle Terme di Santa Cesarea. Leggendo però il DEFR, il documento che ci deve dire come rendere effettive e concrete le nostre idee, trovo che continua l'operazione, riveniente dalla legge nazionale, di dismissione di una partecipata ritenuta non strumentale. Credo che dovremmo spiegarlo ai cittadini.

Questo è un primo esempio, ed è l'unico che ho potuto approfondire in questi giorni, lo ripeto, per la carenza di tempo. Credo, però, che se lo leggiamo a fondo, di assenze e di discrepanze tra quanto è stato affermato e quanto è invece avvenuto nella realtà ne troveremo tante.

Cito un altro esempio. Nella prima scheda che leggo si parla della tutela dei prodotti di Puglia. Ha ragione il collega Zullo quando dice che questo è l'atto su cui andremo a chiedere conto alla struttura e non solo alla parte politica sugli obiettivi proposti e su quelli raggiunti. Verosimilmente in tante realtà la struttura si limita ad individuare dei *target* e

degli obiettivi che con le realtà dei pugliesi non c'entrano nulla. Ad esempio, per quanto riguarda il protocollo dei prodotti di Puglia, non è importante come *target* quante aziende si iscrivono al protocollo, ma quante di quelle aziende saranno poste nelle condizioni di aumentare la loro produzione, la loro fetta di mercato.

Se confondiamo il mezzo con il fine – questo è uno dei tanti esempi che potremmo fare – allora possiamo davvero comprendere come la programmazione in questa Regione non è di casa, ma si utilizzano solo le vetrine, le passerelle – queste sì – su temi che poco hanno a che fare con questa regione.

Questa opposizione non ha alcuna volontà ostruzionistica e se ha scelto di affrontare in maniera separata i due documenti è perché era necessario farlo. Credo, anzi, che una maggioranza responsabile oggi questo documento l'avrebbe stralciato, lo avrebbe rinviato, avrebbe rimesso la discussione solo ed esclusivamente al bilancio di previsione, così come è accaduto in altre realtà.

Tuttavia, siccome la responsabilità e la volontà di affrontare nel merito i temi non sono di casa, è ovvio che noi proviamo a utilizzare gli strumenti di approfondimento che il nostro Regolamento ci permette. Non ci avete consentito di farlo nei giorni precedenti, ci auguriamo di poterlo fare nel prosieguo di questo dibattito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, aggiungerò pochi elementi rispetto a quelli sottolineati dai colleghi Caroppo e Zullo. Soprattutto intendo segnalare che questo Documento di programmazione economica e finanziaria giunge tardivamente in Consiglio regionale e solo perché, secondo la relazione del collega Amati, il Documento di programmazione annuale è previsto dal decreto n. 118.

Vorrei che fosse chiaro a tutti i consiglieri

che, invece, è la legge regionale n. 28/2001 – quindi probabilmente è il decreto n. 118 che l'ha copiata – che stabilisce le modalità di approvazione degli strumenti di programmazione e del bilancio regionale.

Nella legge n. 28/2001, all'articolo 7, si legge degli atti della programmazione, a cominciare dal Piano di sviluppo regionale; successivamente, nell'articolo che si riferisce a tale Piano, leggiamo che il Piano di sviluppo regionale deve essere presentato nel primo semestre dall'inizio della legislatura.

Ebbene, credo che debba essere sottolineato con forza il fatto che, in questo Consiglio regionale, siamo stati abbastanza attenti a non eccedere nell'attività di opposizione più cruda, proprio per consentire alla nuova compagine di insediarsi, di verificare quali sono le leggi da rispettare e di approntare i provvedimenti conseguenti.

Sono trascorsi più di sei mesi, ma non si vede uno straccio di Piano di sviluppo regionale.

Nell'articolo 7 della legge n. 28/2001, tra gli altri atti, alla lettera f) vi è il Documento regionale annuale di programmazione economica e finanziaria. Collega Amati, non è dunque il decreto n. 118 che obbliga il Governo regionale ad approvare il Documento annuale di programmazione economica e finanziaria, ma questo obbligo era già previsto dalla legge n. 28/2001. Un obbligo mai attuato, tant'è vero che, nelle decisioni della Corte dei conti, troviamo il richiamo al Governo regionale affinché provveda ad adottare il Documento di programmazione annuale, che sarebbe quello al nostro esame. Ma, come vi dirò tra poco, questo non è lo strumento di programmazione annuale, come invece declamato dal relatore.

L'altro atto fondamentale, come dicevo, è il Piano di sviluppo regionale.

Ora, se scorriamo il sommario di questo documento, vediamo che circa un terzo dello stesso ci descrive non quello che, in base alla legge regionale, il Governo vorrebbe fare, ma la programmazione comunitaria che intervie-

ne e che apporta i mezzi finanziari per sviluppare il Piano operativo regionale. Tuttavia, è come se quella fosse la parte sostanziale dell'intervento della nostra Regione.

Non è assolutamente chiaro quali sono i mezzi propri della nostra Regione, né come vengono impiegati. La cosa più importante che ci si aspetta da un Documento di programmazione è l'esito finale, cioè che cosa la Regione si attende di modificare nella sua strutturazione e nella sua infrastrutturazione. Noi questo non lo vediamo.

La parte conclusiva è quella che cerca di abbozzare agli obiettivi strategici. Li chiama così, ma poi tanto strategici non sono. Peraltro, colleghi, nella parte seconda, quella che si riferisce alle schede di cui ha parlato molto opportunamente il collega Zullo, soprattutto per l'episodio occorso in Commissione, gli strumenti della programmazione strategica sarebbero nientepopodimeno che questi: «Il Governo regionale della Puglia si è dotato di un suo programma, che ha coinvolto i territori attraverso un processo di partecipazione – c'è questo fantasma della partecipazione che aleggia da giugno in poi –, è stato sottoposto al voto degli elettori e dopo il suo insediamento è stato presentato dal Presidente Emiliano al Consiglio regionale».

Ebbene, colleghi, non è concepibile, non è ammissibile che all'interno di un documento tecnico di programmazione si faccia rinvio a un documento meramente elettorale, che tutti i candidati presidenti hanno presentato al momento giusto, e che i richiami che si possono fare a quei documenti siano meramente politici.

Con questo documento siamo su un altro piano, quello dell'effettiva programmazione e degli esiti che la programmazione delle nostre risorse, in aggiunta a quelle comunitarie e statali, possono ottenere. Noi non possiamo tollerare che all'interno di questo documento ci sia questo richiamo al programma delle sagre.

C'è un altro articolo della nostra legge regionale che dovrete avere sulla scrivania e

guardare tutti i giorni per sapere che cosa bisogna fare. C'è un articolo molto chiaro, l'articolo 5, che riguarda proprio la concertazione e dice quanto segue: «La Giunta regionale promuove le più ampie forme di consultazione, concertazione e partenariato istituzionale ai fini della predisposizione delle proposte di atti di programmazione regionale».

Signor Presidente, in questo documento non c'è alcun riferimento a tutta l'azione che avrebbe dovuto essere svolta con gli attori principali dell'economia pugliese. Chi sono gli attori principali? Sono gli Enti locali, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni imprenditoriali, le organizzazioni del terzo settore del volontariato e del terzo settore sociale, che svolgono un'importante azione economica sul nostro territorio.

Ebbene, l'articolo 5 recita che «Il partenariato sociale si attua, anche con riferimento a esperienze nazionali e comunitarie, attraverso l'istituzione, entro tre mesi dall'inizio di ogni legislatura, di un tavolo di concertazione». Ovviamente, ha ragione il collega Caroppo quando dice che abbiamo visto in questi mesi il direttore d'orchestra senza orchestra, perché egli stesso dirigeva e si muoveva tra i vari strumenti per farli suonare contemporaneamente, non riuscendoci però, perché in questi sei mesi il nostro Presidente non vi è riuscito.

Se questi sono gli strumenti di legge che ci dicono come deve essere fatta una programmazione e in quale modo si determinano i livelli di partecipazione per programmi di questo tipo, credo che tutto sia questo programma tranne che un vero e proprio atto di programmazione.

Declamare che la visione che guida gli interventi del Governo è quella espressa nel programma del Presidente Emiliano... Ognuno di noi, e anche voi, che magari non lo avete nemmeno letto il programma del Presidente Emiliano, dovete avere sulla vostra scrivania, quando leggete questo documento, a fianco anche il documento del programma del Presidente Emiliano, che si prefigge di «dotare la

Puglia di un moderno sistema infrastrutturale in grado di garantire il diritto alla mobilità dei cittadini e la competitività del sistema economico pugliese».

Si tratta di una dichiarazione – scusatemi – general-generica, così come quella sui rifiuti e sull'ambiente: «puntare alla realizzazione della chiusura del ciclo dei rifiuti incentivando la politica di prevenzione e garantendo un miglioramento del sistema integrato di raccolta e smaltimento che permetta la valorizzazione delle attività di riciclo e recupero del rifiuto, nonché il completamento di un adeguato sistema impiantistico». Signori, questa è una dichiarazione di principio che vale per i prossimi cinque anni, perché in questo anno non ci riuscirete. Altrimenti avreste dovuto dire con quali mezzi intendete affrontare in questo anno e quale obiettivo siete in grado di raggiungere, per poi andarlo a verificare.

Dichiarazioni general generiche su questo documento, che per la metà ci spiega qual è la programmazione del Piano operativo regionale dei fondi comunitari, credo non siano assolutamente sufficienti e che non possano intrattenersi.

Rivolgo un richiamo – e concludo, signor Presidente – a lei e al collega Amati. I documenti letti in Consiglio regionale devono essere letti in italiano: “*accountability*” lo può andare a dire in un convegno o dove vuole. Deve avere il piacere lei, Presidente, di far modificare questa parola con un termine italiano. Glielo suggerisco io. Lei, che è il Presidente del Consiglio, non ci può fare inserire parole in inglese che non comprendiamo. Io mi sono sforzato di capire che cos'è: si può sostituire “*accountability*” con “responsabilità”. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, qualche breve considerazione sul primo Documento di economia e finanza regionale della Re-

gione Puglia va fatta, perché una valutazione complessiva del bilancio regionale e della programmazione che in questi anni questo Governo regionale intende fare non può prescindere da un'attenta valutazione e analisi di questo documento.

Devo dire che alcune valutazioni ricomprese in questo documento sono da valutare con attenzione e soprattutto positivamente, perché in particolare negli ultimi quindici anni un'azione di razionalizzazione e riduzione del debito in questa Regione è stata portata avanti con attenzione.

Ricordo che da una quindicina di anni si è iniziata a modificare l'organizzazione finanziaria della Regione e che, quindi, a partire dalle ultime Finanziarie una particolare attenzione è stata destinata da parte dei Governi che dal 2000 ad oggi si sono succeduti per ridurre quello che per la Regione Puglia è stato storicamente un debito stratosferico.

Devo riconoscere che, per fortuna, anche la classe dirigente dei servizi finanziari non è stata toccata da questo sistema MAIA. Abbiamo visto chiudersi qualche tempo fa anche la questione del debito comunitario, che era stata da qualcuno addotta come la motivazione in base alla quale non abbiamo potuto approvare il bilancio entro la fine dell'anno. Si tratta di una motivazione del tutto risibile, perché sappiamo tutti che ci sono le variazioni di bilancio e che, quindi, quella cosa si sarebbe potuta attuare successivamente.

Più che del bilancio, del quale vorrò parlare successivamente, voglio entrare proprio nel merito della specificità di questo documento, che riguarda, in buona sostanza, quello che si vuole fare da oggi e per i prossimi anni in questa Regione. Alcune tematiche che vengono portate alla nostra attenzione sono importanti. Fino a oggi abbiamo centrato l'attività del Consiglio regionale essenzialmente su questioni di piccolo impatto e di piccolo cabotaggio, come la mozione Ready, piuttosto che sulla strategia per i prossimi anni.

Per fortuna, siamo riusciti a salvare il PSR

in calcio d'angolo, come ultima Regione d'Italia. In questa sede sono riportate tutte le schede di attuazione previste dal Piano di sviluppo rurale che spero nel più breve tempo possibile – non possiamo sempre e solo parlare di programmi, ma dobbiamo iniziare anche a far muovere l'economia – possano partire. Ad oggi sul Piano di sviluppo rurale non ci siamo mossi. Sugli altri obiettivi che sono qui presenti, ossia sul FESR e sull'FSE, sono partiti piccoli bandi, ma l'importanza sostanziale di quello che si vuole andare a chiudere non è ancora stata definita.

Sono presenti i bilanci delle società partecipate sino al 2014, società partecipate che ci costano tantissimi soldi, tranne alcune, come l'Acquedotto pugliese, che ha prodotto e produce utili, tant'è che forse l'emendamento che si vuole fare sui Consorzi di bonifica, che prevede di trasferire all'Acquedotto pugliese le reti idriche e altre cose, sarebbe opportuno farlo in maniera diversa: trasferiamo all'Acquedotto pugliese il personale dei Consorzi di bonifica commissariati, così, invece di creare problemi, andiamo a risolverne definitivamente alcuni.

Se l'Acquedotto pugliese ha questa capacità di portare a casa ogni anno 35-40 milioni di utile, forse riusciremo a evitare che dalle casse della Regione questi soldi vengano portati all'ammasso nei Consorzi di bonifica. Sarebbe utile, invece, passare questo personale.

Queste sono alcune valutazioni importanti. Questo documento analizza la pressione fiscale, che negli ultimi anni è sempre stata moderata, lo dobbiamo riconoscere. Sembra che l'IRAP del 2015 abbia avuto introiti maggiori di quelli preventivati.

Pertanto, se ci fosse la possibilità, visto questo *surplus* di risorse che arrivano dall'IRAP, di ritoccare al ribasso qualche aliquota, non sarebbe del tutto sbagliato.

Lo scenario futuro è stato previsto, per quanto riguarda la Regione Puglia, con l'attuazione, in buona sostanza, della nuova macchina amministrativa, che, come tutti noi sap-

priamo, è il modello MAIA, con i nuovi bandi per quanto riguarda il PSR e la parte che riguarda il Fondo sociale europeo e il FESR.

Al di là di questo, manca la parte più importante in questo documento. Per quanto riguarda la sanità, stiamo analizzando esclusivamente la parte che riguarda i modelli di aggregazione per la riduzione della spesa, i modelli di aggregazione per la razionalizzazione degli acquisti e i modelli previsti nella delibera di Giunta regionale, ossia in quali ASL si fanno alcune gare e in quali se ne fanno altre. Manca, però, la madre della storia del nostro Consiglio regionale, ovvero il Piano ospedaliero sanitario per i prossimi anni.

Andiamo, quindi, ad affrontare un Documento di economia e finanza regionale zoppo. Se non sappiamo come questa Giunta vuole mettere a disposizione dei pugliesi l'80 per cento del bilancio regionale, se non sappiamo come questo Governo regionale vuole metterlo sul tappeto, parliamo di un programma, di un Documento di economia e finanza regionale, che riguarda solo il 20 per cento delle risorse dei pugliesi e a cui manca l'80 per cento delle risorse.

Volevo segnalare questa grave carenza presente nel DEFR. Noi non sappiamo ancora, ad oggi, nonostante l'abbiamo richiesto ripetutamente, come e dove si vuole andare a fare i tagli, se ci saranno tagli da fare.

Non sappiamo come e dove si vuole andare, visto che nella Finanziaria di quest'anno – abbiamo approvato il bilancio successivamente alla Finanziaria – è previsto che gli ospedali devono avere l'equilibrio di bilancio con uno scostamento massimo del 10 per cento. Poiché approviamo dopo la Finanziaria questo bilancio, vorremmo anche capire il Governo regionale come intende affrontare queste situazioni. Le modalità ci sono. Ci sono i Consigli regionali in cui affrontare questo problema. Questa sarebbe stata l'occasione giusta per avere delle risposte importanti.

Per il resto – lo dico a lei, assessore Piemontese –, per fortuna abbiamo superato un

vecchio modello di contabilità. Quest'anno abbiamo superato il problema del Patto di stabilità, che ci ha fortemente penalizzato. La Regione Puglia aveva difficoltà perché ciò che era stato preso a parametro per calcolare il Patto di stabilità creava delle penalizzazioni importanti per il nostro territorio. Abbiamo superato l'azione del Patto di stabilità e ci risulta che la cassa della Regione sia capiente, ragion per cui accelerare al massimo i pagamenti alle imprese, accelerare al massimo tutti i pagamenti che sono fermi sarebbe un'occasione importante di sviluppo.

Del resto, oggi, è venuto meno il problema del Patto di stabilità ed è venuta meno la questione di cassa. La questione di cassa non c'è più, assessore. Ho letto questo. È rimasta esclusivamente – anticipo la tua relazione; ti toglieremo anche l'iPad, così non avrai la possibilità di vederlo – la questione del pareggio di bilancio. Immaginiamo, quindi, che gli uffici che ti danno una mano, che sono sicuramente degli uffici di qualità, potranno accelerare la questione dei pagamenti, cosicché superiamo questo problema.

Purtroppo, per una scellerata scelta del passato, per quanto riguarda la sanità abbiamo sfornato il Patto di stabilità e, quindi, siamo andati in Piano di rientro sulla sanità. Quel problema, che esiste da alcuni anni, ce lo stiamo portando avanti tutt'oggi. Tutta una serie di situazioni e tutte le problematiche che ci sono da quel punto di vista le stiamo ancora portando avanti.

Un'altra carenza che ho trovato nel Documento di economia e finanza regionale riguarda le società partecipate. Ci fa, in buona sostanza, un racconto di quello che è successo fino ad oggi. Ci sono i dati di bilancio, come è ovvio che sia, fino al 2014. Tuttavia, non ci spiega dove si vuole andare con queste società partecipate né quale sia la *mission* di razionalizzazione. Ci sono delle valutazioni da fare, che sono state fatte, ma non ci dice né come, né quando si arriverà a questo.

Questo primo Documento di economia e

finanza regionale denota, quindi, sicuramente uno sforzo positivo e innovativo da parte del Governo regionale, ma presenta alcune carenze. Sul personale, laddove ci sono state delle riduzioni importanti di circa mille unità negli ultimi anni da parte della Regione Puglia e con l'invecchiamento, purtroppo, dei dipendenti regionali, sarebbe opportuno procedere a una razionalizzazione e, quindi, anche a un esodo incentivato del personale regionale per far entrare forze giovani e fresche all'interno dell'organigramma della Regione, cosicché possiamo avere risposte più pronte e interessanti.

Ho visto, per quanto riguarda il personale, che purtroppo il personale della Regione Puglia rispetto a quello di altre Regioni d'Italia ha un minore tasso di scolarizzazione. Questo è dovuto probabilmente proprio all'anzianità del personale. Bisognerà affrontare questo problema in maniera decisa.

Queste situazioni di carenza che abbiamo potuto notare in questo documento vanno affrontate. Noi, come opposizione, le portiamo all'attenzione del Governo regionale, perché ci aspettiamo che ci siano delle risposte importanti anche su questo tema.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, la ringrazio per la facoltà di parlare, visto che non è del tutto scontata. A proposito del DEFR, esprimiamo il nostro giudizio: è assolutamente imbarazzante. È utile, per taluni versi, soprattutto nell'analisi del contesto, perché ci ha permesso di dare un'occhiata e di avere una relazione su molti dei problemi e delle criticità della Regione Puglia. In particolare, abbiamo appena sentito il consigliere De Leonardis che parlava del personale.

Effettivamente i dati sul personale hanno colpito anche noi e riguardano il rapporto di mascolinità dei dipendenti, che è maggiore rispetto a quello di tutte le altre Regioni, il fatto

che la Regione Puglia abbia il maggior numero di dipendenti con la scuola dell'obbligo e il minor numero di dipendenti, invece, laureato rispetto alle altre Regioni, nonché la maggiore età media e il fatto che sia la Regione che investe meno in formazione del proprio personale.

D'altronde, ciò è abbastanza comprensibile, visto che, in merito a tutti questi problemi che vengono fuori dall'analisi del contesto, nonché ai problemi delle troppe procedure concorsuali che sono in atto e che adesso confliggono tra loro, le assunzioni, così come la sanità, così come la gestione di alcune agenzie (per esempio, l'ARIF) e molto altro sono utilizzate in maniera piuttosto elettorale che programmatica e con un obiettivo di vero servizio da offrire ai pugliesi.

È curioso che, in merito a tutti questi problemi sul personale, nel DDL, che successivamente andremo ad analizzare, la soluzione non venga data, ma si pensi bene ad assicurarsi una Segreteria particolare per Presidente, Presidente del Consiglio e assessori.

In ogni caso, noi presenteremo i nostri emendamenti. Abbiamo giudicato il documento imbarazzante. Per esempio, a pagina 204-205, prendiamo l'azione 3, relativa al sostegno alle famiglie disagiate in affitto attraverso contributi sui canoni di locazione. Non entro nel merito degli indicatori, che abbiamo visto che per altre voci possono essere criticati o meno o su cui possiamo avere un'idea diversa, ma addirittura, con riferimento ai risultati attesi nel triennio e ai risultati attesi per il 2016, vi siete dimenticati di dirci quali sono i risultati che attendete per questi anni, ossia per il 2016 e per il triennio, in merito a quest'azione.

Nell'azione precedente c'è la dicitura, che evidentemente avrà lasciato il funzionario, perché la parte politica poi la completasse, «indicare i risultati attesi nel triennio» e «indicare i risultati attesi nel 2016». Ci dimentichiamo di indicarli. Questo ci fa capire in che mani abbiamo lasciato la nostra Regione.

Per questo motivo abbiamo definito il documento imbarazzante. È difficile anche da emendare. Come si fa a emendare qualcosa che non è chiaro neanche a chi l'ha scritto e che non è minimamente indicato?

Ovviamente, mi aggiungo alle altre osservazioni e ne pongo poche altre, perché abbiamo capito che questo problema è ormai diffuso in tutte le schede, in tutte le pagine e per tutti gli argomenti. Per quanto riguarda il reddito di dignità del Presidente Emiliano, per esempio, è curioso che alla stampa venga detto che sarà elargito a 60.000 beneficiari, mentre qui leggiamo che andrà a 7.000 beneficiari, così come l'Assistenza domiciliare integrata, su cui l'Istituto Sant'Anna ci ha rimproverato e ci ha fatto notare le mancanze. Si tratta di un istituto che abbiamo chiamato apposta per questo. Entro il 2016 la Giunta vuole che sia raggiunta la copertura del 3,5 per cento, ma per il triennio si accontenta ugualmente del 3,5 per cento e non vuole andare oltre dopo il 2016. Per il 2017 e il 2018 non vuole andare avanti.

Ovviamente, questi sono solo alcuni esempi. Ripeto, dopo aver visto che in alcune parti addirittura non sono stati citati gli obiettivi, avremmo dovuto fermarci. Ci sarebbe da ridere se, in realtà, la cosa non fosse piuttosto tragica. Staremo attenti affinché almeno gli obiettivi che sono stati indicati siano portati a termine. Seguiremo l'attività della Giunta, così come giustamente deve fare l'opposizione, e faremo le nostre proposte già da subito, con gli emendamenti e attraverso le risoluzioni che ci auguriamo che la Giunta recepisca e che si impegni poi a portare a termine.

In bocca al lupo a tutti i pugliesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Crepi il lupo, mi verrebbe da dire, sinceramente. Anzi, evviva il lupo, mi corregge la Vicepresidente.

Devo dire che sono piuttosto deluso da

come si sta svolgendo il dibattito, che non ritengo essere un semplice adempimento burocratico. Pochi mesi fa si è svolta una campagna elettorale che ha dato un risultato elettorale molto chiaro, con la conferma di un Governo di centrosinistra in questa Regione, nonostante il candidato del centrosinistra si sia posto, rispetto al decennio precedente, in termini di assoluta discontinuità.

In campagna elettorale si faceva fatica a comprendere quale fosse il messaggio di Emiliano, che, in qualche maniera, raccoglieva il testimone del Governo di centrosinistra di Vendola, e quale fosse quello dei candidati di opposizione, tanto erano discordanti e lontane le prese di posizione del candidato del centrosinistra rispetto al Presidente Vendola, che aveva governato questa Regione nel decennio precedente.

Mi sarei aspettato altro, quindi, anche alla luce delle dichiarazioni programmatiche che il Presidente Emiliano ha fatto in questa sede nel momento in cui si è lanciato nel dire che avrebbe voluto governare questa Regione con il meglio delle forze sociali e politiche, con un metodo di confronto continuo e costante e, soprattutto, che avrebbe ritenuto il Consiglio regionale un interlocutore privilegiato nelle politiche che il Governo regionale avrebbe dovuto o voluto mettere in piedi.

Ci troviamo, invece, in questo primo bilancio di previsione, che avrebbe dovuto essere il momento in cui si applicava quanto detto in campagna elettorale, soprattutto, come ricordava il collega Marmo, essendo stato indicato in un atto di programmazione il bilancio, con un riferimento molto chiaro, che legittima anche una discussione di carattere politico. Ci aspettavamo, dunque, che venisse qui, nel primo bilancio di previsione di questa nuova era, Emiliano a dirci quale fosse l'idea di Regione che aveva questa nuova maggioranza, questo nuovo Governo, e quale idea volesse mettere in campo per questa Regione il Presidente Emiliano.

In realtà, assistiamo a una situazione che

non si è mai verificata nel corso del decennio precedente e, ancor meno, nel decennio che aveva preceduto l'Amministrazione Vendola. In questo momento così solenne, perché è il momento in cui si discute il bilancio di previsione e, quindi, la programmazione per l'anno a venire e per gli anni che verranno, non si è mai assistito al fatto che fosse assente il Presidente della Regione, ossia colui che ha vinto le elezioni e che le ha vinte nel segno della discontinuità rispetto al passato, colui che in sede di dichiarazione programmatica, in forma solenne e autorevole, aveva detto di volersi confrontare in quest'Aula con il Consiglio regionale.

Mi verrebbe da dire anche che tipo di consultazione è stata fatta. Lo ricordava il Presidente Marmo. Nei documenti che accompagnano il bilancio si richiama – a questo punto, sempre a sproposito – il tema della concertazione, del rapporto con le autonomie locali, del rapporto con i Sindaci e con le forze sociali e imprenditoriali, con quelle che costituiscono il tessuto sociale ed economico di questo territorio. Non mi sembra che alcuno di questi passaggi sia stato fatto.

Si tratta di una situazione abbastanza inedita non solamente per il passato, ma anche per chi si sarebbe aspettato dal Presidente Emiliano qualcosa di diverso, non fosse altro perché proviene da un'esperienza amministrativa nei Comuni, che, per definizione, sono non solamente l'Istituzione più vicina ai cittadini, ma anche il luogo in cui il cittadino si riconosce e al quale si rivolge per ogni problema, spesso anche ben lontano dalle tematiche delle competenze dei Comuni.

Mi sarebbe piaciuto, per esempio, che sulla programmazione europea 2014-2016, visto che anche nel DDL n. 1 ci sono riferimenti alla programmazione, il Presidente Emiliano ci dicesse in che modo intende svolgerla, qual è lo stato di attuazione dell'atto. Se la programmazione europea è 2014-2018, a due anni di distanza, visto che siamo nel 2016, mi sarei aspettato di vedere non dico un bando,

non dico un progetto, ma almeno un programma che riguardasse la programmazione europea.

Non parliamo poi della questione della sanità. Qui si sta vivendo una situazione che è al limite del paradosso. Aleggias in tutta la Regione l'idea che ci sia una nuova programmazione sanitaria. Assistiamo a esponenti della maggioranza e dell'opposizione che partecipano ad Assemblee sul territorio, in alcuni casi anche a Consigli comunali, in cui si va in giro senza riuscire a dare nemmeno un'idea della programmazione sanitaria sul territorio.

Non so se realmente esista, o se sia solamente nel cassetto della Presidenza della Regione, dell'Assessorato alla sanità, e se anche il Capo dipartimento alla sanità abbia idea di quale sia la programmazione sanitaria, fatto sta che si assiste a consiglieri che vanno in giro, in alcuni casi, svolgendo un ruolo di lotta e di governo. Sul territorio si è di lotta quando si dice che l'ipotetico Piano di riordino, quello desunto dalle indiscrezioni che leggiamo sui giornali, non va bene, salvo poi nella sede competente, che è quella del Consiglio regionale o comunque della Giunta regionale, non avere minimamente idea di quello che si sta svolgendo.

Non c'è, peraltro, un'indagine socioeconomica, comprese le più recenti, che non indichi la Regione Puglia come una Regione, al pari delle altre, in affanno dal punto di vista sociale ed economico, con le imprese che chiudono, l'occupazione che fatica a riprendersi e tante persone che perdono il posto di lavoro. Sarebbe stato interessante comprendere anche qui quale sia l'idea del Presidente Emiliano al riguardo.

Qualche indicazione ci viene dalla relazione che accompagna il Documento di economia e finanza regionale 2016, che altro non fa che confermare le difficoltà sotto il profilo economico, occupazionale e sociale di questa realtà.

Ci sarebbe piaciuto, però, che il Presidente, nella sua autorevolezza, nei suoi poteri e nei

suoi compiti, ci dicesse qualcosa di importante.

Per esempio, sul fronte dell'agricoltura assistiamo a innumerevoli dichiarazioni da parte del Presidente Emiliano per ciò che concerne la Xylella. Abbiamo appreso di un'interlocuzione, sicuramente proficua e utile, tra il Presidente della Regione e la Procura di Lecce su questo tema. Ci sarebbe piaciuto ascoltarla non dai giornali, ma qui, in questa sede autorevole e importante, con la giusta enfasi, che è quella di un Consiglio regionale in cui si discutono un bilancio di previsione e il Documento di economia e finanza.

Ci sarebbe piaciuto che il Presidente ci dicesse su un comparto importante qual è quello dell'agricoltura, nell'ambito del quale si sta vivendo questo dramma sul territorio della Xylella, qual è la sua idea, quale è la sua ricetta o che cosa è venuto dall'interlocuzione avuta anche con il Ministro Martina. Nulla di tutto questo è avvenuto.

Non parliamo poi della questione che riguarda i rifiuti. Si parla anche, fra le varie carte, di chiusura del ciclo dei rifiuti. In realtà, basta andare sul territorio per verificare che le discariche sono piene, che i cittadini sono soggetti a pagare l'ecotassa, spesso per inadempienze di carattere regionale, e che gli impianti per i quali si erano promessi finanziamenti non sono mai arrivati.

Sempre in tema di agricoltura, c'è stato un grande dibattito sugli organi di informazione riguardo ai Consorzi di bonifica. Anche su questo il Consiglio regionale mi sembra si sia sostituito al Governo regionale in un'attività quasi di supplenza, indicando, almeno da parte della maggioranza, la sua idea sui Consorzi di bonifica. Sarebbe stato interessante, invece, conoscere e apprendere dal Presidente della Regione qual è la sua idea.

Ancora, c'è l'Acquedotto pugliese. Immagino che il Governo regionale si stia interrogando sulla nuova *governance* che dovrà gestire l'Acquedotto pugliese, che è l'azienda più grande non solamente della Puglia, ma

credo anche del Mezzogiorno. Su questo tema, in realtà, si naviga un po' a vista, come sul resto. Non c'è un'idea o, perlomeno, se l'idea c'è, non viene partecipata, non viene condivisa e non viene comunicata.

È questa l'idea che si ha guardando il Documento di economia e finanza, ma anche leggendo un po' l'articolato, che obiettivamente presenta degli elementi – che sottolineeremo quando si arriverà alla discussione – quasi tra il drammatico e il ridicolo. Alcune norme del bilancio di previsione sono frutto certamente di una concertazione arrivata all'interno della maggioranza in cui ci sarà stato uno sforzo del Governo per recepire alcuni *desiderata* dei Consigli provinciali, su alcuni dei quali veramente manca il nome e cognome del destinatario, alla faccia della generalità degli interventi che si devono avere su un bilancio di previsione.

Chiudo qui dicendo che l'idea che noi abbiamo riguardo il Documento di economia e finanza regionale 2016 e, più in generale, tutta la manovra finanziaria è quella di un Governo regionale che naviga a vista e che, dopo una campagna elettorale in cui ci sono stati toni trionfalistici e ricette pronte per ogni questione che riguardasse le politiche regionali, dalla sanità alla Xylella, all'agricoltura, alle attività produttive, all'ambiente, ai rifiuti, in realtà, idee ben chiare non ne ha. Anzi, mi verrebbe da dire che ha poche idee, ma ben confuse.

Aggiungeremo altre considerazioni in sede di discussione dell'articolato, in particolare del disegno di legge n. 1, in merito al quale ci siamo adeguati all'andazzo. Se l'andazzo era quello di portare a casa un voto favorevole da parte del Consiglio regionale con emendamenti ed articoli *ad personam*, ci siamo inseriti in questo filone, cercando di portare il nostro contributo sulle problematiche che vengono dal territorio. Questo perché, in assenza di un confronto, come ci sarebbe dovuto essere in sede di discussione di un Documento di questo genere, alto e con la giusta enfasi, ci siamo un po' ridotti a quelle che i giornalisti

hanno opportunamente indicato come “mancette” presenti nel bilancio sottoposto all'esame del Consiglio regionale della massima Assemblea di questo territorio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, ho come la sensazione che ci sia nella discussione di questo provvedimento, di questa delibera di Giunta, un'animosità preconcepita da parte di alcuni esponenti dell'opposizione, per fortuna non di tutti, perché ho ritenuto l'intervento del collega Marmo giustamente circoscritto e puntuale rispetto a obiezioni legittime.

Vedo, invece, la tendenza a voler infilare dentro questa discussione tutti gli elementi che possono essere catalogati come la critica a questi primi mesi del Governo Emiliano. Siamo di fronte – è utile ribadirlo, ma credo che lo farà dopo l'assessore – alla ferma volontà, costruita nel giro di pochi mesi e, per quello che riguarda il bilancio di previsione, di pochi giorni, di tenere il bilancio di previsione e le sue linee in coerenza con il Documento di economia e finanza regionale, sapendo che questo è previsto dall'articolo 36 del decreto legislativo n. 118 del 2011.

Pertanto, chiedere che questo documento potesse essere discusso successivamente al bilancio di previsione è, ovviamente, chiedere una possibilità non prevista dal decreto legislativo. Se il Governo regionale avesse realizzato questo intento, anche questo sarebbe stato oggetto di critica.

Siamo di fronte al tentativo, sulle linee strategiche, sulla programmazione, sull'introduzione del principio contabile, applicato rigorosamente alla programmazione, di provare a capire se ci siano delle differenze di ordine programmatico e strategiche tra la maggioranza e l'opposizione. A me sembra, invece, che questa discussione sia viziata dalla volontà di fare quasi una critica, come se fossimo a

metà del mandato della Giunta Emiliano. Siamo al primo bilancio di previsione e siamo – come prevede, ormai, la norma – alla definizione di una coerenza tra il bilancio di previsione, che si fa annualmente, e il Documento di economia e finanza regionale, il quale ha, peraltro, l'obiettivo di mettere in linea le opzioni strategiche nazionali, europee, regionali e locali.

Siamo di fronte, quindi, al fatto non che la Giunta si fa portatrice di uno strumento quasi burocratico, ma che, per la prima volta, si prova a mettere in linea obiettivi e orientamenti strategici per adeguarli al modello di *governance* che la Regione ha assunto – mi riferisco alla delibera del Presidente della Giunta regionale n. 443/2015, che si affida a un nuovo modello di *governance* – e, attraverso quel modello di *governance*, a definire missioni e obiettivi strategici.

È stato già detto dal relatore, il Presidente Fabiano Amati, che il documento si divide in due parti. La prima parte è un'analisi di contesto, ossia da dove veniamo dal punto di vista della situazione economico-sociale della nostra regione. La seconda parte riguarda gli obiettivi strategici definiti e distinti per aree di intervento con l'indicazione, per ogni obiettivo, di quello che si prefigge di fare la Giunta e la modalità di finanziamento.

Detto semplicisticamente, vi è una divisione, che poi ci troveremo nell'analisi del DDL n. 1, tra missione, programma e titoli, evitando quello che evidentemente è accaduto in passato, ossia che su questa materia ci potesse essere l'introduzione di una fantasia contabile non allineabile agli strumenti nazionali e regionali. Di questo stiamo discutendo.

Dal Presidente Caroppo ho sentito fare riferimenti persino a Ready. Si utilizza la discussione sul Documento di economia e finanza regionale per parlare di Ready, cioè di una questione che forse, evidentemente, subisce il condizionamento della partecipazione al *Family Day*.

Qui stiamo discutendo di una questione

molto semplice, che credo nel corso del Consiglio regionale di oggi potrà vivere di ulteriori approfondimenti. Tuttavia, è nel corso dei prossimi mesi e dei prossimi anni che dovremo valutare come, sul piano contabile, gli obiettivi strategici e gli obiettivi programmatici siano lineari e in coerenza tra il bilancio di previsione, che si fa ogni anno, e il Documento di programmazione economica e finanziaria.

Il nostro parere sullo sforzo fatto dal Governo in questo senso è un parere positivo. È un parere positivo anche perché, nello scorso Consiglio regionale, abbiamo insistito – noi della maggioranza, ma soprattutto le forze di opposizione – perché la Puglia non fosse lasciata per troppo tempo in fase di esercizio provvisorio e ci imponemmo dei tempi. In questi tempi, di trenta giorni, che sono stati osservati in modo rigoroso, sono stati fatti dagli Uffici della Giunta regionale, dall'assessorato e dall'assessore tutti gli sforzi necessari per corrispondere a quell'impegno. Si tratta di un impegno che evidentemente oggi ci mette nelle condizioni di partire.

Non voglio togliere alle forze di opposizione o criticare il loro sacrosanto diritto di fare le pulci ai provvedimenti del Governo. Penso, però, che siamo a un momento in cui le scelte strategiche che vengono dichiarate dovranno essere, nei prossimi mesi, sottoposte a valutazione.

Nel frattempo, la Giunta ha fatto degli atti che consentono a questa legislatura di accendere il motore economico-finanziario, cosa che finora non era stato possibile fare per tante evenienze e per tanti eventi di cui abbiamo discusso anche nei mesi precedenti. Ora ci troviamo a partire, ed è strada facendo che valuteremo il nostro corrispondere agli impegni assunti in campagna elettorale o il nostro, invece, non corrispondervi. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, signori as-

essori, colleghi consiglieri, per la prima volta il Consiglio regionale si trova a discutere e ad approvare il Documento di economia e finanza regionale 2016. Si tratta di una grande opportunità che questa Regione, e in particolar modo la maggioranza, però, evidentemente non sta cogliendo.

Al di là della prima parte di questo documento, che attiene alla fotografia dello stato dell'economia pugliese in un contesto nazionale, in un contesto europeo e in un contesto internazionale, e ai dati e alle risorse finanziarie a cui può far riferimento la nostra Regione nella sua programmazione, è proprio la seconda parte che ci delude, ossia quella riferita agli obiettivi strategici, vale a dire come tradurre in atto concreto il programma elettorale condiviso nelle famose sagre pugliesi in cose che si possono fare.

Non esiste un elenco di priorità, ragion per cui adesso vediamo in questo documento tutta una serie di obiettivi toccati in maniera – oserei dire – superficiale, a parte qualcuno, senza però precisare quali sono quelli prioritari e senza cogliere le necessità impellenti dei cittadini pugliesi, distinguendole da quelle che si possono affrontare poi nei tempi e nei modi dovuti.

Faccio alcuni esempi. Sui trasporti si prende atto che c'è un Piano a valere 2015-2019. Quindi, c'è una strategia: vogliamo attuare quel Piano. Viceversa, sui rifiuti abbiamo due note scritte qua e là che riprendono in parte l'idea di come stravolgere il sistema dei rifiuti. Non ci dite, però, se dobbiamo annullare o meno il Piano regionale dei rifiuti attualmente in essere e come riusciamo nell'immediato e soprattutto nel medio e lungo termine.

Non c'è alcun riferimento, se non in maniera – oserei dire – quasi ideologica, rispetto alle bonifiche e alla difesa del suolo. Dobbiamo attenderci, quindi, una “Peschici 2” o ulteriori calamità naturali, che troveranno, ancora una volta, la Regione Puglia a dover intervenire in emergenza e risultare tra le regioni italiane a rischio idrogeologico in maniera

molto pesante. Non c'è una strategia. Che cosa vuole fare in questi quattro anni la Regione per affrontare il tema del dissesto idrogeologico, con quali risorse e con quali priorità?

Se il Documento di economia e finanza regionale non parla di questo, allora significa che stiamo solamente scrivendo due “cartucelle”, perché poi tutto il dibattito si passa e viene rimandato al bilancio, che è altra cosa.

Non viene affrontato nel Documento di economia e finanza regionale il tema di come riorganizzare la sanità. Avremmo dovuto affrontare in Consiglio regionale, se il Presidente l'avesse ritenuto opportuno, il tema di come riorganizzare il Servizio sanitario regionale, che avrebbe dovuto esso stesso diventare parte integrante del Documento di economia e finanza regionale. Invece, abbiamo la fotografia di quanto costa il sistema sanitario regionale e di come copriamo le spese che dobbiamo supportare, ma non ci impegniamo in questo documento a dire come riorganizziamo la sanità per assurgere a quei risultati attesi che, di qui a tre anni, magari non costeranno più circa 7,5 miliardi, ma probabilmente 7 miliardi, perché saremo stati in condizione di fare economia di scala e di erogare i servizi ai cittadini.

Non c'è alcun riferimento a quello che nel programma elettorale era un cavallo di battaglia – non ne ho trovato traccia –, ossia la sussidiarietà verticale, una terminologia usata spesso dal Presidente Emiliano e dal centrosinistra. Si tratta di una parte integrante del programma elettorale, che però nel documento in cui si decide che cosa fare sparisce.

Ritorniamo, quindi, a un modello regionale fortemente centralista, che non crede nelle autonomie locali, che non si arroga il ruolo di programmare e controllare, ma ancora una volta ha come preponderante l'attività gestionale.

Non esiste parlare della legge sulla partecipazione, altro cavallo di battaglia. Avrebbe dovuto essere la prima questione da affrontare, ma in questo documento non esiste. Non si

parla del Consiglio superiore della sanità. Si sente attraverso i *media* che probabilmente ci saranno degli ospedali che apriranno o che chiuderanno e si parla della riformulazione dei distretti. Esiste un partito che ha presentato una legge sul Consiglio superiore della sanità il cui oggetto sociale è quello di interrogarsi e dare consigli e suggerimenti su come riorganizzare il sistema sanitario regionale. Quella legge, però, è rimasta morta, incastonata da qualche parte. La Giunta regionale, e in questo caso il Presidente, sta dialogando su come riorganizzare la sanità, forse a seconda dei contesti in cui si trova. Nel documento che noi approviamo, che è la Carta costituzionale – oserei dire – di quello che poi andremo a fare con il bilancio, non esiste, però, nulla di tutto questo.

Io sono d'accordo sulla grande opportunità che viene offerta a noi Regioni con l'approvazione di questo documento, ma questa maggioranza se la sta facendo scappare. Questo è un peccato, perché sul bilancio dovremmo perdere due secondi, ma è su questo che dovremmo interrogarci, perché è esattamente qui che si decide cosa fare, chi fare e dove allocare le risorse necessarie.

Mi sarei aspettato in questo documento, vista la corposità del numero delle pagine, che almeno un terzo fosse dedicato a questo progetto MAIA, ossia all'organizzazione della Regione Puglia, perché parte tutto da lì. Invece, non abbiamo alcun tipo di riferimento, se non il quasi copia-incolla dell'indirizzo di una delle primissime delibere di Giunta regionale fatta nel mese di luglio sulla riorganizzazione.

I risultati attesi da questa riorganizzazione non si evincono da nessuna parte. Certo, c'è una volontà ben precisa, quella di esautorare gli Assessorati e di avere una visione molto centralistica rispetto all'organizzazione della stessa Regione Puglia. Questo vi va bene? Che cosa vi attendete da questo? Che cosa dobbiamo attenderci di qui a tre anni, il tempo minimo che si dà a un documento del genere? Con questo modello organizzativo perché si è

scelta questa strada? Perché il pregresso è da cancellare? Lo si dica. Perché così si è più snelli? Probabilmente. Qualcuno ce lo dica, ma soprattutto lo scriva, e lo scriva in questo documento, che invece è alquanto lacunoso.

Proprio perché per noi trattasi di un documento strategico e non tecnico, personalmente ritengo che questa sia stata una grande occasione persa da questo neo Consiglio regionale e, in particolar modo, dai colleghi della maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Minervini. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Signor Presidente, penso che questa discussione, nonostante i toni in alcuni passaggi – in alcuni, non in tutti – un po' aspri, sia estremamente interessante e utile e che contenga degli spunti stimolanti per il nostro lavoro, non solo per il punto successivo, ma anche per il nostro lavoro nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

Che cosa nasconde questa discussione? Nasconde il bisogno da parte della politica di riappropriarsi di una serie di contenuti di indirizzo strategico e di indirizzo generale che abbiamo a lungo lasciato scoperti, delegandoli così esclusivamente all'apparato burocratico, alla tecnica.

Questa discussione, in fondo, manifesta il bisogno da parte della politica di riprendersi ciò che è suo. Io penso che sia questo il contenuto di questo inedito adempimento legislativo. Evidentemente, sarebbe davvero una dissipazione se esso fosse ridotto a un adempimento burocratico. Diventa, invece, una straordinaria occasione se viene recuperato nella sua dimensione politica.

Giustamente, il dibattito sta sottolineando il carattere di documento strategico. Guardate che questo tocca un punto nevralgico, chiave, della crisi della politica. Una delle accuse più dolenti che ci vengono mosse da parte dell'opinione pubblica, infatti, è che la politica non sa definire i suoi obiettivi e che, quindi, non si

lascia misurare nei suoi risultati. Questo documento prova a fornire una risposta concreta per innescare, anche all'interno della Pubblica amministrazione, una dinamica di valutazione, e prova a dire: «Traducete i vostri obiettivi politici in risultati amministrativi e su quelli mettetevi alla prova e fatevi misurare».

Penso che il dibattito di oggi stia sottolineando gli aspetti potenzialmente molto positivi di questo strumento e credo che faccia bene a manifestare una sorta di insofferenza rispetto a ciò che può essere e non è ancora. È evidente, colleghi delle opposizioni, che si tratta di un numero zero, pieno di refusi, probabilmente ancora molto lacunoso. A noi della maggioranza spetta sottolineare l'aspetto positivo: intanto un numero zero c'è e, per la prima volta, viene introdotto uno strumento che ci consente di discutere di questo.

Penso che tutti i suggerimenti oggi emersi possano essere contributi utili per fare in modo che il numero uno sia ancora più pulito da errori, refusi e lacune.

Alcune ipotesi di lavoro che da questo dibattito possiamo estrarre possono andare nella direzione di dare effettività alle indicazioni degli obiettivi contenuti all'interno di questo strumento. Faccio alcune proposte che possono essere oggetto di un lavoro successivo da parte del Consiglio.

Penso, per esempio, che il prossimo anno, nella prossima edizione, per dare effettività a quei processi sia di condivisione, sia di concertazione, sia di partecipazione da parte dei cittadini, per fare in modo che questo strumento sia effettivamente condiviso, si potrà immaginare, per esempio, di fare una sorta di versione sociale del DEFR.

È inimmaginabile condividere uno strumento, come questo, di alcune migliaia di pagine. Proviamo, come è stato fatto nel corso di questi anni con il bilancio, a estrarne una sintesi che sia socialmente condivisibile, una versione di DEFR sociale.

Non so se qualcuno del Governo stia ascoltando, per la verità.

Assessore Piemontese, alcune di queste proposte sono rivolte al Governo e, in modo particolare, a qualcuno del Governo che si occupa di questi strumenti. Mi scusi, lei è oggettivamente uno dei miei interlocutori. Suggerivo, per la prossima edizione, assessore Piemontese, una versione di DEFR sociale, un estratto che sia capace di generare condivisione e di sintetizzare – è una delle esigenze che sono emerse qui nel dibattito – una visione di Puglia, che sia in grado di tradurre quali sono gli obiettivi e dove vogliamo portare la Puglia.

Allo stesso modo emerge l'esigenza, molto positiva da parte della politica, che questo dibattito stia registrando di riappropriarsi dei temi della programmazione a lungo inevasi e, quindi, delegati alla struttura tecnica. Essi potrebbero essere accompagnati da una discussione monotematica sul programma operativo e sulla partita dei fondi strutturali.

Questa è una cosa che possiamo fare. Gran parte degli obiettivi definiti nell'ambito del DEFR, ovviamente, sono nelle mani dei fondi strutturali.

Tra poco discuteremo del bilancio ordinario, nel quale i margini di intervento, ossia i margini per mettere in campo politiche pubbliche che abbiano una *chance* di incidenza, sono ridottissimi ormai. Sono risicati. La vera partita della programmazione strategica si gioca attraverso i fondi strutturali e quel poco che rimane e che si riesce a strappare dei Fondi di coesione.

Io penso che, se questa esigenza da parte della politica e di quest'Aula, ossia del Consiglio, di riappropriarsi del confronto alto sul piano delle strategie e degli obiettivi strategici da raggiungere la vogliamo mantenere, un'opportunità potrebbe essere offerta dalla necessità di portare qui dentro la discussione del PO. Non è mai stata svolta. Anche quello è un documento che in larga misura è stato delegato alla struttura tecnica per vuoti oggettivi. Penso sia giunto il tempo che quest'Aula faccia la sua parte e si riprenda anche in questo caso il suo.

Anche relativamente al passaggio, che è abbastanza avvertito in quest'Aula e anche nel dibattito che si è svolto quest'oggi, sull'organizzazione della struttura burocratica regionale molte cose stanno accadendo senza una discussione di carattere strategico. Una ristrutturazione dell'organizzazione amministrativa è stata fatta senza un'adeguata consapevolezza da parte del Consiglio di quello che sta accadendo, degli obiettivi che si vogliono perseguire e dei risultati che si vogliono raggiungere.

Penso sia giunto il tempo di svolgere un'altra discussione monotematica su questo aspetto. Vorrei capire se il nostro intento è quello di metter mano all'architettura più o meno centralizzata della struttura burocratica, oppure quello di innescare un meccanismo di riorientamento dell'Ente.

D'altronde, se è vero quello che stiamo dicendo quest'oggi, il vero punto è che siamo ancora in larga misura un Ente burocratico non orientato ai risultati. La vera riforma, faticosissima, che siamo chiamati a fare noi, come tutte le Pubbliche amministrazioni del Mezzogiorno, è quella di capire che non siamo qui per accumulare carte, ma per risolvere i problemi dei cittadini. Il vero parametro di misura non è la correttezza formale dei procedimenti, ma quanta occupazione si produce, quanto sviluppo si produce, quanto si migliora la qualità dei servizi sanitari e via elencando.

È su quel terreno che la Pubblica amministrazione, anche nella sua struttura amministrativa e burocratica, è chiamata a essere valutata dalla politica, ma soprattutto dai cittadini. Su questo fronte credo che una bella discussione politica, seria, non ideologica, non dogmatica e non faziosa, possa essere svolta, con beneficio di tutti, anche da parte del Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, ci

aspettavamo un po' di entusiasmo nella prima redazione del primo DEFR di questa nuova Amministrazione regionale. Ci aspettavamo un po' di passione nel cercare di compilare un documento rilevante, che rappresenta un momento importante per chi governa una regione di oltre 4 milioni di abitanti. Invece, oggi vediamo l'assenza di chi rappresenta il ruolo più importante, ossia il Presidente della Regione, e riscontriamo un disordine e un'indifferenza.

Mi sarei aspettato che ogni assessore oggi, anche per amor proprio, per dimostrare qual è il proprio impegno, cosa vuol fare della Puglia e quanto ha a cuore le sorti del nostro territorio, si alzasse, facesse una relazione e spiegasse politicamente quali erano gli obiettivi che con il suo assessorado voleva raggiungere.

Al di là dell'aspetto meramente tecnico e compilativo – ognuno può fissare tutti i *target* che vuole – l'importante, come dicevamo prima, è che si fissi un *target* raggiungibile. Occorreva conferire a un documento anche piuttosto tecnico, anche dotato anche di struttura tecnica, un'anima politica.

È l'assessorato, l'assessore, la Giunta che deve fornire degli indirizzi politici, che i tecnici devono eseguire. Sbirciando, leggendo, analizzando le varie schede del DEF, non si rileva alcuna svolta. Non si rileva alcunché rispetto forse a un'ordinaria gestione degli uffici della Pubblica amministrazione della Regione Puglia.

Spiegateci politicamente qual è la novità che troviamo in questo Documento di economia e finanza. È tutto descrittivo, tutto compilativo. Almeno per orgoglio politico avrei voluto scorgere oggi una particolare dimostrazione d'impegno. Avrei voluto vedere un momento importante tra la fase di programmazione, quella della campagna elettorale e del programma elettorale, e, subito dopo, concretamente che cosa un'Amministrazione regionale vuole realizzare in base a quello che ha promesso.

Da queste schede, pur compilate dai tecni-

ci, avremmo voluto vedere un'Amministrazione che avesse un'idea di Puglia, magari anche diversa dalla nostra o, per taluni aspetti, anche condivisibile a seconda dei settori, ma non c'è.

Vi dirò di più. Leggendo queste schede, si nota che tante sono anche errate e riportano anche errori grammaticali. C'è anche l'anno "20104", ma non è soltanto quello. Ci sono alcuni punti in cui addirittura ci sono termini che dicono il contrario di quello che si vuole intendere. Andate a leggere le schede relative al Dipartimento dell'agricoltura.

Senza entrare troppo nel merito, non si ha una visione dello sviluppo economico. Non si percepisce che cosa realmente si vuol fare della sanità. Non si percepisce che cosa si può fare per le politiche abitative, che sono un dramma sociale per la nostra regione, così come non si percepisce quali visioni strategiche ci sono su un settore importante per il nostro territorio come l'agricoltura.

Non vedo in questo Documento economico di finanza regionale delle visioni strategiche, tutt'altro. È soltanto un mero passaggio burocratico. Lo si evince anche dal disinteresse che in questo momento vi è nell'Aula.

Mi aspettavo molto di più da quest'Amministrazione. Mi sarei aspettato molto di più da questo provvedimento, ma devo prendere atto che non è nemmeno emendabile. Che cosa si può emendare, se non c'è scritto niente? È una fase soltanto compilativa e descrittiva. Noi ci cimenteremo nel presentare emendamenti al bilancio di previsione, sperando di trovare una maggioranza non sorda, ma attenta a quelli che possono essere i problemi che insieme a tutti vogliamo provare a risolvere. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zinni. Ne ha facoltà.

ZINNI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, signori assessori, faccio solo un breve intervento, sollecitato dai molteplici interventi

delle opposizioni e del collega e amico Guglielmo Minervini. Credo che questo sia uno strumento innovativo, per il quale le strutture burocratiche delle varie Regioni non sono culturalmente ancora attrezzate.

Oggi si svolge un dibattito in base al quale sembra che il DEFR della Puglia sia un alieno e che le altre Regioni, che questo strumento l'hanno approvato, abbiano fatto, invece, chissà quali capolavori.

In realtà, quasi dappertutto, senza alcuna distinzione di colore politico, i Documenti economici finanziari regionali sono stati dei copia-incolla, se vogliamo parlarci fuori dai denti. Questo testimonia un dato di fondo: spesso il legislatore nazionale introduce della strumentazione giuridica sulla carta molto buona, ma che sconta poi, spesso e volentieri, il *gap* di strutture burocratiche che non sono pronte culturalmente a recepire, senza che il Governo nazionale si ponga un problema di raccordo e di sintonizzazione, della strumentazione giuridica nazionale con quella regionale.

Che cosa voglio dire? Voglio dire che, chiaramente, questo Documento economico-finanziario regionale ha sulla carta tutte le caratteristiche per essere una questione molto seria e, in prospettiva, forse, più importante dello stesso bilancio. Dico in prospettiva, però, perché bisogna lavorarci su. Bisogna cominciare a ragionare di questo strumento come di uno strumento di raccordo tra la politica e le manovre di bilancio. Bisogna cominciare a ragionare di questo strumento come di uno strumento di raccordo tra la finanza regionale, l'utilizzo dei fondi europei strutturali e le linee programmatiche che un Ente regionale si dà per poter raggiungere i propri obiettivi. Questo dovrebbe essere, secondo le intenzioni del legislatore, il Documento economico-finanziario regionale.

In realtà, questo strumento ci piove un po' addosso. Chiaramente, le osservazioni fatte da alcuni esponenti dell'opposizione non sono peregrine, ma sembra che la storia della Re-

gione Puglia sia cominciata con l'Amministrazione Emiliano, mentre così non è. Si addebitano a quest'Amministrazione la mascolinizzazione del personale e la questione per cui il personale è a livelli di cultura e di istruzione inferiori a quelli delle altre Regioni, ma il mondo non è cominciato con l'Amministrazione Emiliano.

L'Amministrazione Emiliano è in piena continuità amministrativa con scelte che vengono da lontano e con concorsi che si possono fare o non si possono fare, con vincoli di bilancio. Se si comincia a raccontare sempre la storia come se fosse nata con noi e non da Adamo ed Eva, per chi ci crede, non ci si trova con i conti.

Voglio dire ai colleghi che certamente ci sono molte occasioni mancate. Sono d'accordo con quello che ha detto Francesco Ventola. Si poteva fare di più? Certo, si poteva fare di più. È anche vero, però, che, se vogliamo guardare il bicchiere mezzo pieno, come tocca fare a noi, non per difesa di ufficio, ma perché abbiamo il dovere di guardare il mondo da diversi punti di vista, come diceva il professor Keating ne *L'attimo fuggente*, altrimenti il mondo è abbastanza scolorito e scolorato, abbiamo il dovere di guardare dal nostro punto di vista la questione. Il nostro punto di vista è che questo numero zero, come lo chiamava Guglielmo, è comunque un punto di partenza importante.

Certo, un di più di politica ci vuole in questo. Un'anima più marcatamente politica, con scelte politiche della parte politica che ha vinto le elezioni è necessario immetterla nei prossimi *step*, ma anche questo aspetto va rimarcato: non siamo a metà legislatura, né verso il corso finale della legislatura. Siamo a sei mesi dall'insediamento, con uno strumento del tutto nuovo, che ha necessità di essere tarato e calibrato e di cui è necessario che ci si impadronisca da parte dalla struttura burocratica e amministrativa della Regione.

Se i colleghi me lo permettono, senza che suoni come un'offesa a nessuno, ma soltanto

come la confessione di un mio limite, questo strumento va riguardato bene anche per la cultura politica che ognuno di noi ha, o perlomeno per quella che ho io. Mi sento assolutamente insufficiente rispetto a questa nuova impostazione, mentre abbiamo messo sempre al centro, come nostra impostazione culturale, il bilancio. Lo stesso consigliere Zullo, così come il consigliere Caroppo, confessa di aver sottovalutato questo strumento nella sua importanza, il che significa che non siamo ancora pronti a fare questo salto di qualità. Non lo è nessuno.

Questa è una soluzione per tutti? Assolutamente no. Ci tocca essere più responsabili. Ci tocca essere più pronti. Ci tocca stare di più sulla palla per sintonizzarci con i bisogni profondi della comunità che siamo chiamati a governare. Qualche volta, però, smettiamo di fare un po' il gioco delle parti e prendiamoci ognuno la propria responsabilità.

La sottovalutazione complessiva di questo strumento credo sia un terreno comune. Questo, sì, va colto. Tutto quello che serve a rendere questo strumento potenzialmente molto positivo, a implementarlo, a farne tesoro e a farci crescere, ognuno per la sua parte, va fatto. Chi deve fare opposizione, che la faccia seriamente, chi deve fare il Governo, che lo faccia seriamente, chi deve supportare il Governo, faccia altrettanto, ma facciamolo consapevoli della strumentazione che ci viene offerta, delle sue potenzialità, ma anche dei limiti che vi sono legati. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho ascoltato e anche condiviso in parte gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto. Da ultimo, ho apprezzato l'intervento del collega Zinni.

Oggettivamente ci troviamo di fronte al primo documento di programmazione. Per la prima volta, la Giunta regionale della Regione Puglia presenta all'Aula e ai pugliesi uno strumento di programmazione utile intanto per quella che viene chiamata *l'accountability*, ossia la possibilità da parte dei cittadini di valutare ciò che viene posto in essere da parte del Governo sulla base degli obiettivi che in precedenza il Governo medesimo si è posto. Questo è il significato del termine anglosassone, tradotto in concreto.

Credo che questo debba essere un aspetto apprezzato da parte dell'Aula. Ogni documento, poi, è perfezionabile.

Per natura, sono contrario a chi demonizza tutto. Ho sentito l'intervento della collega Laricchia che parla di documento imbarazzante, ma non ho sentito alcuna proposta di merito in ordine agli strumenti di programmazione. È un documento imbarazzante, punto. Non ci dice nulla, però, su come avrebbe fatto lei un documento di 260 pagine sulla programmazione e sugli obiettivi da attribuire e da affidare alla Puglia.

Non c'è nulla di strano nel fatto che questo documento parta proprio dal programma di Governo e dalla discussione lunga, anzi lunghissima che qui abbiamo tenuto sulle linee programmatiche. Il collega Marmo, che apprezzo molto come consigliere regionale perché ha una cultura amministrativa seria e lo si vede – prendo atto di questo – su un punto dice, però, che non si può partire dal programma di Governo.

Collega, è proprio la norma che prevede questo. Nella composizione di questo strumento di innovazione l'Allegato IV al decreto legislativo n. 118/2011 prevede che i contenuti della programmazione debbano essere declinati in coerenza con il programma di Governo che è stato presentato, e che è stato presentato qui qualche mese fa.

È evidente che in quella seduta, sulla base della relazione presentata dal Presidente Emiliano, abbiamo approfondito quella che vuole

essere la visione del Governo in ordine allo sviluppo di questa regione.

Questo documento ci mette all'inizio un aspetto fondamentale, quello di inserire il quadro economico di contesto in cui stiamo operando, il che non è un aspetto irrilevante ai fini della definizione concreta e attuazione di una politica. Tutte quelle pagine sul quadro economico internazionale, europeo e nazionale, a mio modo di vedere le cose, hanno un valore estremamente importante, perché partire dalle conseguenze reali della crisi economica che dal 2008 attanaglia le economie di tutti i Paesi del mondo, compresa la nostra, non è un aspetto irrilevante da questo punto di vista.

Il fatto che l'OCSE per la prima volta indichi il 2015 come anno di svolta per quanto concerne l'occupazione e lo sviluppo è un elemento che deve farci riflettere bene sotto questo punto di vista. Dal 2008, per effetto della crisi – questo è un dato estremamente rilevante, che, secondo me, ci fa comprendere bene dove stiamo e in che contesto abbiamo lavorato –, la povertà assoluta in Italia è più che raddoppiata. Se dal 2005 al 2008 i poveri assoluti d'Italia non raggiungevano i 2 milioni di persone, nel biennio 2013-2014 si sono superati i 4 milioni di poveri assoluti.

Questo è un elemento di contesto estremamente importante per impostare le politiche da porre in essere. Ci troviamo di fronte a un fenomeno che nell'arco di pochi anni si è totalmente raddoppiato, con un'erosione notevole sui ceti medi e un tasso di disoccupazione che ha avuto degli effetti devastanti non solo ed esclusivamente sui giovani, ma anche su un pezzo rilevante di ultraquarantenni. Se non valutiamo l'impatto dei NEET – i giovani che non studiano e non lavorano, che in Italia sono 3,5 milioni – come impostiamo le politiche su questo tema? Come abbiamo utilizzato i POR? Quali sono gli interventi che stiamo ponendo in essere con la nuova programmazione?

Credo che questo documento dia comples-

sivamente un quadro del contesto e anche del quadro su cui vogliamo ragionare. Per ragioni di brevità voglio evitare di richiamare tutta una serie di aspetti che, a mio modo di vedere le cose, sono estremamente rilevanti, ma non c'è quell'afflato, quell'attenzione notevole su un documento che immagino sia stato letto e condiviso da molti.

Io lo vedo come un punto estremamente importante. Non sto dicendo a voi, assolutamente. Sto evitando di ragionare sulle circa 300 pagine, altrimenti i tempi si allungano di molto. Ridurre questo documento a qualcosa di irrilevante, però, non credo sia un aspetto positivo.

Penso all'analisi che si è fatta sul settore del turismo, con tutto ciò che ne viene e i relativi dati, l'individuazione delle misure concrete poste in essere dalla Giunta, dall'Assessorato allo sviluppo economico, sul pacchetto di nuovi incentivi del nuovo ciclo di programmazione e sui contratti di programma per le grandi imprese, i vari PIA, il Titolo II sulle piccole imprese che, ad oggi, hanno raggiunto oltre 1.000 proposte per circa 370 milioni di investimento, con un'occupazione prevista di quasi 8.500 lavoratori a investimenti ultimati. I progetti arrivano dall'Italia e dall'estero. Ci sono aziende nazionali e internazionali che hanno fatto richiesta di interventi e di finanza agevolata su queste misure.

Nonostante le restrittive misure dei Governi nazionali che si sono succeduti – il documento cita esplicitamente tutti gli interventi legislativi che nel corso degli ultimi cinque o sei anni hanno avuto un impatto negativo sui bilanci delle Regioni, fino all'ultima legge di stabilità –, la Regione Puglia rimane una Regione che non aumenta complessivamente il carico fiscale su cittadini e imprese e che riesce a svolgere una programmazione sui fondi europei con risultati eccellenti.

Se guardiamo i numeri scritti nel documento rispetto alla programmazione 2007-2013, notiamo che la Puglia si conferma una Regione che, sulla spesa dei fondi europei, mantie-

ne dei risultati ottimi ed elevati da questo punto di vista. Stiamo lavorando per far sì che anche il ciclo di programmazione 2014-2020 possa avere gli stessi risultati.

Condivido quello che ha detto il consigliere Guglielmo Minervini in ordine alla necessità di una discussione approfondita in Aula sul programma operativo. È così. La stragrande maggioranza delle risorse le iniettiamo nel tessuto economico e sociale della nostra regione attraverso queste misure. Ritengo sia condivisibile il suo rilievo in ordine alla possibilità e alla necessità di affrontare una discussione nella massima Assemblea legislativa regionale su questo documento.

Dopodiché, gli errori ci sono stati. Mi riferisco ai refusi: scrivere 20104 anziché 2014 mi pare evidentemente un errore materiale.

Ci troviamo di fronte anche a un altro aspetto già previsto dalla norma: la nota di aggiornamento del DEF regionale. Entro trenta giorni dall'approvazione del DEF saremo chiamati a presentare una nota di aggiornamento a questo documento che terrà conto di ciò che è avvenuto nel corso di quest'anno e che andrà a meglio specificare le dinamiche di programmazione. Il risultato positivo è che sulla programmazione e sulla pianificazione strategica questa Giunta inizia a fare un lavoro e un percorso che credo debba essere apprezzato. Grazie.

PRESIDENTE. Come d'intesa sancita in Conferenza dei Capigruppo, sospendiamo il Consiglio regionale per consentire ai consiglieri, entro un'ora, di presentare emendamenti al DEFR. Poi, a fronte della consistenza degli emendamenti, dovremo catalogarli e stamparli per tutti, ragion per cui fisserei un'ora e mezza per cominciare. Avete un'ora di tempo per presentare gli emendamenti. Alle 17,30 li presenteremo e alle 18 riprendiamo il Consiglio.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 16.27, riprende alle ore 18.28)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Esame DEFR 2016

PRESIDENTE. Per agevolare la comprensione degli emendamenti, vi dico che si comincia da pagina 123 del testo della delibera.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo, De Leonardis e altri, del quale do lettura: «A pagina 123 eliminare il punto “A valle dell'aggiornamento della ricognizione del quadro delle partecipazioni regionali (effettuata con DGR 14 ottobre 2014 n. 2121) è stato altresì avviato il procedimento di dismissione della quota azionaria detenuta nella Società Terme di S. Cesarea SpA;”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. A chi lo illustro, Presidente?

PRESIDENTE. A noi e al Governo.

CAROPPO. Il delegato è il Presidente Emiliano...

PRESIDENTE. No, il proponente è l'assessore Piemontese, che è presente.

CAROPPO. Porrò il quesito che ho già anticipato nella discussione generale...

PRESIDENTE. L'assessore ha avuto delega piena.

CAROPPO. Signor Presidente, come ho anticipato in sede di discussione generale, il DEFR, a pagina 123, fa una ricognizione dello stato delle società partecipate della Regione. Tra queste rientra la società Terme di Santa Cesarea Spa. Le terme hanno una storia particolare e complessa, soprattutto negli ultimi anni.

Tra l'altro, nella precedente legislatura, nonostante ci fossero delle prese di posizione

di carattere contrario, anche da parte di consiglieri regionali di tutti gli schieramenti, c'è stata una forte discussione se il comma 569 della legge n. 147 del 2013 fosse applicabile alla partecipazione della Regione alle Terme di Santa Cesarea Spa, cioè se quella partecipazione fosse o meno strumentale alle finalità dell'Ente.

La precedente Giunta regionale aveva deliberato per l'inizio del procedimento di dismissione. Su insistenze da parte non solo dei consiglieri regionali, ma di tutto il territorio, gli organi di stampa, all'inizio di questa legislatura, hanno dato ampia notizia, con grande piacere da parte sia del Comune di Santa Cesarea che del socio minoritario delle Terme, del fatto che non ci fosse l'obbligo di dismissione e che, tra l'altro, la Regione, tramite annuncio ufficiale, aveva dato il via libera a un'ipotesi diversa, quella di mantenere le quote all'interno della società e di avviare un altro percorso giuridico, ossia costituire una fondazione all'interno della quale sarebbero entrati la Regione Puglia e il Comune di Santa Cesarea.

In tal modo, la Regione avrebbe mantenuto, di fatto, la proprietà degli immobili e di tutto il patrimonio e si sarebbe poi fatta verosimilmente una gara per ricercare un *partner* privato che magari fosse interessato alla gestione, per un periodo ovviamente piuttosto lungo e congruo per poter rientrare nell'investimento.

Questo era non solo quanto riportavano i giornali, ma anche quando dimostravano prese di posizione del Sindaco del Comune di Santa Cesarea e delle comunità locali. Oggi scopriamo che, invece, all'interno del DEFR si continua a dare il via libera all'ipotesi di dismissione.

È dunque necessario modificarlo e chiediamo al Governo qual è lo stato dell'arte, se è stata bloccata la dismissione o se abbiamo solo dato un annuncio, un fumogeno sulla stampa, ma in realtà tutto è ancora fermo come prima.

PRESIDENTE. [*interruzione audio*] la delega precisa [...] di informazione.

CAROPPO. Aggiungo che il consigliere Pellegrino fece un'interrogazione a cui fu data una risposta in senso esattamente contrario rispetto a quello che troviamo oggi nel DEFR. Il consigliere Pellegrino chiese se il processo di dismissione dovesse proseguire o se lo si potesse interrompere sulla base di un'interpretazione diversa dell'articolo 569 e la Regione – non so se il dirigente o la parte politica – rispose al consigliere (e magari la risposta ci può venire in auto) che invece si avviava un percorso diametralmente opposto, quello a cui accennavo prima.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Posto che anche su questo punto vi è la descrizione di un fatto e non una decisione specifica, come avevamo ribadito questa mattina nella Conferenza dei Capigruppo, essendo questo un documento politico del Governo non "ammette" emendamenti specifici di merito.

Sto motivando il parere contrario del Governo a tutti gli emendamenti, compreso questo.

PRESIDENTE. Il Governo è contrario.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Credo che da questi banchi, al di là dell'azione di Consiglio che qualcuno può ritenere di disturbo o fastidiosa, le questioni sollevate non vengano inventate. Si tratta di questioni importanti per i territori. Ovviamente il blocco della dismissione di una società partecipata o la si decide nel DEFR oppure...

È così, assessore Giannini, oppure se ha altre notizie ce le riferisca. L'assessore Piemontese non può liquidare con un «sì» o con un «no» una questione di merito. Non è questione di ammissibilità dell'emendamento. Quando l'assessore Giannini parteciperà ai lavori della Conferenza dei Capigruppo probabilmente sarà più edotto sulla questione sia procedurale sia di organizzazione dei lavori.

Non è possibile che l'assessore Piemontese si determini in questo modo.

PRESIDENTE. Il Governo conferma questo orientamento. Sarà pure un orientamento contrario a quello di un anno fa, può darsi, ma che cosa vuole?

CAROPPO. Non è così. L'assessore Piemontese ha motivato il diniego all'approvazione di questo emendamento con l'ammissibilità o meno...

PRESIDENTE. No.

CAROPPO. Allora dica che è contrario perché il procedimento di dismissione delle quote deve continuare. O è contrario alla dismissione o è a favore.

PRESIDENTE. Consigliere Caroppo, il Governo ha detto che conferma quello che è scritto nel testo.

CAROPPO. Quindi, è contrario al blocco della dismissione delle quote. Benissimo.

PRESIDENTE. Lei lo traduca come vuole.

Se questo orientamento è il contrario di qualche affermazione di un anno fa, può darsi. Fa parte della dialettica politica. A me è sembrato chiaro.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 123.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo, De Leonardis e altri, del quale do lettura: «A pa-

gina 124, al punto Terme di Santa Cesarea SpA eliminare le parole: “Va comunque considerata l’assenza del carattere di strumentalità di tale Società rispetto alle finalità e alle competenze istituzionali della Regione, nel quadro delle disposizioni recate dall’art.1, comma 569, della l. 27 dicembre n. 147, è stato attivato apposito percorso finalizzato alla dismissione della relativa partecipazione”».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento a pagina 124.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,

Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	19
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 149 Azione 1 Riferimento: indicatore. Sostituire la parola “numero” con le parole “Almeno il 10%”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, pur essendo conscio di avere *a priori* parere negativo, lasciatemi tentare di convincere di quello che non va in questo documento.

Al di là che venga accolto o meno, voglio che riusciate ad allertare l'attenzione su quello che non va. Molto spesso una dirigenza porta risultati di forma, cioè pensa di raggiungere un risultato se emana una delibera, un disciplinare. In realtà, noi che viviamo concretamente i problemi della gente vorremmo dei risultati concreti.

Con questa scheda e con questa azione si vogliono qualificare e valorizzare le produzioni tipiche e di qualità della Puglia e si dice che i destinatari sono le imprese singole e associate e le associazioni. Quindi, si aggiunge che l'indicatore di come va l'attività è rappresentato dal numero delle imprese agricole, in forma singola e associata, delle imprese agroalimentari e di trasformazione, delle imprese del commercio e delle imprese agrituristiche e di ristorazione. Tuttavia, quando andiamo a vedere il *target*, cioè il bersaglio, il

risultato che dobbiamo raggiungere nel 2016, si parla di incremento dell'1 per cento dei provvedimenti di attuazione delle norme tecniche dei regimi. Insomma, il documento non ci dice che ci si aspetta e si farà in modo che il 10 per cento delle aziende alle quali ci si rivolge riusciranno ad ottenere determinati risultati.

Penso che questo tipo di programmazione valga a prendersi in giro. Quindi, se sono un dirigente, basta che un atto e ho raggiunto l'obiettivo.

Prendiamo atto del parere contrario, ma noi abbiamo fatto il nostro dovere, quello di allertarvi. Vi abbiamo detto che così non va, ma vi diciamo anche che probabilmente, se in Puglia siamo in queste condizioni, è per questo modo di fare: solo forma. Chi ci dà il risultato? Chi lo valuta? Chi lo misura?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*.
Esprimo parere contrario.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Questo è un esempio emblematico e paradigmatico di come ogni scheda viene affrontata: si individua come *target*, come si diceva, un incremento dell'1 per cento dei provvedimenti di attuazione delle norme tecniche del regime di qualità e disciplinari. In questo caso, la struttura, ma anche la parte politica, individua un *target* che è il più facilmente raggiungibile, ossia il *target* che la struttura e soprattutto l'indirizzo politico riusciranno a ottenere.

Dovremmo, invece, fare uno sforzo per permettere un raggiungimento del vero obiettivo che, come dicevo prima, non è tanto il numero di provvedimenti di attuazione, ma quanto quei provvedimenti di attuazione e

quei disciplinari aiuteranno realmente le aziende a rendere di qualità effettiva quei prodotti.

Per questo può essere utile aumentare il *target* e indicarne uno per il quale il prossimo anno sarà misurabile se avrà funzionato o meno. Un conto è se l'obiettivo è solo quello di spendere i finanziamenti europei o le risorse autonome, ma noi dobbiamo fare uno sforzo in direzione della qualità della spesa. Non basta spendere, non basta dire che siamo bravi perché abbiamo speso la stragrande maggioranza dei fondi europei, ma dobbiamo verificare se quei fondi – che tra l'altro non ci vengono regalati dall'Unione europea, ma noi compartecipiamo con le stesse risorse anche di bilancio autonomo – sono spesi bene o male.

Peraltro, assessore Di Gioia, una delle cose che l'Unione europea ci rimproverava nel PSR, almeno nella prima bozza, era proprio di non aver messo nell'analisi SWOT la valutazione del PSR precedente 2007-2013, cioè di aver fatto un PSR che esclude la valutazione precedente. Quindi, non cresciamo, o comunque pensiamo di attuare interventi che in realtà non hanno un termine di paragone con il passato.

Credo che sarebbe importante inserire una percentuale adeguata di obiettivo e di *target*.

PRESIDENTE. Il Governo conferma il parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 149.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,

Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo,
Di Gioia,
Giannini,
Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese, Piscichio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	22

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 150 Azione 2 Riferimento: indicatore. Sostituire la parola “numero” con le parole “Almeno il 10%”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Quello che si riferisce all'azione 2 è come il precedente.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 150/1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44

Hanno votato «sì» 19

Hanno votato «no» 25

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 150 Azione 2 Riferimento: target. Sostituire “2%” con “10%”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, quest'azione riguarda interventi finalizzati alla partecipazione a fiere e manifestazioni delle aziende di prodotti di qualità, oltre a campagne di sensibilizzazione per le adesioni di informazione verso i consumatori.

L'indicatore è il numero delle imprese agricole in forma singola o associata, e così via. La Regione in questo anno si pone questo obiettivo, che incrementa del 2 per cento le aziende licenziatarie che commercializzano prodotti a marchio. A noi francamente il 2 per cento sembra una *performance* molto bassa. Ecco perché chiediamo che sia almeno il 10 per cento delle aziende.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 150/2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,

Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 151 Azione 1 Riferimento: target. Sostituire “1%” con “10%”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, questa misura andrà a finanziare la realizzazione di progetti integrati di sviluppo per aggregazione e concentrazione delle cooperative,

progetti commerciali di *marketing* con carattere innovativo, introduzione di innovazioni di prodotto o processo organizzative e di mercato, riqualificazioni di impianti produttivi per la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli, agroalimentari e della pesca. Gli indicatori sono le cooperative, singoli, associati e loro consorzi che svolgono una o più delle attività di raccolta, condizionamento, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, zootecnici, forestali, agroalimentari e della pesca iscritti all'Albo nazionale delle società cooperative a mutualità prevalente, imprese agricole singole e associate. È un panorama molto esteso.

L'obiettivo che si pone la Regione è l'implementazione dell'1 per cento dei progetti commerciali. Non mi sembra un grande sforzo. Se per voi il parere è contrario e basta l'1 per cento di crescita per la Puglia in questo settore, ne prenderemo atto con il voto.

Abbiate un po' di coscienza, perché sono risorse che vanno ad implementare solo l'1 per cento. A voi e alla vostra coscienza di decidere.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Vorrei soltanto capire se ci stiamo prendendo in giro, Presidente. Non riesco a comprendere questo atteggiamento di ottusità politica. Quando si presenta un emendamento deve esserci un confronto sano e da un confronto può venir fuori una nuova iniziativa per il nostro territorio. Non li avete nemmeno letti, ma il parere è negativo su tutti gli emendamenti.

Ci stiamo forse prendendo in giro in quest'Aula? A che serve votare, solo a vedere i verdi da una parte e i rossi dall'altra? Non vale la pena proseguire in questo modo. Non li avete nemmeno letti.

Perché non ci dobbiamo confrontare? Che

stiamo a fare in Consiglio regionale? È una cosa assurda, inconcepibile. Voi stessi avete detto che il Consiglio regionale doveva essere il luogo deputato al confronto. Il Presidente Emiliano ancora non lo vediamo in Aula; forse è affaccendato nella questione delle tessere del Partito Democratico.

Sappiamo che a Bisceglie ci sono code interminabili di cittadini in attesa di poter fare la tessera del Partito Democratico, non sapendo nemmeno chi è il segretario di partito. Oggi, invece, l'attenzione passa – come suggeriva la mia collega – sui traslochi da una parte all'altra, sui flussi migratori da una coalizione all'altra.

Dopo questa breve parentesi, voglio fare un appello alla vostra sensibilità di esponenti politici autorevoli di questo Consiglio regionale. Non posso credere veramente che si proceda, emendamento su emendamento, soltanto in base a uno strano atteggiamento da parte del Governo regionale che esprime parere contrario. Perché, assessore, se c'è la possibilità di migliorare un articolo o una scheda non lo si deve fare? Tanti di noi lo fanno con scopo costruttivo, non solo per presentare un emendamento.

Qui si parla della cooperazione e quindi dell'aggregazione. Voglio ricordare che la Puglia soffre nel settore agricolo proprio questa problematica: su 271.000 aziende agricole presenti in Puglia, l'estensione media per azienda agricola è di poco più di quattro ettari (4,73). Abbiamo sempre detto che per tutelare i nostri prodotti bisogna concentrare l'offerta. La nostra offerta è disgregata e soffre rispetto a una domanda in mano a poche persone e concentrata. Questo è un grande punto di debolezza, è un punto su cui la Regione deve investire e lavorare. Sinceramente vedere l'obiettivo dell'1 per cento su queste schede lascia un po' perplessi.

Ecco perché è necessario implementare. Peraltro, avevo visto la buona volontà dell'assessore Di Gioia, pronto a intervenire. Evidentemente un'idea ce l'ha, ma forse non vo-

gliono che la esprima in Consiglio. Assessore, al di là di quello che i suoi colleghi dicono, cercando di impedire che lei si esprima, ci vogliamo confrontare sul fatto che su 271.000 aziende agricole l'estensione media è soltanto di 4,73 ettari? Che cosa vuole fare la Regione Puglia, l'assessorato all'agricoltura, per intervenire su questa problematica?

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, finora mi sembra abbastanza imbarazzante il comportamento del Governo e della maggioranza. Almeno le ultime, infatti, erano due proposte di buonsenso. Stiamo parlando di *target* che possono essere raggiunti o meno. Non stiamo parlando di copertura finanziaria, ma stiamo proponendo un *target* più alto per difendere i marchi pugliesi. Sappiamo che il nostro olio è stato aggredito dalle importazioni dell'olio tunisino di bassa qualità.

Noi soffriamo proprio perché non riusciamo a far sì che i nostri prodotti agricoli vengano identificati dal consumatore come prodotti pugliesi, prodotti di qualità. Quindi, imporre un *target* dell'1 per cento, che è ridicolo, non ha nessun senso. Stiamo parlando di una modifica insensibile.

Noi proponiamo un *target* che dia un impulso maggiore, una forza maggiore sul mercato agricolo, e voi nemmeno ci riflettete un attimo e dite di no solo per partito preso.

A questo punto votiamo in blocco gli emendamenti, se l'atteggiamento è quello di dire di no perché maggioranza e opposizione sono schierate su fronti opposti. È inutile che stiamo qui a prenderci in giro e a perdere tempo, votiamoli in blocco.

Non si dà una spiegazione valida del perché non si vuole aumentare un *target* irrisorio, che evidentemente è stato scritto male da chi ha compilato il documento e probabilmente nemmeno gli assessori l'hanno visto bene.

Non lo si vuole ammettere e solo per questo motivo si fa passare un errore che andrà a danneggiare il settore agricolo. Non mi sembra che stiamo rendendo un servizio né ai cittadini né alle imprese agricole pugliesi.

Per questo vi chiedo di riflettere e di valutare insieme concretamente gli emendamenti, in maniera propositiva, come noi cerchiamo di fare.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Presidente, solo per sapere dall'assessore l'1 per cento dei progetti commerciali di *marketing* innovativi a quale platea si riferisce.

Insomma, l'1 per cento di che cosa?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. In maniera molto sintetica, espongo ciò che riguarda la nostra attività che abbiamo implementato nelle schede. Anzitutto le misure, così come sono individuate, non si agganciano a delle risorse.

Voi capite bene che il raggiungimento di un obiettivo anche oggettivo è strettamente dipendente da quello che sarà lo stanziamento. Questo incide sul raggiungimento di quello che è l'auspicio vostro.

In secondo luogo, i *trend* sono stati calcolati sullo storico, che purtroppo non è uno storico che ci consente di parlare di numeri così grandi, quindi fa riferimento alla dotazione di conoscenze che ha la struttura.

Inoltre, colgo l'invito anche a rivedere i *target*. Questo è un documento dinamico e abbiamo tutta l'intenzione, alla luce delle risorse che saranno nel bilancio, anche di fare modifiche per rendere più stimolante l'attività e più cogente l'impegno di tutti. Quindi, la raccolgo come una raccomandazione e terrò a

mente quelli che sono gli obiettivi. Semmai ne riparliamo.

Visto che ci sarà l'aggiornamento di questo documento, ove possibile, apporteremo delle modifiche alla luce delle risorse, la maggior parte delle quali – lo dico al collega Caroppo – sono anche autonome, non sono fondi comunitari, quindi è tutto finanziamento regionale.

Penso che meglio di così non si potesse fare. Tra l'altro, questo è il primo anno che abbiamo un documento su cui poterci confrontare nel merito.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, io resto veramente basito. O ai pugliesi diciamo la verità oppure è inutile imbrattare carte. Qui c'è scritto, alle modalità di finanziamento, che "trattasi di risorse regionali". Se ci dite che non ci sono risorse, allora che lo scrivete a fare?

Voi indicate questa attività che dovete sviluppare e dite che si tratta di risorse regionali e di spesa corrente. Dite la verità! Potevate non mettere questa azione. Perché la mettete? Per illudere la gente che si faranno queste attività, che ci sarà l'incremento dell'1 per cento? Se tutto questo documento risponde a quella logica in base alla quale le risorse non ci sono, allora è un documento falso.

Presidente, penso che la questione si faccia veramente delicata. Qui c'è scritto che le risorse ci sono, mentre l'assessore dice che non ci sono. Ci sono o non ci sono? Quanti fondi sono stanziati per questa misura? Si può sapere? Noi stiamo facendo un bilancio di previsione. Mi dite l'entità dei fondi stanziati su questa misura?

Presidente, lei non può procedere con il voto. Qui c'è scritto che si fa un'attività e nel bilancio ci sono i fondi inseriti per fare questa attività. Quanti sono? Non potete dirmi di

guardare il bilancio. Io faccio il politico e posso sapere dal tecnico, dall'assessore al bilancio, quanti fondi sono stati stanziati per questa misura?

PRESIDENTE, lei deve fare in modo che io sappia! Un consigliere deve essere reso edotto! Lei non può impedirmi di sapere! Lei mi deve far sapere quanti fondi sono stanziati per questa misura. Andate nel bilancio, vedete e fatemi sapere.

PRESIDENTE. Quando faremo il bilancio lo saprà.

ZULLO. No, questo si collega al bilancio. Lo voglio sapere.

PRESIDENTE. Ora stiamo discutendo questo documento.

MINERVINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Vorrei fare una proposta di mediazione che funzioni anche da mozione d'ordine.

Per non sprecare il positivo confronto politico di stamattina, molto alto, sulle opzioni strategiche del documento, noi ci troviamo in una situazione per molti versi paradossale, perché stiamo facendo una discussione puntuale che tra qualche ora sarà replicata nell'ambito più appropriato del bilancio, dove, norma per norma, ci sarà la possibilità di intervenire su tutte le problematiche, con la diversità sostanziale che, in questo caso, si tratta di un documento unico, di un *corpus* che ha una sua organicità e una sua coerenza.

Per evitare che questo confronto si traduca in una forma di ostruzionismo che inasprisce soltanto il clima e le condizioni di lavoro di quest'Aula, proporrei, rispettando il carattere unico e organico del documento, che tutti gli emendamenti delle opposizioni di destra fossero considerati un unico emendamento a tut-

to il testo, come se fosse un *corpus* di un documento alternativo, in modo tale che si faccia un'unica discussione e un'unica votazione. Farei lo stesso anche per gli emendamenti del Movimento 5 Stelle. È come se, attraverso tali emendamenti, offrissero un documento alternativo a quello proposto dal Governo.

Questo consentirebbe di salvare il diritto delle opposizioni di intervenire nel testo, che ormai abbiamo acquisito, e di evitare di scivolare in una forma di ostruzionismo che inasprisce soltanto il clima.

PRESIDENTE. Va bene.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Presidente, devo ringraziare l'assessore Di Gioia per avere almeno abbozzato una risposta, però il carattere effimero di questo documento sta proprio in questo elemento che salta agli occhi, soprattutto in una materia dove un po' di conoscenza ce l'abbiamo.

Quando un documento di programmazione può essere ritenuto attendibile? Quando ci sono delle cifre che indicano la possibile realizzazione di una serie di attività. In quest'azione – lo dico anche per farlo capire ai signori che ci ascoltano – ci sono i contributi per la realizzazione di progetti integrati di sviluppo per aggregazione e concentrazione delle cooperative di cui al comma 1 della legge n. 35 già esistenti, progetti commerciali di *marketing* e via elencando. Sono obiettivi importantissimi.

Sarebbe stato importante, visto che questo documento, assessore Di Gioia, viene prima del bilancio e che, quindi, per assurdo, non sappiamo che cosa accadrà nel bilancio – non sappiamo se ci siano emendamenti o sostituzioni; non sappiamo niente – avere la possibilità di avere una voce consolidata nel bilancio, che è lo stanziamento definitivo del 2015. Già vedere affiancate delle cifre avrebbe significa-

to per noi capire che l'articolo 5 della legge n. 35 del 2014 già nel 2015 prevedeva, per esempio, un milione di stanziamento.

C'è un altro dato che manca. Quando lei mi dice che il *target* 2016 è l'1 per cento dei progetti commerciali di *marketing* implementati, ciò significa per noi avere il dato per cui nel 2015 sono stati 10 i progetti di aggregazione di cooperative e di *marketing*. Quello che lei si propone quest'anno è, dunque, l'1 per cento di differenza, ossia non 10 ma 11. Quello è il 10 per cento. L'1 per cento non corrisponderebbe nemmeno a uno.

Questo è il tipo di elemento che fa diventare questo documento un documento attendibile. È solo questo. Non lo dico per fare polemica od ostruzionismo. Ognuna di queste cifre riferite a un settore particolare ha un significato, ma questi elementi mancano. Per questo motivo credo che da parte dei colleghi non sia accoglibile la proposta del collega Minervini, che un giorno è opposizione al Governo e un altro è pompiere di questo Governo.

PRESIDENTE. Possiamo procedere al voto. Capisco tutti gli argomenti, ma il Governo ha risposto. Le risposte a volte possono essere convincenti, a volte completamente non convincenti, ma a una conclusione dobbiamo arrivare.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 151.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
De Leonadis, Di Bari,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Stea,

Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 152 Azione 2 Riferimento: *target*. Sostituire 1% con 10%».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, si vorrebbe istituire un fondo di rotazione per stipulare apposite convenzioni con gli istituti di credito per la capitalizzazione delle cooperative e dei loro consorzi ai fini del rafforzamento della loro struttura, operazioni che favoriscano il credito a favore delle cooperative, sia attraverso l'istituzione di fondi di garanzia e coga-

ranzia, sia mediante accordi e convenzioni con il sistema banca regionale e nazionale, sia con eventuale partecipazione ai costi degli interessi bancari.

La platea a cui si rivolge tutto questo è composta da tutte le aziende agricole, della pesca, zootecniche e via elencando. Si dice che trattasi di risorse regionali, spesa corrente o di investimento. Non vorrei che anche qui le risorse fossero zero. Su questo capitolo che risorse ci sono? Se sono zero – e me lo confermano – siamo proprio al paradosso. Si vorrebbe fare un fondo di rotazione per finanziare, ma poi si mette zero!

Si parla dell'implementazione dell'1 per cento del numero di operazioni di accesso al credito. Caro Marmo, forse hanno ragione, perché finora hanno fatto zero. L'1 per cento in più è zero. Potete accogliere, quindi, anche l'emendamento a 10, perché il 10 per cento di zero è sempre zero. Non è ostruzionismo, assessore, assolutamente. Assessore, se lei avesse avuto meno spocchia – scusi la parola, ma mi viene dal cuore – forse si sarebbe reso conto che noi le stiamo fornendo dei suggerimenti. Questo è il primo DEF che facciamo. Se l'anno venturo ne dobbiamo fare un altro, almeno si stia più attenti.

La nostra non è ostruzione. Le stiamo fornendo dei suggerimenti. Le chiedo una cosa: lei, che si occupa di bilancio, se dice che deve istituire un fondo di rotazione e mette zero risorse e deve sviluppare l'1 per cento in più di zero, sta prendendo in giro la gente. Bocciate anche questo emendamento, ma che emerga questo fatto. Chi ci ascolta, chi ci ascolterà, chi guarda la politica regionale si deve rendere conto che di chiacchiere non ne possiamo vendere più.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Consigliere Zullo, non voglio essere irriverente nei suoi confronti. Rimango convinto, però,

del fatto che i suoi 100 emendamenti siano un'azione di ostruzionismo puro.

Per quanto concerne il merito di quello che dice, non è come dice lei, perché questo è il documento di programmazione che vale per il 2016. Come lei sa, questo documento sarà oggetto di una nota di aggiornamento 30 giorni dopo la presentazione del DEF in Parlamento.

In secondo luogo, come lei sa, esistono le variazioni di bilancio, ragion per cui possiamo porre in essere le variazioni di bilancio in ordine a quel fondo. Quel fondo, quindi, non sarà più di zero, ma verrà implementato.

Questo cambierebbe radicalmente tutta l'impostazione del suo ragionamento. Peraltro, si fa riferimento anche alle risorse comunitarie.

Pertanto, il parere del Governo, per le ragioni di cui sopra, permane contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 152.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Morgante,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,

Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pie-
montese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 153 Azione 1 Riferimento: *target*. Alla lettera b) sostituire 1% con il 10%».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Questa è un'azione che si rivolge alla realizzazione di azioni finalizzate alla qualificazione e valorizzazione delle attività di pesca e acquacoltura anche attraverso la promozione del consumo responsabile dei prodotti ittici.

Qui la modalità di finanziamento si basa sulle risorse comunitarie e non come precedentemente detto, perché in quell'azione non c'erano risorse comunitarie. Poi, se volete dire qualcosa di contrario rispetto a quello che ho detto io, fate pure, tanto siamo abituati a tutto.

Si legge che l'indicatore è l'incremento

delle nuove imprese attive o rinnovate e il livello di spesa raggiunto. Per quanto riguarda il *target* dell'incremento delle nuove imprese attive, il *target* fissato è maggiore o uguale all'1 per cento. Su questo non abbiamo nulla da dire, perché può non dipendere dalla volontà della Regione.

Quando, però, si parla di livello di spesa, si dice: "incremento maggiore o uguale all'1 per cento rispetto al 2015". Francamente, sarebbe stato utile capire che cosa sia stato speso nel 2015. Comunque, l'1 per cento di spesa che aumenta per sostenere l'acquacoltura e la pesca per noi è, francamente, basso. Per questo motivo proponevamo di arrivare almeno al 10 per cento. Se lo bocciate, bocciatelo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 153.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,

Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegriano, Pendenelli, Pentassuglia, Pie-
montese, Piscichio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 155 Azione 1 Riferimento: *target*. Alla lettera a) sostituire 1% con 80%. Alla lettera b) sostituire 1% con 80%».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, per aiutarla a leggere e per rallegrarla sempre di più stasera, le dico che in quest'azione facciamo la gestione programmata delle risorse faunistico-ambientali ai fini della regolamentazione dell'attività venatoria, in accordo con le esigenze della protezione della fauna selvatica. Le risorse sono regionali (spesa corrente).

Qui l'indicatore è il livello di spesa correttamente destinata. Facciamo attenzione a porre la riflessione su questo "correttamente destinata". L'altro indicatore è "indennizzi per danni alle colture correttamente pagate". L'obiettivo del calcolo delle somme correttamente destinate è solo dell'1 per cento, ossia si stabilisce che si può pagare anche 100.000,

ma l'importante è che le colture correttamente pagate siano l'1 per cento di 100.000. Almeno togliete "correttamente". È assurdo.

PRESIDENTE. Siamo a pagina 155, dove c'è scritto "indicatore".

ZULLO. L'indicatore sotto il *target* è: "incremento della spesa correttamente destinata agli interventi [...] maggiore o uguale all'1 per cento".

Mi scusi, lei è d'accordo che gli uffici guardino affinché la correttezza della destinazione della spesa possa essere maggiore o uguale all'1 per cento. Anche se è uguale, raggiungono l'obiettivo. Noi abbiamo proposto che almeno la correttezza della spesa raggiunga un livello dell'80 per cento. Abbiamo detto questo.

Permette che io osservi che, se anche fanno il 2 per cento di spesa correttamente destinata e correttamente pagata, anche il 2 per cento di questa correttezza per lei va bene. È un obiettivo raggiunto. Ci dividiamo su questo punto. Lo comprendo. Ecco perché la Puglia è a questi livelli.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Ho un dubbio, Presidente. La legge n. 27 del 1998 disciplina le funzioni in materia di caccia, ossia di tutela faunistico-venatoria.

Alla luce della riorganizzazione che questo Consiglio regionale ha già approvato, non vorrei commettere un errore, ma la delega era propria delle Regioni che avevano delegato alle ex Province (oggi Province riviste), che non mantengono, invece, tra le funzioni fondamentali la competenza della caccia e della pesca.

In questo momento la funzione *ex lege* n. 27 del 1998 è in capo alla Regione. Nella scheda, invece, continuiamo a fare riferimento

al sistema precedente, ossia alla legge di riorganizzazione approvata a ottobre.

È evidente che si pone un problema di applicazione concreta. Questo andrebbe fatto nell'Osservatorio che andrà costituito poi con legge regionale, quando modificheremo con l'assessore Nunziante il bilancio alla luce di quelle richieste. Secondo me, va corretta e spiegata bene questa parte, perché non si tratta di una competenza delegata alle Province.

In secondo luogo, cogliamo l'occasione per dire all'assessore Nunziante che vengono al pettine quei nodi legati proprio al tema ambientale, che era una delega molto generale e che, invece, avrebbe dovuto essere disciplinata competenza per competenza.

Secondo me, quindi, assessore Di Gioia, è necessario correggere la parte relativa alla funzione, che non è una funzione provinciale, ma è una funzione di competenza della Regione, che non è ancora stata ri-delegata e ri-attribuita alle Province.

PRESIDENTE. [interruzione audio] attuazione si fa riferimento sia alla parte *ex* articolo 54 rimasta a Province e Città metropolitane, sia alla parte attribuita alle Regioni dalla normativa di settore.

CAROPPO. Non è così. L'articolo 54 è stato superato.

È di competenza regionale. Il coinvolgimento delle Province in questo momento storico...

PRESIDENTE. Si riferisce in questa fase di transizione alla duplice situazione.

Il Governo esprime parere contrario.

ZULLO. Nemmeno con la correttezza della spesa?

PRESIDENTE. Il parere è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 155.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e al-

tri, del quale do lettura: «A pagina 156 Azione 2 Riferimento: *target*. Sostituire 50% con 70%».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, si tratta di un'azione che tende a liberare gli animali selvatici che vengono catturati. Noi proponiamo che sia elevata questa percentuale. Se se ne prendono 100, perché se ne devono liberare 50 e non 70? Sono uccelli, rapaci, lepri.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, su questo emendamento mi dichiaro in disaccordo con il collega Zullo per il semplice motivo che la capacità di reimmissione nell'ambiente è correlata alla capacità di recupero degli animali che vengono portati presso il Centro faunistico, un tema di cui anche lei si è occupato moltissimo, Presidente.

ZULLO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 157 Azione 1 Riferimento: *target*. Sostituire 10% con 30%».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, si tratta degli interventi di forestazione e difesa del suolo, gestione dei complessi forestali del demanio regionale, gestione vivaistica mirata alla biodiversità, introduzione di innovazioni tecnico-produttive e salvaguardia dell'ambiente naturale e delle risorse naturali. Quest'attività dovrebbe essere svolta dall'ARIF con risorse regionali.

L'indicatore è la maggiore efficacia nella tutela della superficie forestale dal punto di vista ambientale e nella lotta attiva agli incendi boschivi. Questa "lotta attiva" si intende come obiettivo che possa implementare una superficie, rispetto a quella che già oggi viene occupata dall'attività dell'ARIF, del 10 per cento di incremento della manutenzione ordinaria delle superfici boscate di notevole interesse regionale e nazionale.

L'aspetto più importante nella prevenzione degli incidenti è proprio fare le opere di prevenzione e di manutenzione ordinaria delle superfici boscate. Pertanto, il 10 per cento di incremento rispetto a quello che viene fatto a me sembra, francamente, poco. Per questo motivo propongo che si raggiunga almeno il 30 per cento.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, su questo sono in disaccordo rispetto a quello che diceva il consigliere Zullo, nel senso che è sbagliato proprio l'indicatore preso a riferimento. Se la lotta è agli incendi boschivi, il *target* dovrebbe essere la riduzione del numero di incendi che si verificano all'interno della nostra Regione, non l'azione di prevenzione che viene fatta.

Anche in questo caso è strano che gli altri *target* siano *target* minimi, ossia l'1 per cento, e che qui sull'ARIF, su cui invece avete prestato magari più attenzione perché ci può essere qualche interesse maggiore, si metta una soglia ancora più alta.

Credo che, invece, al di là della soglia della superficie coperta dalle opere interessate, sarebbe determinante il numero di incendi. In quel caso, avremmo la certezza che l'azione di prevenzione dell'incendio boschivo e l'attività di forestazione siano utili. In quel caso, incidono sul numero degli incendi o meno. È su quello che andrebbe misurato il *target*.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 157.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Gatta,
Laricchia,
Manca,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piscichio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Caroppo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 37

Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	13
Hanno votato «no»	23
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 157/2 Azione 1 Riferimento: indicatore. Dopo la parola “boschivi” aggiungere le parole “elevando la trasparenza e l'imparzialità dell'azione amministrativa nell'acquisizione del personale”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Questa è una questione molto importante. Quest'attività viene delegata all'ARIF. Non solo tramite notizie di stampa, ma anche in quest'Aula c'è stata la lettura di un'interrogazione di un collega che metteva in evidenza delle modalità di acquisizione del personale da parte dell'ARIF non proprio ortodosse.

Vogliamo aggiungere qui che dopo la parola “boschivi”, cioè quando nell'indicatore si dice “maggiore tutela degli incendi boschivi”...

PRESIDENTE. Riguarda i risultati attesi nel triennio. Lì si parla di incendi boschivi.

ZULLO. Il risultato deve essere anche quello di elevare la trasparenza nell'acquisizione del personale per l'ARIF. Non lo diciamo solo noi, l'avete detto anche voi: ci sono state notizie di stampa, lo ha detto il collega Abaterusso. È successa l'ira di Dio su questa storia.

Possiamo indicare come indirizzo politico che l'acquisizione del personale debba avvenire in maniera trasparente?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Condivido il contenuto dell'emendamento. Non ritengo, però, che la scheda in oggetto sia il luogo giusto in cui andarlo a incardinare. Per quello che può valere, quindi, mi faccio carico di questa indicazione, che – devo dire la verità – proviene in eguale maniera dalla maggioranza e che sento mia come un elemento di giustizia. Tuttavia, esprimo parere negativo all'emendamento perché non è questa la sede all'interno della quale incardinare un principio, seppur giusto, come questo.

PRESIDENTE. Con il parere contrario del Governo, indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 157/2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Piscichio,
Romano,

Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	15
Hanno votato «no»	22

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 157/3 Azione 1 Riferimento: *target*. Dopo la parola “nazionale” introdurre altro capoverso con le seguenti parole “100% del personale acquisito con selezioni pubbliche e trasparenti”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, è la stessa storia. L'assessore dice che non lo posso mettere in questa scheda, ma allora mi deve dire dove metterlo.

Ritengo che si possa mettere, perché si tratta di un indirizzo politico e perché questo documento parla anche delle azioni che riguardano la trasparenza.

Pertanto, insisto: il 100 per cento del personale dell'ARIF deve essere acquisito con procedure trasparenti di selezione pubblica. Non è possibile leggere dai giornali e sostenere che qualcuno faccia fortune elettorali su questo o su quest'altro. Non è possibile.

Se l'assessore mi dice che assumerà l'impegno a fare una direttiva o un documento, posso anche ritirarlo, ma, se non è scritto da nessuna parte e stiamo qui a dirci «Me la vedo io», non mi convince.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 157/3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Piscichio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	23

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 157/4 Azione 2 Riferimento: *target*. Sostituire 10% con 50%».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, proponiamo che questa manutenzione della superficie boscata, di notevole interesse regionale e nazionale, possa essere elevata da una previsione incrementale del 10 per cento al 50 per cento.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 157/4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Piscichio,

Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	22

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 158 Azione 1 Riferimento: *target*. Sostituire 10 km con 20 km».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, questa storia interessa un po' le polemiche di questi giorni che riguardano i Consorzi di bonifica, i servizi forniti ai cittadini e, al contempo, il tributo 630. In ogni caso, l'emendamento riguarda l'attività, la manutenzione, la bonifica dei corsi d'acqua e dei canali. Si dice che il *target* per il 2016 è di pulire almeno 10 chilometri di canali o corsi d'acqua. Io penso che siano pochi, ragion per cui abbiamo proposto che siano 20 chilometri.

Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Procediamo alla verifica del numero legale, ma prima dobbiamo votare questo emendamento.

Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Presidente, stiamo lavorando a una riforma della legge sui Consorzi di bonifica, tant'è che nell'articolato che ci accingiamo a discutere

ci troveremo ad affrontare anche questo articolo di legge. Per la prima volta quest'anno non eroghiamo un contributo ai Consorzi senza prevedere nella legge una preventiva riforma, che ci impegniamo a porre in essere nell'arco di 180 giorni.

Per questo motivo il parere del Governo è contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 158.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e al-

tri, del quale do lettura: «A pagina 159 Azione 1 Riferimento: *target*. Sostituire 1% con 10%».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, l'obiettivo strategico di questa misura è l'aumento del reddito degli imprenditori agricoli, per il quale è fondamentale un'integrazione con altri settori della società e dell'economia, a partire dal turismo, per assecondare una sempre più diffusa multifunzionalità del comparto agricolo. La Regione intende intervenire con aiuti agli investimenti delle aziende, trasferimento delle conoscenze, formazione, creazione di rete, cooperazione e tante belle parole. Le risorse sono comunitarie, statali e regionali.

L'indicatore consiste in quanti bandi fa la Regione e dice che si raggiunge l'obiettivo se fa l'1 per cento dei bandi previsti. In sostanza, se sono previsti 100 bandi e ne fa solo uno, questa Regione ha raggiunto l'obiettivo. A me, francamente, sembra proprio poco. Fate almeno il 10 per cento dei bandi previsti. Se ne sono previsti 100, chiedo che almeno ne siano previsti 10. Su 100 bandi previsti per aiutare le imprese per loro è sufficiente farne uno e raggiungono l'obiettivo. Penso che sia veramente scandaloso.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 159.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,

Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 161 Azione 2 Riferimento: risultati attesi nel 2016. Sostituire 50.000 con 250.000».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, questa misura intende migliorare i sistemi infrastrutturali di collettamento e depurazione dei reflui di scarico. Sappiamo qual è la situazione in Puglia. Abbiamo decine di depuratori sequestrati

dall'autorità giudiziaria, dei quali è concessa esclusivamente la facoltà d'uso. A Cassano c'è un impianto di depurazione in costruzione da decine di anni, che è stato vandalizzato. Nel territorio di Gioia-San Michele c'è una situazione, francamente, di scempio ambientale.

Nonostante ci siano qui spesa corrente e risorse comunitarie integrate con limitate risorse nazionali, si prevede di migliorare l'efficienza depurativa per 50.000 abitanti equivalenti. Praticamente, 50.000 abitanti equivalenti sono una cittadina di 15.000 abitanti. Penso che tutto questo sia riduttivo. Lavorare nel 2016 per migliorare l'efficienza depurativa per 50.000 abitanti equivalenti, cioè pari a una cittadina – non sono solo gli abitanti, ma anche gli esercizi commerciali e gli scarichi domestici a essere equivalenti ai cittadini – penso che sia, francamente, riduttivo.

Se il Governo continua a essere contrario, buon per voi. Facciamo attenzione, però: quando in Puglia abbiamo avuto la SEU, ho sempre pensato che quella malattia fosse derivata da un'inefficienza depurativa dell'impianto di depurazione. L'inefficienza depurativa degli impianti di depurazione peggiora la qualità delle nostre acque e, quindi, dei nostri mari. Facciamo attenzione a quello che può succedere anche sul turismo.

Per questi motivi noi stiamo pungolarvi ad avere maggiore attenzione e a prendere sul serio questi indicatori, oltre all'attività che intendete svolgere in questa Regione con queste schede.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 161.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Barone, Bozzetti,

Caroppo, Casili, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Morgante,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 161/2 Azione 2 Riferimento: risultati attesi nel triennio.

Sostituire 300.000 con 1.000.000».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. È la stessa storia. Mentre in un anno si intende migliorare l'efficienza depurativa per 50.000 abitanti equivalenti, nel triennio si intende raggiungere i 300.000 abitanti. Per noi, francamente, è troppo poco. Perché dico questo? Quando raggiungeremo l'efficienza depurativa nella Puglia? Quando saremo morti?

PRESIDENTE. Con 50.000 all'anno è difficile arrivare a 1 milione.

Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 161/2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,

Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 161/3 Azione 2 Riferimento: *target* 2016. Sostituire > 1 con > 2».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Anche qui la problematica riguarda quanta popolazione viene servita da depuratori efficienti. Si dice che nel 2016 si vorrebbe portare la quota di popolazione equivalente servita da sistemi di raccolta e depurazione dei reflui a una maggiore della quota di popolazione del 2015.

Non si capisce bene: S11, quota di popolazione equivalente servita da sistemi di raccolta e depurazione su quella del 2015 è maggiore di uno.

Praticamente, vogliamo che si raddoppi.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 161/3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,

Caroppo, Conca,
 Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
 Franzoso,
 Galante, Gatta,
 Laricchia,
 Manca, Marmo, Morgante,
 Stea,
 Trevisi,
 Ventola,
 Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
 Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Cera,
 Di Gioia,
 Giannini,
 Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
 Mazzarano, Mennea, Minervini,
 Negro, Nunziante,
 Pellegrino, Pendentelli, Pentassuglia, Pie-
 montese, Picicchio,
 Romano,
 Santorsola,
 Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 166 Azione 1 Riferimento: *target* 2016. Sostituire 5% con 10%».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, l'obiettivo di

quest'azione è quello di rendere più efficiente la spesa in tema di partecipazione e di trasparenza. Rientra nel nuovo corso delle politiche di *performance* della spesa di funzionamento degli uffici regionali e analisi e monitoraggio serie storica delle principali spese di gestione e interventi di reingegnerizzazione di metodi e contenuti. Si intende razionalizzare una spesa del 5 per cento. A noi sembra troppo poco. Si può fare molto di più. Si può fare molto di più perché normalmente una lotta agli sprechi determina un risparmio del 5-7 per cento.

Un'attenzione maggiore ci porterebbe a un risparmio del 10 per cento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 166.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
 Caroppo, Conca,
 De Leonardis, Di Bari,
 Franzoso,
 Galante, Gatta,
 Laricchia,
 Manca, Marmo, Morgante,
 Stea,
 Trevisi,
 Ventola,
 Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
 Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Cera,
 Di Gioia,
 Giannini,
 Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
 Mazzarano, Mennea,

Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 166/2 Azione 1 Riferimento: indicatore. Aggiungere dopo “euro spesi” altro capoverso “attivazione sportello URP in ogni sede della Regione, delle Agenzie e degli Enti dipendenti”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, tutta questa questione riguarda la trasparenza e l'anticorruzione. Chiediamo che ci sia la rotazione dei dirigenti con più di dieci anni di servizio nello stesso incarico.

Chiediamo anche che siano attivati degli sportelli URP (Uffici di relazione con il pubblico) in ciascuna sede della Regione, anche degli Enti dipendenti della Regione, se veramente volete favorire la partecipazione, la trasparenza, l'anticorruzione e anche una valutazione dei processi di qualità e di gradimento del livello di soddisfazione degli utenti.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento

elettronico dell'emendamento a pagina 166/2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 166/3 Azione 1 Riferimento: indicatore. Aggiungere dopo “euro spesi” altro capoverso “rotazione dei dirigenti con più di 10 anni di servizio nel proprio incarico”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Questo emendamento è superato, come abbiamo detto.

PRESIDENTE. Si tratta di due emendamenti. Ne abbiamo votato uno.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 167 Azione 1 Riferimento: risultati attesi nel triennio. Sostituire le parole “realizzazione nuovi impianti” con “realizzazione impianti sulle sedi regionali”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, mi dicono che non abbiamo votato il 166.

PRESIDENTE. Pensavo che l'avesse ritirato, per questo non l'ho messo in votazione.

La invito a illustrare l'emendamento a pagina 167.

ZULLO. Perché, diciamo noi, si realizzano gli impianti solo su due sedi regionali e non su tutte le sedi della Regione? Per questo motivo proponiamo di farlo sulle sedi della Regione. Si tratta di impianti a energia pulita. Non si capisce perché vi limitiate a farli solo su due sedi. Forse sono già fatti e avete già l'obiettivo raggiunto.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 167.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	15
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma

dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 174 ultimo rigo. Riferimento: *target* 2016. Sostituire “nr. 2” con “nr. 10”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, questi sono interventi per favorire il rafforzamento della capacità di risposta ai cittadini e semplificare i processi attuativi delle politiche. Si punterà alla qualificazione nell’offerta di servizi, con particolare riferimento a quelli di supporto, e alla realizzazione delle politiche per l’occupazione, delle politiche sociali e delle politiche per la competitività.

Praticamente, si tratta di provvedimenti di semplificazione delle procedure per favorire le politiche per l’occupazione, le politiche sociali e le politiche per la competitività. Si dice qui che gli indicatori sono i progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale.

Francamente, ci sembra troppo riduttivo prevedere nell’anno solo due progetti per occuparsi di queste belle intenzioni. Per questo motivo proponiamo di aumentare questo numero 2 perlomeno a 10 progetti.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento a pagina 174.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,

Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	16
Hanno votato «no»	27

L’emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 175 ultimo rigo. Riferimento: *target* 2016. Sostituire “80” con “100”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Questa è una misura che persegue tre tipologie di intervento: interventi di supporto alla nascita di nuove imprese e consolidamento di imprese già esistenti; interventi per il rilancio della pensione agli investi-

menti del sistema produttivo (investimenti materiali e immateriali di piccole, medie e grandi imprese); interventi per il sostegno agli investimenti delle imprese turistiche. I fondi sono comunitari e Confidi, risorse regionali nazionali ed europee. I destinatari sono le microimprese, le imprese di piccole, medie e grandi dimensioni.

L'obiettivo che si pone la Regione in questo anno è che siano coinvolte in questa politica solo 80 aziende su tutta la regione, che possono essere piccole, medie e grandi imprese. Francamente, penso sia proprio molto riduttivo pensare che dobbiamo risolvere il problema dell'occupazione, del rilancio delle imprese e della creazione di nuove imprese utilizzando risorse nazionali, regionali e comunitarie e sforzarci per sole 80 imprese in questo anno.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 175.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 178 Voce di riferimento: *target* 2016. Sostituire le parole “almeno 50” con “almeno 100”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Con quest'azione si vorrebbe promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione degli investimenti, il sostegno alla propensione all'internazionalizzazione delle imprese pugliesi e, in particolare, il ricorso stabile ai mercati esteri attraverso due linee di intervento: incentivi per consolidare il ricorso alle strategie di creazione di nuovi mercati di sbocco quale leva determinante per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività; iniziative regionali di promozione economica finalizzate alla qualificazione e alla valorizzazione delle specializzazioni produttive regionali sui principali mercati esteri; interventi mirati ad attrarre nuovi investimenti esogeni.

Tutto questo dovrebbe portare alla Puglia, entro il 2016, secondo le vostre previsioni e i vostri obiettivi rispetto alle imprese coinvolte, al fatto che almeno 50 aziende siano coinvolte in questo processo di internazionalizzazione.

Francamente, anche questo ci sembra molto poco. È uno sforzo immane quello che state facendo, ma non vi sforzate tanto. State un po' più rilassati, perché la Puglia ha bisogno di qualcosa in più. Non bastano 50 imprese, francamente.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 178.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	17

Hanno votato «no» 26

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 179 Voce di riferimento: *target* 2016. Sostituire le parole “20%” con “33%”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, si prevede che in tre anni vengano coinvolti e si raggiunga un obiettivo di riconoscimento di almeno tre distretti, ai sensi del Regolamento regionale n. 15 del 2011, associazioni di imprese che coinvolgono almeno 50 esercizi commerciali.

Se in tre anni dobbiamo fare tre distretti, facciamone almeno uno all'anno. Nel 2006 si raggiunge il 20 per cento di 3. Il 20 per cento di 3 è 0,6. Come si fa a raggiungere metà distretto? L'obiettivo è di raggiungere metà distretto. Invece, se mettiamo 33, è più coerente, perché significa che ogni anno realizziamo un distretto. Ho fatto matematica, Presidente.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 179.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo,
De Leonardis, Di Bari,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Stea,
Trevisi,

Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	15
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 180 Voce di riferimento: indicatori. Aggiungere dopo “posteggi” le parole “e amministrazioni comunali coinvolte”».

Voce di riferimento: *target* 2016. Dopo la parola “regione” aggiungere “e del numero di procedure per le concessioni dei posteggi per ciascuna amministrazione comunale”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, quest'azione vorrebbe promuovere l'attività dell'Amministrazione comunale per tutelare le qualificate

professionalità acquisite dalle imprese nell'esercizio del commercio su aree pubbliche e la valorizzazione delle zone del territorio.

L'obiettivo che si prefigge è coinvolgere 10 Amministrazioni pubbliche.

Tuttavia, posso coinvolgere un'Amministrazione pubblica, ma non qualifico niente, nessun parcheggio, perché la coinvolgo ma non mi fa niente. Posso coinvolgere e, invece, raggiungere l'obiettivo e, quindi, avere i posteggi.

Dovremmo, dunque, aggiungere per forza. Si possono coinvolgere 10 Amministrazioni pubbliche, ma dobbiamo aggiungere necessariamente il numero delle procedure per le concessioni dei posteggi per ciascuna Amministrazione comunale. Se è così, si raggiungono 10 Amministrazioni pubbliche, ma non so se facciano o non facciano i posteggi.

Per tali ragioni abbiamo proposto questo emendamento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 180.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo,
De Leonardis, Di Bari,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso,
Borraccino,

Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemonte,
Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	14
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 181 Voce di riferimento: *target* 2016. Sostituire 12 con 20».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Quest'azione prevede la concessione di contributi a Enti locali ed Enti fieristici per la realizzazione di opere infrastrutturali tendenti a creare i presupposti per lo sviluppo del turismo culturale, enogastronomico, balneare e religioso per la conservazione delle tradizioni. I destinatari sono gli Enti locali, i cittadini, i fruitori delle opere realizzate e altri *stakeholder*. L'indicatore è il numero dei cantieri aperti.

In tutta la Puglia ci si accontenta che siano aperti solo 12 cantieri nel corso dell'anno 2016. Francamente, a noi questo sembra un numero molto basso e chiediamo che si arrivi

almeno a 20. Aprite almeno 20 cantieri, questo vi diciamo. Cercate di guardare un obiettivo di più ampio respiro. Non fermatevi a 12.

La Puglia sta soffrendo. La Puglia è fatta di tante condizioni di cui parlava l'assessore Piemontese, quando spiegava il contesto scritto in questo documento. Tuttavia, se spendete un anno di tempo per limitarvi ad aprire 12 cantieri per poter aiutare chi non lavora, penso che non facciate uno sforzo tanto immane.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 181.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemonte,
Pisicchio,
Romano,

Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	16
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 182 primo rigo Voce di riferimento: destinatari. Aggiungere dopo la parola "Puglia" le seguenti parole "e i giovani pugliesi residenti all'estero che assumano obbligazione a ritornare in Puglia se accreditati di finanziamento"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, questa è un'azione volta a favorire giovani innovatori in azienda e prevede interventi per il rafforzamento delle competenze imprenditoriali e di innovazione dei giovani pugliesi attraverso percorsi di apprendimento e affiancamento co-progettati con imprese e organizzazioni giovanili. I destinatari sono i giovani residenti in Puglia, piccole e medie imprese con sede legale e operativa nel territorio regionale.

Noi chiediamo: perché non anche quei giovani pugliesi che sono all'estero e che potremmo riportare in Puglia, assumendo loro un patto che, qualora finanziati, si stabiliscano in Puglia? Parliamo tanto di ritorno dei cervelli, di "ritorno al futuro". Perché, per esempio, assessore, è contrario al fatto che possiamo anche pensare al ritorno dei cervelli per queste misure? Questo è l'emendamento. Potremmo pensare anche a quei giovani che ri-

siedono all'estero, che sono pugliesi e che assumono l'obbligazione, se finanziati, a restare in Puglia.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 182.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	16
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 182/2 Azione 2 Voce di riferimento: destinatari. Aggiungere dopo la parola “Puglia” e prima della parola “piccole” le seguenti parole “e giovani pugliesi residenti all'estero che assumano obbligazione a ritornare in Puglia se accreditati di finanziamento”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. È la stessa storia. Questa è un'altra misura che va a favore dei giovani, ma prevede solo i giovani residenti in Puglia e non guarda a tutta la tematica del rientro dei cervelli e dei nostri giovani.

PRESIDENTE. Il Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 182/2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Morgante,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piscichio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	15
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

[*interruzione audio*]

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 183 Azione 3 Voce di riferimento: destinatari. Aggiungere dopo le parole “residenti in Puglia” e prima della parola “piccole” le seguenti parole: “e giovani pugliesi residenti all'estero che assumano obbligazione a ritornare in Puglia se accreditati di finanziamento”».

ZULLO. Signor Presidente, questo riguarda iniziative regionali per il sostegno alle organizzazioni giovanili che svolgono attività ad alto impatto sociale e culturale all'interno di ex immobili pubblici abbandonati. Questo perché avete escluso soggetti pugliesi che magari risiedono all'estero e che, se finanziati, potrebbero ritornare nelle loro famiglie.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 183.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Morgante,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 186 Azione 4 Voce di riferimento: *target* 2016. Sostituire le parole “nel capoluogo di Regione con “in ciascuna città capoluogo di Provincia della Regione”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, la Regione intende attivare Porta Futuro, la realizzazione di una rete regionale di servizi e sportelli – voi dite “rete” – di nuova generazione per sostenere i giovani nella ricerca attiva del lavoro. Dite che pensate di attivare nel 2016 non una rete, ma un solo centro nella città capoluogo. Almeno nel primo anno attivate un centro a Bari, un centro a Taranto, un centro a Lecce, un centro ad Andria e Barletta.

Che cosa significa questo? Significa che per i cittadini giovani di Bari e del barese ci sarà una speranza. Lei è un assessore attento. Una rete non è un centro. Attivateli almeno nelle città capoluogo. Dovete sostenere i giovani nella ricerca del lavoro. Cosa fate se l'attivate solo a Bari? E i ragazzi di Lecce, di Taranto, di Brindisi, di Foggia quest'anno dove potranno trovare il servizio per una ricerca attiva per la propria occupazione?

Per questo motivo vi chiediamo di attivarli almeno nelle città capoluogo e poi di estenderli per creare una rete efficace. Tutto qui.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 186.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,

Casili, Conca,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Morgante,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	14
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

Colleghi, cambiando l'orientamento che avevamo assunto nella Conferenza dei Capi-gruppo, è pervenuta la proposta che i proponenti ritirino tutti gli emendamenti al Documento di economia e finanza. Una volta ritirati tutti gli emendamenti, procediamo al voto. Dopodiché, sospendiamo e riprendiamo domani mattina con la discussione generale sul disegno di legge relativo al bilancio. Ovviamente, mantenendo l'impegno che avevamo

assunto, gli emendamenti si presentano entro un'ora dalla fine della discussione generale.

Questa è la proposta del Capogruppo di Forza Italia. Tuttavia, poiché non c'è accordo, procediamo.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 187 Azione 6: A Bottega Voce di riferimento: *target* 2016. Sostituire 200 con 400».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, questa misura vorrebbe mettere in atto nuove iniziative di educazione non formale e apprendimento *on the job* dedicate a giovani pugliesi che non lavorano, non studiano e non svolgono attività formative.

Il fine è nobile. Parliamo di giovani pugliesi che non lavorano, non studiano e non svolgono attività formative. Si dice che dobbiamo predisporre 40 progetti che devono coinvolgere 200 giovani. Scusate, ma con 40 progetti coinvolgere 200 giovani significa coinvolgere 5 giovani a progetto.

Presidente, mi appello alla sua capacità di lettura di quello che dico. Le sembra che per ogni progetto mediamente si coinvolgano 5 giovani che non lavorano, non studiano e non fanno attività formativa?

Assessore Negro, è scandaloso. È scandaloso quello che avviene con questo documento. Voi fate 40 progetti per coinvolgere 200 persone, 200 giovani, quando ci sono migliaia di giovani. Coinvolgete 5 giovani per progetto. E avete il coraggio di dire di no, di esprimere parere contrario. È una vergogna. È veramente una vergogna.

Noi proponiamo che almeno portiate quei 200 a 400. Non vi stiamo dicendo di portarli a 4.000, ma almeno a 400. Francamente, non è possibile assistere a una guida di una Regione, a un modo di porsi di fronte alla collettività pugliese, a un'autocastrazione, a un'autolimitazione, a una marcia in retromarcia. And-

te avanti con il freno a mano. Non siete pronti a essere a fianco ai bisogni della gente. Qui parliamo di giovani che non lavorano, non studiano e non si formano. Fate 40 progetti, chissà di che costo, per coinvolgere solo 200 giovani.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 187.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 188 Azione 7: Servizio civile Voce di riferimento: target 2016. Sostituire 600 con 800».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, si tratta del servizio civile dedicato ai giovani pugliesi che non studiano, non lavorano e non partecipano ad attività formative. Si ha in mente di attivare 200 progetti di servizio civile regionale e di coinvolgere solo 600 giovani, ossia tre giovani per ciascun progetto.

Noi chiediamo almeno di prevedere quattro giovani per progetto.

Si tratta di 200 progetti che coinvolgono 600 giovani e il vostro parere è contrario. Vi rendete conto?

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 188.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bozzetti,
Casili, Conca,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Morgante,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,

Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Piscichio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:
Pentassuglia.

Non ha partecipato al voto:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 189 Azione 9: Cooperative sociali Voce di riferimento: *target* 2016. Sostituire 5 con 10».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, avete voluto una maggioranza che negli anni scorsi ha proposto una legge sulle cooperative sociali. Avete voluto inserire nel bilancio 500.000 euro per incentivare e promuovere le cooperative sociali.

Ovviamente, intanto sono state inserite nel bilancio. Sapete perché? Perché, se venisse un qualsiasi audit in Commissione bilancio e chiedesse una posta in bilancio per sostenere qualche iniziativa, sicuramente non avrebbe ascolto e avrebbe il parere contrario, così come l'abbiamo noi.

Se, invece, viene il Presidente di Legacoop Puglia, si può dire di no? Quello viene in ascolto in Commissione e non parla del bilancio, se va bene o non va bene. Non parla di niente. Dice: «Per me dovete finanziare le cooperative di comunità».

Subito arriva l'emendamento 500.000 euro alle cooperative di comunità. Povero chi non riesce a raggiungere l'audizione in Commissione bilancio. Così funziona la Puglia. Ne parleremo domani sull'articolato. Va bene, avete finanziato queste cooperative di comunità. Ci credete. Il Presidente di Legacoop magnificava questa iniziativa.

Detto questo, voi dite che nel 2016 vorreste rafforzare il ruolo delle cooperative sociali limitandovi solo a 5. Che significa solo a 5? Date 100.000 euro ciascuna? Vi limitate solo a 5 cooperative sociali e cooperative di comunità nel mercato del lavoro? Almeno, se doveste incentivare, incentivatene qualcuna in più. Cercate di formare almeno 10 cooperative di comunità, se ci credete così tanto. Avete seguito l'*input* del vostro Presidente di Legacoop: dategli qualcosa in più. Questo vi diciamo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 189.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,

Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Non ha partecipato al voto:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 189/2 Azione 10 Voce di riferimento: *target* 2016. Sostituire 100 con 200».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, parliamo di un'azione che ritengo molto nobile. Nelle chiacchiere la nobiltà non vi manca, ma è nei fatti che viene meno qualcosa.

Voi dite che con quest'azione pensate all'accrescimento delle competenze e della forza lavoro neoassunta, nonché alla promozione della mobilità attraverso interventi di formazione aziendale o specialistica e dovrete coinvolgere delle imprese.

Il vostro obiettivo, in tutta la Puglia (4.200.000 abitanti), è quello di coinvolgere 30 imprese.

Sforzatevi un po' di più. È sempre quello il discorso: 30 imprese mi sembrano una quantità veramente ridicola. Se venite nel mio paese, Cassano delle Murge, di 12.000 abitanti, ve le coinvolgo io 30 imprese.

Assessore, lei conosce il mio paese. Ha un depuratore lì, che si trova nelle mani dei vandali. Sta facendo sprecare un sacco di risorse. Si dimentica del mio paese e del depuratore, assessore.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 189/2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Manca,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	10
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 190 Azione 11 Voce di riferimento: *target* 2016. Sostituire 50 con 100».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. È un tema che tocca le vostre sensibilità. Parlate dell'occupazione femminile, che, ovviamente, interessa anche a noi, e dite che vorreste incrementare l'occupazione femminile anche attraverso azioni di sistema e incentivi alle imprese.

In tutto questo, l'indicatore è il numero di lavoratrici beneficiarie dall'azione. Sapete quante sono le lavoratrici che saranno beneficiarie dall'azione di questi signori nel 2016? Sono 50. Bravi! Siete da applausi. Pensavo che ne aveste previste 100, 120, ma 50, francamente...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Consigliere Zullo, condividiamo i suoi obiettivi. Quando nelle tabelle mettiamo "*target* 50", significa "almeno 50", ossia da 50 in su. Siamo fiduciosi che ciascun *target* verrà superato e che arriveremo a quei numeri. Li supereremo.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 190.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Manca,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	14
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 190/2 Azione 12 Voce di riferimento: *target* 2016. Sostituire 30 con 100».

Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 190/2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Manca,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	14
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 195 Azione 7 Voce di riferimento: *target* 2016. Sostituire 20% con 40%».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, si dice che volete migliorare la qualità degli ambienti di apprendimento universitario. Il risultato che vi attendete è l'incremento degli alunni beneficiari dei beni e servizi quali mensa, libri di testo, agevolazioni trasporto, borse di studio e sussidi.

Si dice che l'indicatore è la percentuale della popolazione interessata. Praticamente, viene interessato da questi benefici solo il 20 per cento della popolazione scolastica. Scusate, ma il restante 80 per cento è figlio di nessuno? Per questo motivo chiediamo che arrivate almeno al 40 per cento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 195.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Manca,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Cera,
 Giannini,
 Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
 Mazzarano, Mennea, Minervini,
 Negro, Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pie-
 montese, Pisicchio,
 Romano,
 Santorsola,
 Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	13
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 198 Azione 4 Voce di riferimento: *target* 2016. Sostituire 2 con 40».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Si tratta di un intervento per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici. Sapete quanti *target* intendono efficientare, come obiettivo? Almeno due. È un po' ridicolo, francamente.

Si tratta dell'efficientamento non di una tipologia di edificio, ma di tutti gli edifici pubblici, e l'obiettivo è solo due. Francamente, c'è da farsi cadere le braccia.

Assessore, lei esprime parere contrario: glielo dico io.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 198.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
 Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Cera,
 Di Gioia,
 Giannini,
 Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
 Mennea, Minervini,
 Negro, Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pie-
 montese, Pisicchio,
 Romano,
 Santorsola,
 Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

Consigliere Zullo, a pagina 198 è stato battuto due volte l'emendamento.

ZULLO. L'ha letto lei, mi fido.

PRESIDENTE. Le garantisco che è uguale. È stato presentato due volte lo stesso emendamento.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 202 Azione 1 Voce di riferimento: Risultati attesi nel

triennio. Dopo la parola “miglioramento” inserire le seguenti parole “dei tempi di risposta e”.

Azione 1 Voce di riferimento: Risultati attesi 2016. Dopo la parola “miglioramento” inserire le seguenti parole “dei tempi di risposta e”.

Azione 1. Voce di riferimento: indicatore. Dopo le parole “edite/revisionate” aggiungere “e tempi medi di risposta”.

Azione 1 Voce di riferimento: *target* 2016. Sostituire “5” con “riduzione dei tempi medi di risposta ai procedimenti di almeno il 30% calcolati sulla media dei tempi di risposta del triennio precedente ed almeno 5 norme, regolamenti e linee guida edite/revisionate”.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Con riferimento all'azione 1, signor Presidente, nel triennio si dice che la Regione si attende un risultato di miglioramento della qualità dei procedimenti VIA, VINCA, VAS e attività estrattive.

Assessore Negro, questo è il tema dello sviluppo di questa Regione, perché vi garantisco che ci sono attività finanziate, finanziatori e investitori che, quando presentano i progetti alle procedure VIA, VAS e via elencando, prima di dieci anni non definiscono nulla in questa Regione. Il problema non è aspettarsi di migliorare la qualità del procedimento. Il problema è definire la tempistica, la definizione di un procedimento.

Signor Presidente, le posso portare testimonianze di gente che, per ottenere questa tipologia di parere, aspetta dieci anni. Volete inserire che dovete perseguire l'obiettivo di valutare la tempistica di risposta per questi procedimenti? Questo riguarda lo sviluppo e l'occupazione.

Che cosa succede, poi? Tassate la gente perché non ce la fate e si innesca un circolo vizioso negativo, per cui più tassate, più deprimete i consumi interni, più c'è disoccupazione. Poi intervenite con il reddito di dignità.

Voi create la povertà e poi arrivate con il reddito di dignità. La dignità viene dal reddito da lavoro. Dovete fare in modo di accelerare i tempi di risposta affinché la gente possa lavorare e non venga a chiedere nulla con il cappello in mano, perché ha un reddito che dà dignità da lavoro e non da assistenza.

Per questo motivo vi diciamo: volete emendare nel senso di prevedere la tempistica di definizione di questi procedimenti?

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 202.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 204 Azione 2 Voce di riferimento: Risultati attesi nel triennio. Dopo la parola “graduatoria” inserire le seguenti parole “valida e non scaduta”.

Azione 1. Voce di riferimento: Risultati attesi 2016. Sostituire le parole “scorrimento della graduatoria” con le seguenti parole “finanziamento di almeno il 30% dei beneficiari inseriti in graduatoria valida e non scaduta”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, quest'azione riguarda la riduzione del disagio abitativo delle fasce sociali che non possono accedere all'edilizia del libero mercato e che non hanno i requisiti per accedere alle graduatorie relative all'edilizia residenziale pubblica attraverso la realizzazione di interventi di nuova costruzione di alloggi di edilizia residenziale pubblica agevolata.

Noi avanziamo due proposte. Intanto, qui si fa riferimento al fatto che si accede alla graduatoria. Noi proponiamo di aggiungere “graduatoria in corso di validità”, perché non vogliamo che si vada a graduatorie ormai scadute.

Inoltre, proponiamo di sostituire le parole “scorrimento della graduatoria” con “finanziamento”, perché il programma riguarda la riduzione del disagio. Per ridurre il disagio bisogna finanziare una determinata percentuale di attività.

Proponiamo, quindi, finanziamenti di almeno il 30 per cento dei beneficiari inseriti in una graduatoria valida. Non serve dire: “scorreremo la graduatoria”. Rispetto a che cosa?

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 204.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stata presentata una richiesta di chiarimento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, della quale do lettura: «A pagina 204/2 Azione 1 Voce: Risultati attesi nel triennio. Invece di indicare i risultati attesi dalla Regione c'è la voce “indicare i risultati attesi” (sì, ma chi li indica?)

Azione 1 Voce: Risultati attesi nel 2016. Invece di indicare i risultati attesi dalla Regione c'è la voce “indicare i risultati attesi” (sì, ma chi li indica?)

Azione 1 Voce: indicatori e *target* 2016. Come si rapportano a risultati attesi non indicati e che qualcuno (?) deve indicare?».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Il problema è questo: lo schema

parla di dirigenti e di risultati attesi. Poi, come linea guida per il dirigente, dice: “Indicare i risultati attesi”. Non sono indicati, però, anche se c’è scritto di indicare i risultati attesi. La Regione dice di voler perseguire i risultati attesi nel 2016. Si tratta di indicare i risultati attesi. Chi li indica?

PRESIDENTE. L’assessore dice che c’è un errore materiale, che provvederanno diligentemente a correggere.

ZULLO. A qualcosa, quindi, serviamo con questo ostruzionismo.

PRESIDENTE. Non c’è alcun dubbio.

ZULLO. Dunque, l’emendamento è accolto?

PRESIDENTE. No, è accolto l’invito a correggere l’errore, ma l’emendamento è respinto.

ZULLO. O è accolto o non è accolto, scusate.

PRESIDENTE. Lo ritira o no?

ZULLO. Signor Presidente, lei mi deve dire se l’emendamento è accolto o meno.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è comunque contrario.

ZULLO. Allora non lo accoglie.

PRESIDENTE. Si adopereranno per correggere l’eventuale errore.

ZULLO. Signor Presidente, allora nel documento ci sarà scritto: “Indicare i risultati attesi”.

PRESIDENTE. Sì. Ha facoltà di parlare l’assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Consigliere, ne prendiamo atto. È evidente che c’è un errore materiale nella composizione della scheda. Prendiamo atto del suo rilievo, ragion per cui nella nota di aggiornamento indicheremo il risultato. L’emendamento ha la funzione di far emergere l’errore materiale che era sfuggito agli uffici. Andremo a integrare nella nota di aggiornamento questo errore materiale. La ringraziamo per aver fatto emergere questo errore.

PRESIDENTE. È stata presentata una richiesta di chiarimento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, della quale do lettura: «A pagina 205 Azione 3 Voce: Risultati attesi nel triennio. Invece di indicare i risultati attesi dalla Regione c’è la voce “indicare i risultati attesi” (sì, ma chi li indica?)»

Azione 1 Voce: Risultati attesi nel 2016. Invece di indicare i risultati attesi dalla Regione c’è la voce “indicare i risultati attesi” (sì, ma chi li indica?)

Azione 1 Voce: indicatori e *target* 2016. Come si rapportano a risultati attesi non indicati e che qualcuno (?) deve indicare?».

Anche in questo caso si provvederà a correggere l’errore materiale.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 207 Azione 1 Voce di riferimento: indicatore. Dopo la parola “piani” inserire le seguenti parole “urbanistici e territoriali ex art. 2, co. 9, L.R. 20/2009”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, la legge n. 20 del 2009 obbliga i Comuni ad adeguare i Piani urbanistici generali dei Comuni agli strumenti sovraordinati, tra i quali il PPTR. Qui si dice che si vuole perseguire questo discorso dell’adeguamento con riferimento alla valorizzazione e al rispetto del paesaggio.

A noi sembra utile aggiungere alla voce

“indicatore” la percentuale numero Piani adeguati rispetto al totale. Si devono aggiungere le parole “urbanistici e territoriali *ex* articolo 2, comma 9, della legge n. 20 del 2009”, altrimenti parliamo in astratto, mentre per noi è importante specificare questi Piani.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 207.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

È stata presentata una richiesta di chiarimento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, della quale do lettura: «A pa-

gina 208 Azione 2 Voce: risultati attesi nel 2016. Invece di indicare i risultati attesi dalla Regione c'è il segno..... Mi chiedo e chiedo: Perché non sono indicati i risultati attesi che si intendono ottenere nel 2016?»

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, perché non sono indicati in questa fase sanzioni, indennità, strumenti e modalità di attuazione, risultati attesi nel triennio, risultati attesi...

PRESIDENTE. Ci sono solo le linee. Esatto.

ZULLO. Perché non sono indicati? C'è una motivazione? Vorrei capire.

PRESIDENTE. Forse non hanno studiato bene. Li indicheranno successivamente, consigliere Zullo. Nell'aggiornamento correggeranno queste linee e metteranno dei risultati.

Possiamo considerare questo chiarimento superato.

È stata presentata una richiesta di chiarimento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, della quale do lettura: «A pagina 208/2 Azione 3 Voce: Strumenti e modalità di attuazione. Invece di indicare gli strumenti e le modalità di attuazione c'è il segno..... Mi chiedo e chiedo: Perché non sono indicati gli strumenti e le modalità di attuazione utili ad ottenere il recupero delle sanzioni?»

Azione 3 Voce: Risultati attesi nel triennio e nel 2016. Invece di indicare i risultati attesi dalla Regione c'è il segno..... Mi chiedo e chiedo: Perché non sono indicati i risultati attesi che si intendono ottenere nel triennio e nel 2016?»

Prenderemo atto di questo suggerimento del collega Zullo. I colleghi provvederanno a correggere e a indicare gli obiettivi.

È stata presentata una richiesta di chiarimento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo,

Congedo e altri, della quale do lettura: «A pagina 209 Azione 1 Voce: risultati attesi nel 2016. Invece di indicare i risultati attesi dalla Regione c'è il segno..... Mi chiedo e chiedo: Perché non sono indicati i risultati attesi che si intendono ottenere nel 2016?»

La richiesta è della stessa natura.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, stiamo approvando un documento che però non indica gli obiettivi.

PRESIDENTE. Provvederanno.

ZULLO. Dopo che l'abbiamo approvato?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Qui ci troviamo di fronte a proventi da sanzioni, ragion per cui non riusciamo a essere nelle condizioni di specificare al massimo. Nella nota di aggiornamento saremo in grado di inserire il tutto.

Questi sono proventi da sanzioni e, quindi, non si possono indicare dall'inizio. Questa è la motivazione.

ZULLO. Mi permetto di contraddire l'assessore, per migliorare il testo, non per altro.

L'assessore sostiene che, trattandosi di proventi da sanzione, non possiamo capire quello che possiamo attenderci nel 2016. Tuttavia, ci si pone un obiettivo: nel 2016 il *target* è il 30 per cento delle sanzioni sul totale del previsto. Se ci si pone un obiettivo, penso che ci si attenda almeno un qualcosa. Secondo me, ci sono un errore e una dimenticanza.

PRESIDENTE. Provvederanno a correggere.

È stato presentato un emendamento a firma

dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 221 in alto. Voce: *target* 2016. Sostituire \geq con "aumento di almeno 10% del"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, questo è il supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio. Sono le sezioni beni culturali e servizi da essi dipendenti. La modalità di finanziamento è POR. Sono atti di programmazione regionale.

I risultati attesi sono servizi di *facility management* alle imprese culturali e alle Amministrazioni locali e innovazione delle imprese culturali. Il numero di interventi è l'indicatore. Il risultato atteso è maggiore o uguale agli interventi del 2015.

Per noi non c'è un cambiamento se si intende uguale a quello che è successo nel 2015. Per noi significa consumare l'anno dire "maggiore o uguale a quello del 2015". Oltretutto, ci sono finanziamenti POR. Vorremmo che la voce aumentasse almeno del 10 per cento rispetto al 2015.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 221.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,

Negro, Nunziantè,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 221/2 in alto. Voce: *target* 2016. Sostituire “31/12/2016” con “almeno 10% delle scuole primarie della Regione”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, questo si trova in un'altra pagina.

Andiamo avanti.

PRESIDENTE. Va bene.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 225 Azione 2 Voce: Risultati attesi nel triennio. Sostituire “Adozione” con “Attuazione”.

Voce: Risultati attesi 2016. Aggiungere dopo la parola “regionale” le seguenti parole “adozione protocollo operativo in ciascuna ASL”.

Voce: *target* 2016. Sostituire “3 protocolli operativi” con “adozione protocollo operativo in ciascuna ASL”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Quest'azione riguarda linee di indirizzo regionali per la formalizzazione, l'organizzazione e l'implementazione del Codice Rosa presso tutte le ASL della regione. Noi vorremmo, nella voce “risultati attesi nel triennio”, sostituire “adozione” con “attuazione”. Nel triennio si vorrebbe adottare un protocollo. C'è l'adozione e si sottoscrive un protocollo. In realtà, in tre anni dovremmo aspettarci che il protocollo sia già sottoscritto, adottato e attuato. Questo mi sarei aspettato.

Nei risultati attesi 2016 si parla di delibera di indirizzo regionale. Scusate, ma penso che sia molto riduttivo attendersi, come risultato nel 2016, una semplice delibera. Auspichiamo che almeno ci siano la delibera e l'adozione del protocollo nel 2016 in ciascuna ASL. È più coerente con i tempi.

Poi si dice che il *target* 2016 consiste nel fare tre protocolli operativi. Fare tre protocolli operativi significa che tre ASL nel 2016 avranno adottato il protocollo operativo e le altre no. Scusate, ma che cosa costa affinché tutte le ASL possano procedere in maniera omogenea?

Per questo motivo proponiamo di farlo in tutte le ASL. Si tratta di fare una delibera, emanare le linee-guida, far sì che le ASL adottino il protocollo e che nei tre anni lo attuino. Francamente, non capisco come si faccia a prevedere nel 2016 di fare solo una delibera. Poi tre ASL adottano e le altre non lo fanno. Francamente, è inspiegabile.

Questo emendamento, assessore, se lo rivedrà, forse l'aiuterà. Oggi lo boccherà, ma forse questo l'aiuterà almeno a presentare meglio il punto. Non si presenta bene così. Parliamo di Codice Rosa. Abbiamo fatto percorsi di cura per le donne, di prevenzione femminile. Penso che sia qualificante per la Regione che tutte le ASL, alla fine del 2016, abbiano almeno adottato il protocollo e che nel triennio lo attuino.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 225.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Piscichio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 228 Azione 2 Voce: Risultati attesi nel triennio. Sostituire “Determinazione” con “Monitoraggio della congruità”.

Voce: Risultati attesi 2016. Eliminare le parole “da almeno due strutture per minori”.

Voce: *target* 2016. Eliminare le parole “da almeno due strutture per minori”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, quest'azione riguarda la determinazione della tariffa di riferimento regionale per le prestazioni erogate dalle strutture residenziali e semiresidenziali per minori. La Regione deve determinare la tariffa. I destinatari sono i minori gestori delle strutture. Gli indicatori sono proposte di delibera per la determinazione della tariffa di riferimento regionale. Il *target*, l'obiettivo, è la proposta di delibera per la determinazione della tariffa regionale erogata da almeno due strutture per minori.

Si fa la tariffa di riferimento regionale, ma si raggiunge l'obiettivo e si avanza proposta di delibera per la determinazione della tariffa di riferimento regionale per le prestazioni erogate da almeno due strutture. Le tariffe sono regionali o siamo contenti purché si faccia questa tariffa per almeno due strutture? Voi non siete attenti e presentate questi documenti. Meno male, però, che risulta tutto registrato. Non è possibile.

Noi vi proponiamo di eliminare “da due strutture per minori”, lasciando determinata la tariffa regionale per le strutture, non per almeno due strutture. Se è regionale, la devono seguire tutte le strutture per minori. Questo vi diciamo. Poi, bocciatela. Non è una novità.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 228.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,

Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stata presentata una richiesta di chiarimento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, della quale do lettura: A pagina 228 Azione 4.

Premesso che l'art. 1 della L. 149/2001 recita: "Art. 1.

1. Il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia.

2. Le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia. A tal fine a favore della famiglia sono disposti interventi di sostegno e di aiuto.

3. Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, sostengono, con idonei interventi, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia. Essi promuovono altresì iniziative di formazione dell'opinione pubblica sull'affidamento e l'adozione e di sostegno all'attività delle comunità di tipo familiare, organizzano corsi di preparazione ed aggiornamento professionale degli operatori sociali

nonché incontri di formazione e preparazione per le famiglie e le persone che intendono avere in affidamento o in adozione minori, I medesimi enti possono stipulare convenzioni con enti o associazioni senza fini di lucro che operano nel campo della tutela dei minori e delle famiglie per la realizzazione delle attività di cui al presente comma.

4. Quando la famiglia non è in grado di provvedere alla crescita e all'educazione del minore, si applicano gli istituti di cui alla presente legge.

5. Il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia è assicurato senza distinzione di sesso, di etnia, di età, di lingua, di religione e nel rispetto della identità culturale del minore e comunque non in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento".

Si chiede di chiarire:

a) Qual è il programma di intervento che intende attuare la Regione con riferimento a:

- Interventi di sostegno e di aiuto alla famiglia;

- Quali idonei interventi e con quali risorse finanziarie disponibili la Regione sostenere i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia;

- Quali iniziative di formazione dell'opinione pubblica sull'affidamento e l'adozione intende intraprendere la Regione;

- Quali incontri di formazione e preparazione per le famiglie e le persone che intendono avere in affidamento o in adozione minori vorrebbe organizzare la Regione.

Si chiede di chiarire inoltre:

b) Se la semplice predisposizione di proposta di delibera per l'approvazione di uno schema di convenzione possa servire a perseguire le finalità dell'art. 1 della L. 149/2001.

Si chiede di chiarire infine:

c) Perché nell'ambito dei risultati attesi 2016 e nel *target* 2016 ci si limita a 3 ambiti territoriali e non c'è omogeneità per tutto il territorio regionale.

d) Se c'è coerenza tra azione, strumenti, risultati e finalità dell'art. 1 della L. 149/2001».

Questa è una novità assoluta.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. In questa scheda all'azione 4 si dice parla di predisposizione proposta di delibera per l'approvazione dello schema di convenzione con gli ambiti territoriali per l'attuazione del programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione.

Si fa, cioè, una delibera per prevenire l'istituzionalizzazione.

I risultati attesi nel triennio, dice l'articolo 1 della legge 149 del 2001, sono riunioni interne, riunioni con i Comuni, predisposizione schema di convenzione con gli ambiti territoriali per l'attuazione del programma per la prevenzione dell'istituzionalizzazione, predisposizione proposta di delibere e via elencando. I risultati attesi sono i seguenti: estendere il programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione ad almeno tre ambiti territoriali e prosecuzione del programma con almeno tre ambiti territoriali.

Poiché quest'azione intende perseguire ciò è che dettato dall'articolo 1 della legge n. 149, ricordo che la legge n. 149 parla di tutt'altro. Parla di tutt'altro e dice che bisogna fare dei programmi di intervento sulla famiglia. Chiedo di chiarire quali sono gli interventi di aiuto e di sostegno alla famiglia che prevede l'articolo 1 che voi citate.

Con quali idonei interventi e con quali risorse finanziarie disponibili la Regione intende sostenere i nuclei familiari a rischio al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della famiglia? Quali iniziative di formazione dell'opinione pubblica sull'affidamento e l'adozione intende intraprendere la Regione? Quali incontri di formazione e preparazione per le famiglie e le persone che intendono avere in affidamento o in adozione minori vorrebbe organizzare la Regione?

Si chiede di chiarire, inoltre, se la semplice predisposizione di proposta della delibera per l'approvazione di uno schema di convenzione possa servire a fare tutto questo. Perché nell'ambito dei risultati 2016, nel *target* 2016, ci si limita a tre ambiti territoriali? Gli ambiti territoriali coincidono con i distretti sanitari e i distretti sanitari sono tanti. Sono 45: come è possibile pensare a tre e lasciarne fuori 42? Collega Negro, se si deve fare una proposta di delibera, deve valere per tutti.

PRESIDENTE. Poiché i quesiti posti sono importanti e corposi, la Giunta fornirà una risposta scritta a questa interrogazione. Si tratta di un chiarimento. Collega, penso che le verranno fornite tutte le risposte a questi quesiti.

ZULLO. In questo Consiglio si può porre la richiesta di un chiarimento o mi devo sentire...

PRESIDENTE. Non può pretendere una risposta ora a tutti questi quesiti.

ZULLO. Ho obbligato qualcuno a fornirmela ora?

PRESIDENTE. No. Risponderanno non appena approfondiranno.

ZULLO. Il problema è che qualche assessore si picca. Parlo di Giannini.

PRESIDENTE. No, Giannini stava dando una mano in questa direzione. Forniranno tutte le risposte per iscritto ai corposi chiarimenti richiesti.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 230 Azione 3 Voce: indicatore. Dopo "verifica" aggiungere le parole "attivazione URP in tutti gli ambiti territoriali e somministrazione questionari per la valutazione del grado di soddisfazione degli utenti"».

Voce: *target* 2016. Dopo “finanza” aggiungere le parole “attivazione URP in tutti gli ambiti territoriali e somministrazione questionari per la valutazione del grado di soddisfazione degli utenti”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Anche qui si parla di promozione della qualità dei servizi attraverso il monitoraggio e la definizione di un sistema integrato di controlli. Si vuole valutare e promuovere la qualità dei servizi. Ebbene, secondo questa tabella per valutare e per promuovere la qualità dei servizi attraverso il monitoraggio bisogna fare un protocollo integrato per attività di controllo e di verifica, ragion per cui si è soddisfatti in questa Regione se si scrive un protocollo, perché questo è il problema.

L'*input* che voglio dare è che dobbiamo venir fuori dalla forma ed entrare nella sostanza. La qualità dei servizi può essere verificata se attiviamo in ogni ambito territoriale URP, gli uffici di relazioni con il pubblico, se somministriamo questionari sul grado di soddisfazione dei servizi da parte dagli utenti.

Non basta fare un protocollo e dirsi soddisfatti. Vi chiediamo di emendare prevedendo che, in ogni ambito territoriale, visto che vengono erogati dei servizi e si spendono delle risorse importanti, si valuti anche il punto di vista degli utenti per poterlo introiettare in quel meccanismo di monitoraggio della qualità dei servizi.

Per noi fare un protocollo è veramente una cosa ridicola.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 230.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stata presentata una richiesta di chiarimento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, della quale do lettura: «A pagina 231 Azione 1 A proposito degli asili nido si chiede di conoscere:

1. Quali valutazione dei bisogni è effettuata?
2. Sostenibilità nella gestione
3. Entità della quota di partecipazione alla spesa da parte dell'utenza».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Si tratta di un chiarimento, Presidente. Qui si dice che la Regione intende attivare gli asili nido. Nel triennio il 60 per cento dei Comuni pugliesi serviti da asili nido devono avere almeno 100 posti bambino per ambito territoriale. Tenete presente che un distretto, più o meno, parte da 100. Nelle città

capoluogo gli ambiti sono coincidenti con i distretti.

I risultati attesi sono che il 55 per cento dei Comuni pugliesi sia servito da asilo nido. Mi chiedo: con la denatalità che abbiamo e con la scarsa partecipazione al lavoro, purtroppo, delle mamme, quale valutazione dei bisogni è stata effettuata?

Scusate, ma gli asili nido – collega Negro – sono stati sempre il problema della Puglia. Sono stati sempre le cattedrali nel deserto della Puglia. Voi avete finanziato un asilo nido per 1.700.000 di euro nel Comune di San Michele, che ha 7.000 abitanti, dove nasce un bambino all'anno.

Mi direte: «Servirà all'ambito». Vi rendete conto che intanto una mamma deve portare il bambino neonato di pochi mesi da un Comune all'altro? Vi rendete conto che per la gestione degli asili nido ci vuole una determinata spesa di personale? Vi chiedo: avete fatto una valutazione dei bisogni? Avete fatto una valutazione della sostenibilità economica e della gestione personale? Quanto costa a una famiglia portare il bambino in un asilo nido? Ce ne sono due realizzati e chiusi. Ragionate su questo.

PRESIDENTE. È stata presentata una richiesta di chiarimento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, della quale do lettura: «A pagina 231 Azione 3.

A proposito dei centri diurni per disabili e anziani si chiede di conoscere:

1. Quale valutazione dei bisogni è effettuata?
2. Sostenibilità nella gestione
3. Entità della quota di partecipazione alla spesa da parte dell'utenza
4. Mancata corrispondenza tra obiettivo del servizio (30 posti/50.000 abitanti) e risultati attesi (60 posti/distretto) in considerazione che i Distretti non hanno tutti popolazione omogenea e non sono tutti di 100.000 abitanti
5. Rapporto tra posti autorizzati e accreditamento/contrattualizzazione del numero dei posti da parte delle ASL».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Il chiarimento successivo riguarda le stesse dinamiche con riferimento ai centri diurni per disabili e anziani. Si tratta sempre di un chiarimento.

Si dice che i centri diurni per anziani devono essere di 30 posti ogni 50.000 abitanti. Con riferimento all'azione complessiva del triennio, da una parte si dice che devono essere 30 posti ogni 50.000 abitanti, dall'altra i risultati attesi nel triennio sono il 100 per cento degli ambiti territoriali, con almeno 60 posti di centri diurni per ogni distretto. Tra dimensioni del distretto non c'è corrispondenza di numeri, Presidente. Come arrivano? Come calcolano i dirigenti questi numeri, se non c'è corrispondenza? Poi votiamo e lo bocchiamo, ma poniamoci il problema.

Questo è un altro chiarimento. Andiamo avanti.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 232 Azione 1 Voce: Risultati attesi nel triennio. Sostituire le parole "almeno 1 RSSA in ogni distretto" con "10 pl/10.000 abitanti.

Voce: *target* 2016. Sostituire le parole "almeno 30 pl RSSA contrattualizzate per ciascun distretto" con "almeno 7,5 pl/10.000 abitanti contrattualizzati"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, qui c'è un problema reale, che riguarda i vostri territori. Il *target* del 2016 prevede che ci siano almeno 30 posti letto contrattualizzati per ciascun distretto nelle RSSA. Guardate che oggi i posti letto contrattualizzati per ciascun distretto sono molti di più. È un obiettivo già superato.

Il problema oggi qual è? Lo dico ai colleghi. Il problema oggi è di contrattualizzare

tutti i posti letto. Che cosa succede, infatti? Succede che in una stessa struttura ci sono il posto letto contrattualizzato e il posto letto non contrattualizzato. Inserisco prima mio padre, e ha la quota sanitaria. Poi inserisco mia madre e non ha la quota sanitaria, perché una parte dei posti letto non è contrattualizzata.

Ci troviamo, quindi, di fronte a due cittadini pugliesi, uno di serie A perché è arrivato prima e uno di serie B perché è arrivato dopo. Assessore Negro, non si può pensare di mettere un *target* di 30 posti letto contrattualizzati per distretto quando sono già oltre. Oggi ne abbiamo di più.

Il problema qui non è questo. Il problema è di contrattualizzare i posti letto, perché c'è una differenza tale che nella stessa struttura c'è il soggetto che ha la quota sanitaria e paga 46 euro al giorno e c'è il soggetto che non ha la quota sanitaria perché il posto letto non è contrattualizzato. Non essendoci i posti letto contrattualizzati liberi, paga 92 euro.

Se questa è la Puglia, che può determinare così gravi differenze tra due cittadini...

Ne possiamo parlare anche dopodomani, purché il problema, che è reale, non vi sembri ostruzionismo, ma un problema reale.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 232.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,

Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 232/2 Azione 1 Voce: Risultati attesi nel triennio. Sostituire le parole “almeno 1 RSSA in ogni distretto” con “10 pl/10.000 abitanti”.

Voce: *target* 2016. Sostituire le parole “almeno 30 pl RSSA contrattualizzate per ciascun distretto” con “almeno 8,5 pl/10.000 abitanti contrattualizzati”.

Dopo le parole “centri diurni artt. 60-60-ter contrattualizzati” aggiungere le parole “per ciascun distretto”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. È lo stesso ragionamento, Presidente. Votatelo.

PRESIDENTE. Allora, lo ritiriamo?

ZULLO. Lo ritiriamo. È lo stesso.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento a pagina 232/2 è ritirato.

È stata presentata una richiesta di chiarimento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo,

Congedo e altri, della quale do lettura: «A pagina 233 Azione 2.

Considerato che nella popolazione gli *over* 65 anni sono il 20%, in Puglia più o meno abbiamo circa 840.000 (dato ISTAT 2015 n° 838.139) *over* 65 anni di cui il 3,5% (parametro indicato sia tra i risultati nel triennio che nel 2016) sarà coperto dal servizio per circa 147.000.

Ora se nella voce *target* 2016 si fissa come bersaglio l'assunzione in carico nell'ADI di appena 15.000 utenti valutati dall'UVM pari a poco più del 10% dei soggetti ai quali il servizio è rivolto.

Quali studi epidemiologici, valutazioni funzionali di rapporto costo-beneficio e costo-efficacia sono stati adottati per stabilire come valido il *target* 2016 fissato in 15.000 utenti?

Voce: Risultati attesi nel triennio. Sostituire le parole “almeno 1 RSSA in ogni distretto” con 10 pl/10.000 abitanti”.

Voce: *target* 2016. Sostituire le parole “almeno 30 pl RSSA contrattualizzate per ciascun distretto” con almeno 8,5 pl/10.000 abitanti contrattualizzati”.

Dopo le parole “centri diurni artt. 60-60-ter contrattualizzati” aggiungere le parole “per ciascun distretto”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Si parla dell'assistenza domiciliare agli anziani non autosufficienti. Si prevede una copertura – l'ha detto la collega Laricchia stamattina – del 3,5 per cento della popolazione *over* 65 anni.

Signor Presidente, i dati ISTAT in Puglia ci dicono che ci sono 838.139 *over* 65. Di questi si vuole coprire il 3,5 per cento, che sono circa 150.000, ma alla fine se ne assumono in carica solo 15.000.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 235 Azione 2 Riferimento: in-

dicatore. Alle parole “riduzione appropriatezza dei ricoveri” aggiungere le parole “in misura non inferiore al 10% rispetto al risultato ottenuto nel 2015”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Questo è bello. È una chicca. La Regione vuole ridurre l'inappropriatezza delle prestazioni. Questa è l'attività che vuole fare. L'obiettivo è di ridurre l'inappropriatezza. Non dice se la vuole ridurre dell'1, del 2 del 3 o del 4 per cento.

Che cosa significa? L'appropriatezza delle prestazioni è una cosa importante. Mettessero almeno il 5 per cento, il 2 per cento, il 3 per cento, l'1 per cento.

Presentato così, è un'offesa.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario. Che intende fare, consigliere? Vuole prima illustrarli e poi ritirarli?

ZULLO. Deciderò uno per uno se metterli al voto o ritirarli.

PRESIDENTE. Siamo tutti stanchi. Che intende fare con il n. 232?

ZULLO. Vi ho già detto che l'ho ritirato. Se me lo dovete bocciare, a che serve?

PRESIDENTE. Comunico che anche l'emendamento a pagina 235 è ritirato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 236 Tetto per assistenza protesica. La tabella viene assunta in applicazione dell'art. 17, co. 1, lett. c, che così recita:

“ai fini di controllo e razionalizzazione della spesa sostenuta direttamente dal Servizio sanitario nazionale per l'acquisto di dispositivi medici, in attesa della determinazione dei costi standardizzati sulla base dei livelli essenziali delle prestazioni che tengano conto

della qualità e dell'innovazione tecnologica, elaborati anche sulla base dei dati raccolti nella banca dati per il monitoraggio dei consumi dei dispositivi medici direttamente acquistati dal Servizio sanitario nazionale di cui al decreto del Ministro della salute dell'11 giugno 2010, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 2010, a decorrere dal 1 gennaio 2013 la spesa sostenuta dal Servizio sanitario nazionale per l'acquisto di detti dispositivi, tenuto conto dei dati riportati nei modelli di conto economico (CE), compresa la spesa relativa all'assistenza protesica, è fissata entro un tetto a livello nazionale e a livello di ogni singola regione, riferito rispettivamente al fabbisogno sanitario nazionale standard e al fabbisogno sanitario regionale standard di cui agli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 6 maggio 2011 n. 68. Ciò al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi di risparmio programmati. Il valore assoluto dell'onere a carico del Servizio sanitario nazionale per l'acquisto dei dispositivi di cui alla presente lettera, a livello nazionale e per ciascuna regione, è annualmente determinato dal Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Le regioni monitorano l'andamento della spesa per acquisto dei dispositivi medici: l'eventuale superamento del predetto valore è recuperato interamente a carico della regione attraverso misure di contenimento della spesa sanitaria regionale o con misure di copertura a carico di altre voci del bilancio regionale. Non è tenuta al ripiano la regione che abbia fatto registrare un equilibrio economico complessivo.

L'assistenza protesica è regolata dal DM 332/99 che prevede 3 elenchi di cui solo il terzo contiene gli apparecchi acquistati direttamente dalle aziende unità sanitarie locali. (es. ventilatori polmonari, montascale mobili, C-PAP, aspiratori per tracheostomizzati, alimentatori ecc...)

Ed infatti, la norma relativa ai contenuti dei flussi informativi imposti dal Ministero prevede la conoscenza del contratto di acquisto.

Osservazioni

Si osserva che l'azione che la Regione intende perseguire è inadeguata rispetto alla norma perché non impone nessun tetto di spesa ai dispositivi medici e alle protesi acquistate direttamente dal SSR ma alle carrozzine, alle scarpe ortopediche, ai plantari, protesi oculari, protesi per audilesi ecc... con il rischio che un avente diritto, invalido, possa ritrovarsi di fronte a qualcuno che dica che abbiamo superato il tetto di spesa e non essere soddisfatto nel bisogno anche quando quel presidio protesico serve a favorire la deospedalizzazione.

Non nego che il problema c'è ma la spesa va razionalizzata senza comprimere il diritto delle persone fragili ma applicando il co. 12 dell'art. 4 del D.M. 332/99 che così recita:

12. I dispositivi protesici di cui agli elenchi 1 e 2 del nomenclatore allegato si intendono ceduti in proprietà all'assistito, fatta salva la facoltà delle regioni di disciplinare modalità di cessione in comodato dei dispositivi per i quali sia possibile il riutilizzo, allo scopo di conseguire economie di gestione, prevedendo comunque l'obbligo dell'azienda cedente di garantire la perfetta funzionalità e sicurezza dei dispositivi e di fornire all'assistito le istruzioni previste dalla normativa vigente. Esiste anche un'altra norma che permette il controllo della spesa ed è recata dall'art. 9 del D.M. 332/99 che ammette la possibilità per le Regioni di applicare anche per la protesica la disciplina degli Accordi Contrattuali.

Tutto ciò premesso si propone di emendare la scheda come segue:

Voce: Risultati attesi. Sostituire le parole "l'assistenza protesica" con "dispositivi medici direttamente acquistati dal Servizio sanitario nazionale di cui al decreto del Ministro della salute dell'11 giugno 2010 compresa la spesa relativa all'assistenza protesica relativa agli apparecchi direttamente acquistati dal SSR.

Voce: indicatore. Sostituire le parole "l'assistenza protesica" con "dispositivi medici di-

rettamente acquistati dal Servizio sanitario nazionale di cui al decreto del Ministro della salute dell'11 giugno 2010 compresa la spesa relativa all'assistenza protesica relativa agli apparecchi direttamente acquistati dal SSR per almeno il 5% rispetto alla spesa consolidata del 2015"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Collega Negro, stia attento con questa scheda, perché, se passa così, è pericolosa per i cittadini. Con questa scheda si intende mettere un tetto di spesa all'assistenza protesica dei disabili, ponendo a riferimento una norma che non è coerente con questo tipo di discorso.

La norma vigente impegna le Regioni a inserire il tetto di spesa per i dispositivi medici e la protesica direttamente acquistata dalla Regione.

Il decreto che regola l'attività di assistenza protesica prevede tre elenchi di presidi protesici. I presidi nel terzo elenco vengono acquistati direttamente dalla Regione e dalle AASSLL. Il resto viene concesso in comodato, anzi, in uso gratuito, anzi in proprietà agli assistiti.

Caro Negro, lei può trovarsi di fronte a un tetto di spesa che le impedirà di fornire una carrozzella, una scarpa ortopedica, una ginocchiera, un plantare a un povero disabile che ne ha diritto, quando invece la spesa che va atenzionata è quella dei dispositivi medici e della protesica, che sono indicati in quell'articolo a cui si fa riferimento.

Collega Negro, le ho citato anche l'articolo per dire che siamo sviati dai dirigenti, i quali ci portano poi a confliggere con i cittadini per decisioni che prende la politica e che sono errate.

Presidente, non c'è bisogno che lo mettiamo ai voti. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Vorrei fare una proposta. È stato fatto un lavoro importante, perché l'Aula è stata attenta e ci sono state segnalate anche cose di cui, come diceva il Presidente, terremo conto. A questo punto, visto che gli altri emendamenti sono più o meno simili, se puoi ritirarli, presteremo loro, comunque, la stessa attenzione. Lo propongo per agevolare il lavoro dell'Aula.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, posso assumere questo tipo di impegno. Stasera e fino a domani mattina cercherò di accorparli e di fare un discorso unico. Domani mattina, però, mi dovete permettere di parlarne.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 238 Azione 3 Voce: *target* 2016. Sostituire le parole "almeno 2 ispezioni" con "immediate ispezioni e dopo la parola "Aziende" aggiungere "o su specifiche interrogazioni/interpellanze dei consiglieri regionali e specifiche indagini giornalistiche"».

Stiamo votando l'emendamento a pagina 238, perché quello precedente è stato ritirato. Mi dica che cosa vuole fare. Poi decidiamo come andare avanti.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Poiché non ho fatto l'assemblaggio, devo illustrarli singolarmente.

PRESIDENTE. Non c'è problema. Siamo abituati alle nottate. Possiamo stare qui fino alla fine dell'anno. Andiamo avanti con l'emendamento a pagina 238.

ZULLO. Questa scheda prevede l'efficiamento delle verifiche ispettive sull'attività

sanitaria delle aziende e degli Enti del Servizio sanitario regionale e delle strutture private accreditate. Si dice che dobbiamo efficientare la verifica sulle strutture sanitarie e sulle strutture accreditate. Qual è l'obiettivo? L'attivazione d'ufficio di almeno due ispezioni a fronte di rilevanti criticità riscontrate nel corso di specifiche ispezioni su singole aziende.

Su tutto il Servizio sanitario regionale, su tutte le aziende e le strutture accreditate, quando facciamo le interrogazioni o leggiamo un'indagine giornalistica, alla fine lo sforzo che fa la Regione è quello di attivare due ispezioni all'anno.

Io penso che le ispezioni debbano essere immediatamente attivate rispetto a segnalazioni di una determinata entità, Presidente. Quando si fanno le ispezioni? Altrimenti, che cosa ci sta a fare questo NIR? Togliamolo. Presentiamo decine e decine di interrogazioni e segnaliamo inefficienze, sprechi e situazioni che non vanno e poi, alla fine, faranno due ispezioni.

PRESIDENTE. Il parere Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 238.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,

Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 239 Azione 5 Voce: indicatore. Sostituire numero incontri con gli OIV con le parole “adozione e applicazione delle linee guida concordate”.

Voce: *target* 2016. “adozione e applicazione delle linee-guida concordate per ciascuna Azienda pubblica del SSR”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Si tratta dell'implementazione di sistemi di valutazione e valorizzazione per individuare le competenze dei professionisti del Servizio sanitario regionale. Praticamente con quest'azione che cosa si vuole fare, Presidente? Nelle aziende funziona l'Organismo indipendente di valutazione, che valuta i risultati dei dirigenti e ha un valore importante e strategico nell'ambito della metodica del *budgeting*. Si danno, cioè, dei *budget* ai dirigenti, si fissano degli obiettivi e si verifica il raggiungimento dei risultati.

La verifica del raggiungimento dei risultati è poi determinante per due finalità: per l'accesso all'incentivo, ossia alla retribuzione del risultato, e, Presidente, per la conferma nel ruolo del dirigente.

È evidente che, se vogliamo tenere sotto controllo la spesa, caro Presidente, dobbiamo pensare che questi Organismi funzionino all'unisono, che funzionino bene. L'obiettivo della Regione, però, qual è? L'obiettivo non è capire se questi funzionino bene. L'obiettivo della Regione è fare tre incontri con gli Organismi indipendenti di valutazione. Così ha raggiunto l'obiettivo. Se poi questi incontri sono durati mezz'ora o un giorno o se poteva bastare un incontro solo per definire le procedure, questo ha poco senso sulla valutazione dei dirigenti.

Quello che a noi interessa è capire come si valutano i dirigenti. Come si valuta se i dirigenti raggiungono gli obiettivi attraverso una spesa oculata ed efficientata? Questo interessa a noi: sapere cosa succede nelle ASL. Alla fine, se stabiliamo che si raggiungono gli obiettivi perché si fanno tre incontri, ci incontriamo e abbiamo raggiunto un obiettivo. Non è così.

Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 239/2 Azione 6 Voce: Eventuali altre strutture coinvolte. Dopo le parole "Aziende ed Enti del SSR" aggiungere le seguenti parole "il Consiglio Regionale, i Presidenti Regionali delle Società Scientifiche, i Presidenti degli Ordini e degli Albi delle Professioni Sanitarie, le Rappresentanze dei Sindaci, i Collegi Sindacali delle Aziende Sanitarie, le OO.SS. regionali della Dirigenza medica e veterinaria, della dirigenza STPA e del personale di comparto, l'AIOP, l'ARIS e le altre organizzazioni dell'ospedalità privata, i Presidi delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, di Psicologia, di Farmacia delle Università Pugliesi"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, si vuole mi-

gliorare la qualità del sangue e degli emocomponenti nei servizi immunotrasfusionali. Anche qui, qual è l'attività? È fare delle delibere, degli atti formali, non una misurazione del miglioramento della qualità.

Voglio invitarvi a fare attenzione, perché abbiamo un sistema dirigenziale troppo imperniato su una delibera e che pensa che con una delibera abbiamo risolto i problemi, ma non va a valutare se effettivamente stiamo migliorando le situazioni.

L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 240 Azione 7 Voce: target 2016. Dopo le parole "giunta regionale" aggiungere le seguenti parole "riportante il quadro dei risultati attesi in termini di miglioramento della qualità del sangue e dei suoi componenti e in termini di razionalizzazione della spesa per risorse umane, strutturali e tecno-strumentali"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Questa è un'altra chicca. La questione è sempre la stessa, Presidente.

L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 241 Azione 9 Voce: target 2016. Dopo le parole "giunta regionale" aggiungere le seguenti parole "riportante il quadro dei bisogni e dei risultati attesi in termini valutazioni epidemiologiche e dei fabbisogni, di decongestionamento delle strutture ospedaliere, idoneità delle strutture destinate ad ospitare gli specialisti, disponibilità delle attrezzature da utilizzare, rapporto costo-benefici e costo-efficacia rispetto ad ipotesi di ricorso a professionisti e strutture accreditate"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, questa è un'altra storia. Si vogliono implementare gli specialisti convenzionati interni nelle ASL. Attenti, perché quello che succede nelle ASL non è in base a determinate valutazioni. Lo specialista oculista o l'ortopedico non vengono messi in base a determinate valutazioni.

Possiamo chiedere all'Assessorato alla sanità che, prima di dire "implementiamo gli specialisti", vengano fatte delle valutazioni epidemiologiche, dei bisogni, delle liste di attesa, o dobbiamo continuare ad assistere a bandi in cui la figura dello specialista viene inserita perché lo specialista è tal dei tali e lì c'è una graduatoria provinciale?

Parlo della graduatoria del SUMAI. Quello specialista è in coda alla graduatoria, ma nel bando, in maniera surrettizia e artefatta, si scrive che deve avere determinate competenze, ovviamente cucite come un abito da matrimonio su quello specialista che è in coda alla graduatoria e che salta tutti gli altri.

Il problema è qui, Presidente. Sta nel vedere un atto di programmazione che non pone all'attenzione i reali problemi che ci sono nella sanità, nelle ASL. Quello che accade giorno dopo giorno, per cui alla fine chi sta in coda supera tutti quelli che stanno sopra, chiaramente indigna, caro Presidente.

Comunque, l'ho detto e lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento a pagina 241 è ritirato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 242 Azione 10 Voce: *target* 2016. Dopo le parole "giunta regionale" aggiungere le seguenti parole "riportante il quadro dei bisogni e dei risultati attesi in termini di valutazioni epidemiologiche e dei fabbisogni, di decongestionamento delle strutture ospedaliere, idoneità delle strutture destinate ad ospitare gli specialisti, disponibilità delle attrezzature da utilizzare, rapporto costo-benefici e costo-efficacia anche in relazione alla reintroduzione della

regressione tariffaria, ai programmi di integrazione pubblico-privato e alla gestione di programmi di attività non tariffate"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, molto spesso si inseriscono gli specialisti e poi ci si rende conto che non ci sono i locali e le attrezzature, così magari gli specialisti stanno fermi. Vogliamo fare una programmazione e una pianificazione che sia commisurata alle reali possibilità che lo specialista ha di lavorare nelle aziende?

Abbiamo avuto un esempio molto particolare. La ASL Bari ha comprato 15 automediche, che poi sono state lasciate parcheggiate nel parcheggio di un ospedale per anni nonostante si pagasse il bollo e l'assicurazione e si cambiassero le gomme. Si comprano le macchine senza pensare se ci sia il personale per poterle utilizzare. Vogliamo ragionare su questo? C'è qualcuno che attenziona l'azione di questi dirigenti?

L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento a pagina 242 è ritirato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 242/2 Azione 11 Voce: *target* 2016. Dopo "accreditamento" inserire le parole "l'introduzione del parere di compatibilità *ex art. 8-ter* del Dec. Leg.vo 502/92 e succ. mod. e integr."».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, qui si intende ampliare la rete delle strutture sociosanitarie. Che cosa sta succedendo? C'è un proliferare di strutture sociosanitarie perché non viene eseguito il parere di compatibilità *ex articolo 8-ter* del decreto n. 502/92.

Ovviamente, Presidente, con questo proliferare che cosa sta succedendo? Sta succe-

dendo il mercato. È una materia che va, a mio avviso, regolamentata. Ve lo sto dicendo.

L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 243 Azione 12 Voce: destinatari. Dopo "SSR" inserire "pubbliche e private accreditate"».

Voce: *target* 2016. Dopo "anziani" inserire le parole "disabili e soggetti Alzheimer"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Lo ritiro. Non è importante.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 243/2 Azione 13 Voce: Strumenti e modalità di attuazione. Dopo la parola "sanitarie" inserire "pubbliche e private accreditate"».

Voce: indicatore. Sostituire le parole da "numero" a "lavoro" con "Documento finale del Gruppo di Lavoro"».

Voce: *target* 2016. Sostituire le parole "n. 10 riunioni verbalizzate" con "Adozione del Regolamento da parte della Giunta Regionale e conseguente trasmissione al Consiglio per l'esame delle Commissioni competenti"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 244 Azione 14 Voce: Strumenti e modalità di attuazione. Dopo la parola "pre-disposizione" inserire "sentite le strutture sanitarie pubbliche e private accreditate,"».

Voce: indicatore. Sostituire "n° di riunioni" con "Documento finale del Gruppo di Lavoro"».

Voce: *target* 2016. Sostituire le parole "n. 2 verbalizzate" con "Adozione del Regolamento da parte della Giunta Regionale e conseguente trasmissione al Consiglio per l'esame delle Commissioni competenti"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, si tratta dell'adesione al sistema di misurazione e valutazione delle strutture sanitarie messe a punto dalla Scuola Sant'Anna. Si dice che le strutture coinvolte sono aziende ed Enti del Servizio sanitario regionale.

Noi riteniamo, Presidente, che, se veramente vogliamo avere cognizione di quello che succede, dobbiamo coinvolgere anche le strutture private accreditate. Abbiamo strutture importanti. Abbiamo strutture che ormai hanno 400 posti letto. Perché non valutare la *performance* anche di quelle strutture che assorbono ingenti quantità di risorse con gli accordi contrattuali? Perché valutare solo le AASSLL e le aziende ospedaliere? Se vogliamo avere cognizione di causa, non ci si può limitare a quello.

Presidente, anche in questo caso, raggiungono gli obiettivi se verbalizzano due riunioni. Io mi incontro con lei, verbalizzo la riunione e ho raggiunto l'obiettivo. Non si guarda al risultato concreto. Tutto questo documento è intriso...

Anche questo emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. L'emendamento a pagina 244 è ritirato.

È stata presentata una richiesta di chiarimento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, della quale do lettura: «A pagina 245 Azione 1 Voce: indicatore. Si parla di applicazione per finire a (per quanto applicabile). Che significa? Si applica o no?»

Voce: *target* 2016. n. 1 DGR. Che significa? Che basta scrivere una DGR?»

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Anche questo è un chiarimento per farvi capire come sono state scritte queste cose. Alla voce “indicatori”, in alto, si dice: “numero atti deliberativi di applicazione ai direttori generali delle Aziende sanitarie e del Servizio sanitario nazionale del nuovo sistema di misurazione e valutazione delle *performance*”. Poi si aggiunge: “per quanto applicabile”.

Che significa? Devo fare un numero di atti deliberativi. L'indicatore è l'atto deliberativo in cui inserisco come valuto il direttore generale. Poi mi si dice: “per quanto applicabile”. Che significa? Presidente, o si applica o non si applica. Tu fai la delibera della parte che si applica, non prendi la legge e vedi se è per la parte applicabile. La fai tu la delibera.

Quanto al *target*, Presidente, basta scrivere una delibera e un ufficio raggiunge l'obiettivo?

L'emendamento è ritirato, tanto non vi interessa nulla.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 146 Azione 2.

Relazione

Con riguardo al fascicolo sanitario elettronico il servizio competente indica come risultati attesi la diffusione dell'utilizzo del fascicolo sanitario elettronico quale strumento di supporto alla presa in carico dell'assistito. Questo entro la fine del 2018.

Alla voce risultati attesi 2016 si dice “avvio in produzione (?) della infrastruttura di fascicolo sanitario elettronico della Regione Puglia”.

Alla voce indicatore si dice in pratica che l'indicatore di risultato è la disponibilità di accesso sul portale regionale della salute.

Alla voce *target* 2016 si dice “il bersaglio cioè l'obiettivo in termini di risultato per il 2016 lo raggiungo con accessibilità da parte dell'assistito”.

Mi chiedo a cosa? Al portale? Sarebbe un obiettivo già raggiunto poiché già oggi si ac-

cede al portale. È più verosimile al fascicolo sanitario elettronico? Sarebbe una incongruenza poiché alla fine dell'anno 2016 dovremmo avere avvio in produzione (?) della infrastruttura di fascicolo sanitario elettronico della Regione Puglia ma se è così va specificato con il seguente emendamento

Riferimento: *target* 2016. Dopo le parole da parte degli assistiti aggiungere “al fascicolo sanitario elettronico”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Si tratta del fascicolo elettronico. Anche qui c'è un'incongruenza, soprattutto nella tempistica.

Praticamente, con riguardo al fascicolo sanitario elettronico, il servizio competente indica come risultati attesi la diffusione dell'utilizzo del fascicolo sanitario elettronico quale strumento di supporto alla presa in carico dell'assistito. Questo entro la fine del 2018. Entro il 2018, quindi, questo è lo strumento per prendere in carico l'assistito.

Alla voce “risultati attesi 2016” si dice: “avvio in produzione dell'infrastruttura”. Dunque, dal 2016 c'è la produzione dell'infrastruttura. Alla voce “indicatore” si dice, in pratica, che l'indicatore di risultato è la disponibilità di accesso sul portale regionale alla salute. Alla voce “*target* 2016” si dice che l'obiettivo, in termini di risultati, per il 2016 si raggiunge con l'accessibilità da parte dell'assistito.

Mi chiedo: l'assistito dove accede, al portale o all'infrastruttura? Se si intende al portale, esiste già. Se si intende a un'infrastruttura, al fascicolo elettronico, sarebbe un'incongruenza, perché alla fine del 2016 dovremmo dare avvio alla produzione dell'infrastruttura. Questo, però, va specificato.

I tempi non coincidono. Non riesco a capire come intendano farlo. Oggi siamo a gennaio: entro il 2016 che cosa si fa? Il cittadino quando entra? Il medico di base quando accede al fascicolo sanitario elettronico? Se poi si

deve completare entro il 2018, per me c'è qualcosa che non va.

L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 247 Azione 1 Voce: Strumenti e modalità di attuazione. Sostituire le parole “stipula convenzione” con “dati AGENAS, OER, Ministero della Salute”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, qui c'è un errore materiale. Ve lo segnalo, assessore. C'è un errore materiale.

A un certo punto, si dice “indicatore percentuale di incremento dei *dataset* rispetto all'anno precedente” e si dice “30”. Va aggiunto “30 per cento”.

Si dice anche che, per avere i dati di funzionamento e di valutazione dell'andamento del Servizio sanitario regionale, bisogna fare delle convenzioni con qualcuno. Scusate, ma abbiamo una serie di dati prontamente disponibili. Sono quelli di AgeNaS, che è del Ministero della sanità, dell'Osservatorio epidemiologico regionale e del Ministero della salute.

Se dobbiamo ricercare delle convenzioni perché vogliamo ringraziarci qualcuno, queste sono spese inutili, perché i dati sono disponibili. Sono dati che forniscono l'AgeNaS, l'Osservatorio epidemiologico e il Ministero della salute.

Ritiro anche questo emendamento, Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 247/2 Azione 2 Voce: *target* 2016. Sostituire “30” con “30% di incremento”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. L'abbiamo già detto, è ritirato.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 248 Azione 1 Voce: Risultati attesi nel triennio. Dopo la parola “servizi” aggiungere “assicurando un equilibrato rapporto qualità-prezzo e favorendo la competitività tra le imprese concorrenti evitando di inserire artatamente nei bandi di gara requisiti di prequalificazione eccessivamente selettivi”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, questa è un'altra storia. Assessore Negro, per favore, fai un po' di attenzione. Sei l'unico e ti ringrazio per quest'attenzione che mi stai prestando. È una questione di giudizio e di punto di vista. Apprezzo il suo punto di vista, ma non lo condivido.

Si dice che si deve ottimizzare l'acquisizione di beni e servizi attraverso l'aggregatore. È una cosa che va fatta. Attenzione, però: che cosa succede (e l'abbiamo visto)? Parliamo di appalti di lavanolo: che cosa si fa, come in tutte le strutture di aggregazione? Nelle gare si inseriscono dei requisiti altamente selettivi che impediscono la competitività. Negli appalti di lavanolo si dice che possono partecipare le aziende di lavanolo che servano aziende di almeno 1.000 posti letto.

In un'Italia che va verso la deospedalizzazione le aziende sanitarie con 1.000 posti letto si contano sulle dita di una mano. Praticamente sono due o tre le aziende di lavanolo che in Puglia si spartiscono il mercato e ogni tanto si fanno qualche ricorso al TAR per non far vedere che c'è qualcosa che non va.

Il problema qual è? L'aggregazione degli acquisti va bene, ma non è possibile inserire dei requisiti di pre-qualificazione che poi consentono solo a un'azienda di partecipare. I volumi di affari sono tanti. Ovviamente, si dice

che l'azienda deve avere un volume consolidato negli ultimi tre anni, un volume d'affare di tanto, che deve aver servito un'azienda di tanto, e poi alla fine partecipa solo uno. Che cosa abbiamo fatto nel tempo? Abbiamo eliminato il monopolio pubblico e stiamo andando verso il monopolio privato.

Facciamo attenzione alla qualità. In un servizio mandato in onda da una trasmissione molti chirurghi – l'hanno detto anche in Puglia – lamentavano la bassa qualità di attrezzature e dispositivi medici. Pertanto, si fonda l'acquisto sul prezzo molto basso e non si tiene conto della qualità.

Ritiro anche questo emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 250 Azione 1 Voce: *target* 2016. Sostituire le parole “n. 2 ASL con” con “di almeno 1” e sostituire la parola “attivato” con le parole “per ciascuna ASL”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, dobbiamo guardare ai disturbi dello spettro autistico. Perché l'obiettivo che abbiamo nel 2016 è quello di attivare un centro autistico in sole due ASL e non in tutte?

Se sto all'Assessorato, perché non coinvolgo tutti i direttori generali di tutte le ASL affinché si attivino? Perché ne scelgo due e non tutti? I soggetti con questo disturbo delle ASL in cui sarà attivato il centro sono migliori, sono di serie A, rispetto ai soggetti delle altre ASL. Perché?

L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento a pagina 250 è ritirato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 251 Azione 1 Voce: *target* 2016. Sostituire le parole

“Almeno n. 2 ASL con” con “Almeno 1” e sostituire la parola “attivato” con le parole “per ciascuna ASL”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. È la stessa cosa. L'emendamento riguarda i servizi per i tossicodipendenti. È la stessa cosa: si attivano in due ASL e non nelle altre.

PRESIDENTE. L'emendamento a pagina 251 è ritirato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 252 Azione 1 Voce: *target* 2016. Sostituire le parole “Almeno n. 2” con “Totalità degli”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. È la stessa cosa, Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento a pagina 252 è ritirato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 256 Azione 1 Voce: *target* 2016. Sostituire le parole “Almeno il 50%” con “Almeno il 70%”

Motivazione: il 70% è il dato concordato in conferenza Stato-Regioni nell'ambito del PNP».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, qui si intende perseguire un obiettivo del Piano nazionale di prevenzione e si intendono monitorare gli indicatori sentinella. Nel Piano nazionale di prevenzione concordato con le Regioni si dice che almeno il 70 per cento degli indicatori sentinella di tutti i programmi presenta uno scostamento del valore osservato e valore standard non superiore al 20 per cento.

Perché si vuole monitorare solo il 50 per

cento? Per accordo in Conferenza Stato-Regioni deve essere monitorato il 70 per cento. Se non siamo di pungolo rispetto alla dirigenza che deve attuare queste cose, che cosa facciamo? Secondo il vostro ragionamento, avremmo dovuto votare, alzare la mano su questo documento e non parlare di queste questioni, che sono importanti.

L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 256/2 Azione 2 Voce: *target* 2016. Sostituire le parole “Almeno il 50%” con “Almeno il 70%”

Motivazione: il 70% è il dato concordato in conferenza Stato-Regioni nell'ambito del PNP e nei Programmi HBSC, OKKIO, PASSI coordinati dall'ISS. Inoltre è importante stabilire nella scheda la coerenza tra voce risultati attesi nel 2016 (70%) e il *target* 2016 (50%).

Allora mi domando se mi aspetto il 70% nel 2016 come risultato dell'azione della Regione perché mi rallegro di raggiungere l'obiettivo al 50%?».

L'emendamento è ritirato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 257 Azione 1 Voce: indicatore. Sostituire le parole “Atto con definizione del Piano di Intervento” con “Entità di riduzione”.

Voce: *target* 2016. Sostituire le parole “Adozione atto entro il 28/02/2016” con “Riduzione della spesa farmaceutica di almeno 40 milioni di euro in modo da eliminare il *super-ticket* di 1 euro per ricetta”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Si parla della riduzione dei farmaci, assessore. Per ridurre i farmaci l'indicatore è il numero di aziende sanitarie invitate a predisporre campagne formative. Per ridurre i farmaci il Piano di Governo della spesa far-

maceutica, all'Azione 1, dice che l'indicatore è un atto con definizione del Piano d'intervento della spesa farmaceutica. L'obiettivo è l'adozione entro il 28.02 dell'atto indicato dal Piano.

Mi aspetto di capire se questa Regione si pone l'obiettivo della riduzione della spesa farmaceutica e non l'obiettivo di fare il Piano. Il Piano è lo strumento per arrivare alla riduzione.

Il Piano è lo strumento. L'obiettivo è ridurre la spesa farmaceutica, perché in questa Regione i cittadini pagano un euro per ricetta farmaceutica per 40 milioni di euro. E noi stiamo a pensare che l'obiettivo lo raggiungiamo se facciamo un Piano. Vi rendete conto? Vi rendete conto che l'11 per cento della popolazione non va più in farmacia a prendere il farmaco perché non può?

Non aumenta la spesa se si fanno dei controlli e del monitoraggio, caro Presidente. È questo il punto. Non aumenta se si implementa la distribuzione diretta del farmaco, se si implementa la distribuzione diretta del farmaco dopo il ciclo di cure in ospedale. Ci sono degli accorgimenti, ma, se l'impegno di un assessore è quello di fare un Piano, e così ha finito e ha raggiunto l'obiettivo, come facciamo a ridurre la spesa farmaceutica?

Presidente, questo va al voto. Bocciate anche questo, perché non volete ridurre la spesa farmaceutica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, assessore al bilancio. Consigliere Zullo, indubbiamente l'Assessorato alla sanità, tutta la Giunta, il Consiglio e la maggioranza sono impegnati per provare a ridurre la spesa farmaceutica.

Ci siamo trovati quest'anno di fronte a un disavanzo dovuto essenzialmente ai maggiori costi.

Per questa ragione, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 257.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 258 Azione 4 Voce: indicatore. Sostituire le parole “Richiami alle aziende inadempienti” con “Percentuale dei dimessi con dispensazione dei farmaci del primo ciclo di cura”.

Voce: *target* 2016. Sostituire le parole “Almeno n. 3 richiami” con “Almeno l'80% dei dimessi con dispensazione dei farmaci del primo ciclo di cura”.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Anche questa è una chicca da pubblicazione, consiglieri. C'è la dispensazione dei farmaci dopo il ciclo di cura. Lei si va a ricoverare...

PRESIDENTE. Speriamo di no.

ZULLO. Speriamo di no. Alla fine del ricovero, le servono dei farmaci e glieli danno in ospedale. L'azione è la riduzione della spesa farmaceutica e si intende attuarla attraverso la dispensazione.

L'indicatore che viene adottato sapete qual è? L'indicatore potrebbe essere la spesa consolidata, la spesa farmaceutica. No, non lo è. L'indicatore sapete qual è? Sono i richiami alle aziende inadempienti.

Sapete come si raggiunge l'obiettivo? Basta fare tre richiami alle aziende inadempienti e l'assessorato ha raggiunto il suo obiettivo.

Se poi abbiamo ridotto la spesa o non l'abbiamo ridotta, se danno i farmaci o non li danno, l'importante è fare un richiamo alle aziende inadempienti. Questo, collega Negro, è da pubblicare.

Andiamo avanti, Presidente. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 258/2 Azione 3 Voce: indicatore. Sostituire le parole “Numero di Aziende sanitarie invitate a costituire commissioni tra pari” con “Entità di riduzione della spesa farmaceutica”.

Voce: *target* 2016. Sostituire le parole “Almeno n. 3 aziende sanitarie” con “Riduzione della spesa farmaceutica di almeno 40 milioni di euro in modo da eliminare il *super-ticket* di 1 euro per ricetta”.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Questa è un'altra chicca. Abbiamo un DM, il n. 70 del 2015, rafforzato dalla legge di stabilità, che dice, assessore Piemontese, che nella contabilità dei presidi ospedalieri il rapporto costi/ricavi non deve discostarsi al di sopra del 10 per cento e che, ove ci sia questo scostamento superiore al 10 per cento, entrano in Piano di rientro.

Come faccio a calcolare i costi e i ricavi? Devo avere un controllo di gestione che mi permetta di informatizzare e calcolare tutti i costi. Diversamente, come faccio ad averlo? Invece, l'obiettivo dell'Assessorato sapete qual è? Non è quello di implementare tutti i flussi dei costi. I risultati attesi sono: strutturazione e implementazione del flusso regionale di contabilità analitica con l'inserimento del 70 per cento minimo dei costi di produzione riferiti alle strutture ospedaliere e ai servizi per tutte le aziende del Servizio sanitario regionale.

Se viene messo il 70 per cento dei costi, quindi, come farete a capire se quell'ospedale nel rapporto costi/ricavi è in pareggio o meno? Oppure, dovete mettere il 70 per cento per dimostrare il pareggio? È assurdo.

Poi si dice che si devono completare i sistemi di contabilità analitica regionale e ridurre i rischi amministrativo-contabili presenti nei processi aziendali. Finalmente. Guardate che esiste la legge regionale n. 38 del 1994 che introduce la contabilità economico-patrimoniale delle aziende con la contabilità analitica per i centri di costo e il controllo di gestione. Oggi siamo qui, dal 1998 al 2016, e ancora dobbiamo attenzionare solo il 70 per cento dei costi. Come farete a capire se un ospedale è in un determinato rapporto tra costi e ricavi? Lo farete in una maniera empirica. Andate avanti.

L'emendamento è ritirato, Presidente. Non è questione di votare o non votare. Ci siamo anche stancati.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Carop-

po, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 258/3 Azione 2 primo rigo della pagina Voce: indicatore. Sostituire le parole "Numero di Aziende sanitarie invitate a predisporre campagne informative" con "Entità di riduzione della spesa farmaceutica"».

Voce: *target* 2016. Sostituire le parole "Almeno n. 3 aziende sanitarie" con "Riduzione della spesa farmaceutica di almeno 40 milioni di euro in modo da eliminare il *super-ticket* di 1 euro per ricetta"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, è ritirato.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 259 Azione 1 Voce: Risultati attesi 2016. Sostituire "70%" con "100%"».

Voce: *target* 2016. Sostituire le parole "70%" con "100%"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. L'abbiamo detto.

PRESIDENTE. Come, l'abbiamo detto? Siamo a pagina 259, Azione 1.

Lei ha fatto un'illustrazione cumulativa. L'emendamento, quindi, è ritirato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 260 Azione 2 Voce: Risultati attesi 2016. Sostituire "avvio della sperimentazione" con "calcolo costi standard"».

Indicatore. Sostituire "numero di centri avviati alla sperimentazione" con "Definizione costi standard per episodio di ricovero e per prestazione tariffata"».

Voce: *target* 2016. Sostituire le parole "minore di 5" con "costi standard per 100% degli episodi di ricovero e per le prestazioni tariffate definiti"».

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Zullo, Congedo e altri, del quale do lettura: «A pagina 260/2. Azione 2 e pag. 261. Voce: Risultati attesi 2016. Sostituire “e riduzione percentuale del tempo medio di pagamento dei fornitori commerciali” con “pagamento delle fatture legittime entro 30 giorni dalla data di emissione, con derogabilità al pagamento entro 60 giorni.”

Voce: *target* 2016. Sostituire le parole “Diminuzione ITP” con “limite della derogabilità al pagamento entro 60 giorni di fatture legittime confinato entro il 10% delle stesse”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, non si capisce come si vogliono poi calcolare i costi standard. Se non si ha l'idea dei flussi informativi sui costi, non si riescono a calcolare i costi standard.

Perché diventa importante calcolare i costi standard? Perché la dobbiamo finire in questa Regione. Abbiamo presidi ospedalieri con 80 posti letto che assorbono 50 milioni di euro e presidi ospedalieri con 600 posti letto che assorbono 150 milioni di euro, con la differenza che questi presidi ospedalieri hanno la rianimazione, l'UTIC, l'UTIN e via elencando, che altre strutture non hanno. Dobbiamo capire quanto costa, qual è il costo standard di un posto letto di rianimazione e il finanziamento deve essere omogeneo.

Quando si parla del discorso rapporto costi/ricavi, che cosa succede? Come avviene la ripartizione del fondo sanitario regionale? Avviene nel modo seguente: l'assessorato si tiene una quota del fondo sanitario e poi, a fine anno, va a ripianare il pubblico.

Non è possibile: o adottiamo dei costi standard che siano uguali per tutti e omogeneizziamo il finanziamento delle prestazioni delle strutture, oppure anche quei rapporti costi-ricavi saranno “drogati”.

Ho finito, Presidente. Ora votatevi la delibera.

PRESIDENTE. Torniamo al punto 2.4, settore agricolo.

È stato presentato un emendamento a firma del consigliere Casili, del quale do lettura: «2.4 Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell'ambiente missione 16, programma 1, azione 1. Sostituire all'obiettivo strategico “Controllo fitosanitario del territorio regionale per contenere la diffusione della xylella fastidiosa e uso sostenibile dei prodotti fitosanitari”

con

“Definire un nuovo percorso analitico e valutativo finalizzato ad approfondire la conoscenza del fenomeno nel suo complesso attraverso la definizione di un protocollo scientifico formalizzato.”

Sostituire alla descrizione obiettivo: “Attuazione delle misure fitosanitarie prescritte dalla decisione 789/205 e dal DM di recepimento, monitoraggio con prelievo e analisi dei campioni di materiale vegetale, gestione informatizzata dei dati e del controllo del territorio, comunicazione e ricerca scientifica, attività di estirpazione ed indennizzo ad agricoltori e vivaisti, implementazione dell'attività regionale in attuazione del Piano di Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari”

con

“Attivazione di ricognizioni, analisi e valutazioni dei fattori interessati e delle variabili significative nell'espressione multifattoriale della malattia”.

Sostituire alla azione 1, dal titolo “Monitoraggio con prelievo di campioni vegetali e relative Analisi fitopatologiche del materiale vegetale e degli insetti potenzialmente vettori per la ricerca della xylella fastidiosa controllo produzione vivaistica e movimentazione delle specie specificate (DM 19/06/2015)”,

con

“Ricognizione su base catastale delle aree

effettivamente colpite dal disseccamento e costruzione/implementazione del catasto dei disseccamenti”.

Sostituire all'azione 2 dal titolo “Azioni trasversali: 1) “Gestione informatica delle attività di controllo alla xylella fastidiosa e cartografia per assicurare un sistema di piena condivisione e trasparenza della lotta 2) Piano di comunicazione e ricerca scientifica”

con

“Individuazione delle unità di paesaggio agrario ritenute omogenee rispetto alla espressività/intensità del fenomeno”.

Togliere le azioni 3,4 e sostituirle con

“3. analisi e caratterizzazione di contesto e identificazione delle variabili significative e dei fattori predisponenti e scatenanti la malattia;

4. Analisi multifattoriale e delle interdipendenze tra peculiarità del contesto e fattori guida;

5. Costruzione della matrice delle conoscenze per la definizione di un protocollo scientifico formalizzato e identificazione dei percorsi interpretativi e valutativi del fenomeno;

6. Redazione di indirizzi gestionali e definizione di misure di contenimento del fenomeno: valutazione delle alternative e degli effetti attesi dalle azioni di Piano + VAS;

7. Implementazione della rete dei monitoraggi finalizzati a registrare le *performance* del piano nel perseguire gli obiettivi prefissati;

8. Eventuali retroazioni sull'efficacia delle misure e conseguenti aggiustamenti in itinere.”»

È stato presentato un emendamento a firma del consigliere Casili, del quale do lettura: «2.4 Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell'ambiente missione 16, programma 1, azione 1.

Aggiungere all'azione 1, dal titolo “Monitoraggio con prelievo di campioni vegetali e relative Analisi fitopatologiche del materiale

vegetale e degli insetti potenzialmente vettori per la ricerca della xylella fastidiosa controllo produzione vivaistica e movimentazione delle specie specificate (DM 19/06/2015)”,

la dicitura

“Riconoscimento su base catastale delle aree effettivamente colpite dal disseccamento e costruzione/implementazione del catasto dei disseccamenti”.

Aggiungere all'azione 2 dal titolo “Azioni trasversali: 1) “Gestione informatica delle attività di controllo alla xylella fastidiosa e cartografia per assicurare un sistema di piena condivisione e trasparenza della lotta 2) Piano di comunicazione e ricerca scientifica”

la dicitura

“Individuazione delle unità di paesaggio agrario ritenute omogenee rispetto alla espressività/intensità del fenomeno”.

Aggiungere alle azioni 3,4

“5. analisi e caratterizzazione di contesto e identificazione delle variabili significative e dei fattori predisponenti e scatenanti la malattia;

6. Analisi multifattoriale e delle interdipendenze tra peculiarità del contesto e fattori guida;

7. Costruzione della matrice delle conoscenze per la definizione di un protocollo scientifico formalizzato e identificazione dei percorsi interpretativi e valutativi del fenomeno;

8. Redazione di indirizzi gestionali e definizione di misure di contenimento del fenomeno: valutazione delle alternative e degli effetti attesi dalle azioni di Piano – VAS;

9. Implementazione della rete dei monitoraggi finalizzati a registrare le *performance* del Piano nel perseguire gli obiettivi prefissati;

10. Eventuali retroazioni sull'efficacia delle misure e conseguenti aggiustamenti in itinere.”»

Ha chiesto di parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, innanzitutto

ringrazio il collega Zullo, che ha reso interessante questo che dovrebbe essere un documento con una visione e una strategia programmatica. Si tratta di un documento molto importante, che in realtà abbiamo visto in molte sue parti essere sterile. Si sono quasi mortificati anche alcuni temi importanti contenuti in questo importante documento.

Non ho preso la parola in tutte le parti che riguardavano il settore agricolo perché veramente avremmo dovuto aprire a una discussione che avrebbe richiesto chissà quanto tempo. L'esempio più forte l'abbiamo proprio qui, in questa scheda, che ci fa comprendere come l'assessore, il Presidente e la Giunta non abbiano compreso ancora oggi quali siano le strategie da adottare per il contenimento di questa importante fitopatia che sta interessando il Salento.

Anzi, per alcuni versi trovo nella scheda alcuni punti anacronistici e obsoleti. Addirittura si parla ancora di estirpazioni, seppure ci si riferisca a estirpazioni volontarie. Sappiamo e – devo dire la verità, senza per questo essere autoreferenziale – abbiamo preconizzato un po' quello che poi è successo con le indagini della magistratura. Avremmo potuto fare tutti una gran figura nei confronti dei cittadini, dei cittadini salentini e dei cittadini pugliesi, che hanno compreso dopo tanti dialoghi e dopo una costante informazione quello che sta succedendo. Non è vero che nel Salento non sono informati.

Propongo per questa scheda la sostituzione integrale di alcune parti, anche se so che sicuramente le modifiche non saranno accolte dall'assessore.

Queste strategie, da una parte, vanno unicamente a basarsi sul contenimento del batterio. *Nulla quaestio* in ciò. Sappiamo che c'è un batterio. Addirittura si parla di più ceppi del batterio. Perché, però, non emerge mai? Sono passati due anni e mezzo. Mi aspetterei da un assessore che considero intelligente e preparato un'attenzione sullo studio, sulle analisi e sulle valutazioni, non foss'altro per-

ché abbiamo parlato del fenomeno nel suo complesso. Se ne parla anche in *task force* e se ne parla da tutte le parti.

Vogliamo uscire da questa problematica, ripeto, sempre andando a guardare tutti i fattori che sono emersi, o dobbiamo farci sostituire costantemente dalla magistratura? Non possiamo permetterci questo. Dobbiamo assumerci anche delle responsabilità. Per questo nell'emendamento che presento propongo in parte la sostituzione. Ne ho fatto poi un altro d'emergenza, in cui propongo l'integrazione. Vediamo quali delle due cose riusciamo a ottenere, se riusciamo a cavare qualcosa da questa situazione.

Tra le proposte che avanzo, per esempio, visto che si parla di monitoraggio, c'è l'attivazione di ricognizioni, analisi e valutazioni puntuali di tutte le variabili che stanno emergendo e che emergono anche in *task force*. Diversamente, assessore, facciamo le *task force* soltanto come mera questione di facciata, soltanto come mera questione mediatica. Non credo che il Presidente Emiliano e voi altri vogliate fare questo. Penso, invece, che da parte vostra ci sia un senso di responsabilità per capire effettivamente quello che sta succedendo.

Non solo, ma si propone qui, per esempio, anche il catasto dei disseccamenti. È una questione seria. Quando abbiamo scoperto che il solo monitoraggio del batterio non è sufficiente, perché ci sono piante che risultano asintomatiche in cui non potremo mai vedere... Soltanto nel Salento, ci sono 11 milioni di piante e in tutta la Puglia ci sono 60 milioni di piante, come abbiamo detto più volte. Con un catasto dei disseccamenti sull'unità di paesaggio potremmo avere una situazione chiara di quello che sta succedendo in relazione a quello che più volte abbiamo chiamato CoDiRO, all'interno del quale c'è anche il batterio.

Si propone anche l'introduzione o la sostituzione di alcune parti. Leggo, anche perché non ricordo tutto ciò che è riportato. Nella

prima parte, l'abbiamo letto, vi è un percorso analitico. L'abbiamo menzionato prima. Nell'altra, in riferimento agli obiettivi, vi sono quello di questa ricognizione e quello dello studio di queste variabili nell'espressione multifattoriale della malattia. Propongo, quindi, di sostituire all'azione 1, così com'è posta, la ricognizione su base catastale delle aree effettivamente colpite da disseccamento e la costruzione e implementazione del catasto dei disseccamenti.

Con riferimento all'azione 2 – non ne leggo il titolo –, propongo di sostituirla con l'individuazione delle unità di paesaggio agrario ritenute omogenee rispetto all'espressività e intensità del fenomeno.

Propongo poi di sostituire le azioni 3 e 4 con un'analisi e caratterizzazione di contesto e un'identificazione delle variabili significative e dei fattori predisponenti e scatenanti la malattia.

Più volte abbiamo detto che la malattia non è da confondersi con il batterio. Il batterio si trova in un complesso di fattori che poi scatenano la malattia. Attenzione: non facciamo ancora, dopo due anni e mezzo, l'errore di scambiare la malattia con il batterio. Il batterio, insieme a tutta una serie di concause, scatena la malattia.

Si propongono un'analisi multifattoriale e delle interdipendenze tra peculiarità di contesto e fattori guida, una costruzione della matrice delle conoscenze per la definizione di un protocollo scientifico formalizzato, un'identificazione dei percorsi interpretativi e valutativi del fenomeno, una redazione di indirizzi gestionali e definizioni di misure di contenimento del fenomeno per la valutazione delle alternative e degli effetti attesi dal Piano, nonché la VAS, una VAS che abbiamo fatto emergere anche in *task force*. Non c'è un Piano degli interventi che non poggi su una Valutazione ambientale strategica. Anche di questo ancora non si parla.

Dobbiamo aspettare la magistratura o altri organi che ci dicano che siamo stati inadem-

pienti perché non abbiamo fatto una Valutazione ambientale strategica, visto che comunque si utilizzano – come è riportato qui nella vostra scheda, assessore – i fitofarmaci in modo sostenibile?

Propongo, quindi, un'implementazione della rete dei monitoraggi finalizzati a registrare le *performance* del Piano nel perseguire gli obiettivi predefiniti e poi eventuali – anche questo è importante – retroazioni sull'efficacia delle misure e conseguenti aggiustamenti in itinere, cosa che non è stata mai fatta nel Piano. Si è partiti a razzo, si è andati sempre in un unico settore, salvo poi prendere le bastonate dal TAR, dal Consiglio di Stato e oggi dalla magistratura.

Facciamo attenzione, quando si interviene *in itinere, in fieri*, sul campo, poiché il campo è un ecosistema che varia nel tempo. Questo avviene anche in medicina. Abbiamo medici in sala.

Gli organismi viventi non sono mummificati. Gli organismi viventi non stanno là senza fornire delle risposte. Nel momento in cui andiamo a fare queste azioni, vediamo le risposte.

In buona sostanza, questa scheda, così come l'avete concepita, assessore, è una scheda fuori dal tempo. È una scheda anacronistica, che andrebbe ridefinita in alcuni termini.

Non ho voluto fare questo sproloquio giusto per dire che non va bene quello che si sta facendo, ma semplicemente per suggerire di cercare di aggiustare e di rettificare alcuni termini, alla luce di tutto quello che è successo fino ad oggi. Questo è il buonsenso che dovrebbe avere un amministratore di fronte a una faccenda che – per l'amor di Dio – è tanto complessa.

Ripeto, questo emendamento è un po' più drastico, perché chiede la sostituzione integrale dell'articolato (chiamiamolo articolato) di questa scheda.

Nell'altro propongo poi l'integrazione di alcuni degli elementi che ho posto in essere in questa mia. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Ringrazio Cristian per l'importante lavoro svolto. Quella che abbiamo presentato all'interno del DEFR è, ovviamente, la risultanza di ciò che il Comitato regionale fitosanitario propone, alla luce delle indicazioni pervenute nel tempo.

Tuttavia, siamo chiamati nei prossimi giorni a implementare con una quota di Piano regionale quello che sarà il Piano nazionale cosiddetto "Xylella-free". Con grande probabilità dovremo fare delle modifiche che siano compatibili con l'orientamento nazionale che emergerà domani al tavolo tecnico convocato dal Ministro Martina.

Il Ministro vuole, ovviamente, arrivare a una sorta di certificazione di alcuni territori circa la possibilità di commercializzare la vegetazione e individuare misure che eventualmente la Regione riesca, in maniera compatibile con l'ordinanza del tribunale, a mettere in campo. Tutto questo va coniugato anche con le risorse a disposizione che stanzieremo nel bilancio, utilizzando quella quota parte di risorse del Piano Silletti che rimane nella nostra disponibilità.

Avendo veramente apprezzato il lavoro fatto, ti chiederei di ritirare questo emendamento e di partecipare alla prossima riunione che faremo per confrontarti con chi è depositario del tema – non è solo una questione di indirizzo politico –, con chi domani seguirà l'incontro con Martina e cercherà poi di declinare le misure che possiamo porre in essere. Questo con lo spirito veramente di riconoscere la bontà di un lavoro fatto in buona fede e con l'assoluta collaborazione rispetto ai nostri uffici, che comunque – te lo ricordo – sono chiamati a una responsabilità complessa e che, quindi, probabilmente, più che anacronistici, sono stati prudenziali nello scrivere le misure.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Assessore, nello spirito di questa collaborazione le chiedo, se proprio dobbiamo ritirare questo emendamento, di accogliere invece l'altro che propongo di seguito. Chiedo anche lo spirito e la buona volontà da parte vostra di accoglierlo. Vedrà che c'è un'altra parte, di cui discuteremo dopo, quando il Presidente mi darà la parola, tanto non dovrò ripetermi.

Le chiedo di accogliere e integrare ad alcune azioni – non succede nulla di tanto scandaloso – alcuni punti che vedo lei ha apprezzato. Questo è un modo per rendere più completa la vostra azione a seguito del lavoro che mi dice aver tanto apprezzato ed è un modo anche per andare avanti con una scheda che possa affrontare in modo più compiuto la problematica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Sinceramente, non la metterei in questi termini, Cristian. Noi abbiamo l'esigenza di confrontarci anche in via tecnica. Onestamente, non me la sento di avocare a me questa responsabilità di fare una modifica su un Piano che comunque è il frutto di un lavoro. Offrire la possibilità a tutti, e in via preferenziale a te, che ti sei prodotto in questi emendamenti, di partecipare per dire la propria opinione e vedere di fare un'azione che sia più coinvolgente anche nelle modalità credo sia la concessione più ampia che possa fare in questo momento.

Comunque, ho sposato il tema che la maggioranza e l'assessore al bilancio hanno posto, quello di un'immodificabilità di fatto oggi del documento, nella possibilità però, nell'ambito delle revisioni, di fare nostre quelle cose che sono sembrate più pertinenti, seppur proposte a tarda ora.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Va bene. Ringrazio l'assessore per questo suo approccio costruttivo, che credo possa avere anche un seguito dopo questa sera. Assessore, veramente ci tenevo non tanto a questa, che – ripeto – semplicemente preannunciava l'altra mia proposta, considerato il lavoro fatto.

Qui c'è un lavoro sulla terminologia che evidentemente nel merito della problematica non è stato fatto in queste due o tre settimane di studio e di analisi del DEFR, ma che nasce da due anni e mezzo.

Potrei accogliere la sua proposta, ma deve essere un impegno, un impegno molto forte nel mettere mani a questa scheda. La guardiamo assieme, in modo tale da introdurre parti di quanto contenuto nella mia proposta.

Pertanto, ritiro l'emendamento. Ci sarà modo poi di vederlo insieme. Grazie.

PRESIDENTE. Il ritiro riguarda sia questo sia l'ultimo emendamento che ha presentato.

Andiamo al punto 2.7 Dipartimenti mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio.

È stato presentato un emendamento a firma delle consigliere Laricchia e Di Bari, del quale do lettura: «2.7 Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio. Missione 8, Programma 2, Azione 1

Risultati attesi nel triennio: Sostituire le parole “indicare i risultati attesi nel triennio” con le parole “Soddisfacimento del 100% del fabbisogno abitativo rilevato nel territorio regionale, come risulta da apposito studio effettuato dall'O.R.C.A.”

Risultati attesi 2016: Sostituire le parole “indicare i risultati attesi nel triennio” con le parole “Soddisfacimento del 30% fabbisogno abitativo rilevato nel fabbisogno regionale, come risulta da apposito studio effettuato dall'O.R.C.A.”»

Ha chiesto di parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, sia questo, sia l'emendamento successivo riguardano i due punti del DEFR in cui, come già dicevo nella discussione generale e come ha poi ribadito il consigliere Zullo, gli assessori, ossia la Giunta, si sono dimenticati di chiarire e di dichiarare quali sono i loro obiettivi attesi e, quindi, i risultati attesi al 2016 e poi al triennio.

È abbastanza grave che ci si dimentichi di stabilire questi obiettivi proprio per una delle emergenze più gravi che riguardano e ormai affliggono i nostri cittadini, che è l'emergenza abitativa, che sia disagio abitativo in senso stretto, emergenza abitativa, ipotetico rischio abitativo o vulnerabilità.

Questa è una delle emergenze più gravi. Per questo motivo abbiamo voluto aiutare la Giunta a ricordarlo e suggerire alcuni obiettivi.

L'azione è proprio quella di ridurre il disagio abitativo delle fasce sociali più deboli attraverso la realizzazione di interventi semplici e complessi di nuova costruzione, recupero e manutenzione straordinaria di alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata ai risultati attesi nel triennio.

Noi suggeriamo di attendersi come risultato quello di soddisfare il 100 per cento del fabbisogno abitativo rilevato nel territorio regionale come potrebbe risultare da un apposito studio effettuato dall'ORCA.

Invece, per i risultati attesi del 2016, tra l'altro in linea con il *target* individuato del 30 per cento, proponiamo di individuare come risultato atteso per il 2016 il soddisfacimento del 30 per cento del fabbisogno abitativo rilevato nel territorio regionale, come risulta da apposito studio effettuato dall'ORCA. C'è un refuso, non si tratta di “fabbisogno regionale”, ma di “territorio regionale”.

Chiedo il parere al Governo e poi la votazione, ovviamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Vede, consiglia Laricchia, naturalmente anche noi vorremmo raggiungere il soddisfacimento del 100 per cento del fabbisogno abitativo nel territorio regionale. Credo che qualunque amministratore pubblico voglia raggiungere questo obiettivo. Il punto è “come”, considerati i numeri enormi di emergenza che ci sono nel territorio regionale, ma, più complessivamente, nel nostro Paese.

Pertanto, lo sforzo del Governo sarà massimo ed è già massimo su questa tematica, ma mi pare evidente che questo emendamento non sia accoglibile, se vogliamo essere realisti su temi così delicati. Il soddisfacimento del 100 per cento del fabbisogno abitativo è un obiettivo. Proveremo a raggiungerlo, ma questo emendamento non è accoglibile.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma delle consigliere Laricchia e Di Bari, del quale do lettura: «2.7 Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio, Missione 8, Programma 2, Azione 2.

Risultati attesi nel triennio. Sostituire le parole “indicare i risultati attesi nel triennio” con le parole “Copertura del 100% dei nuclei familiari pugliesi bisognosi, come risulta da apposito studio effettuato dall’O.R.C.A.”

Risultati attesi 2016. Sostituire le parole “indicare i risultati attesi nel triennio” con le parole “Copertura del 50% dei nuclei familiari pugliesi bisognosi, come risulta da apposito studio effettuato dall’O.R.C.A.”».

Credo che possiamo considerare il primo punto e il secondo punto un unico emendamento.

LARICCHIA. Li accorpo volentieri. Vorrei solo descriverli brevemente, anche semplicemente leggendo l’azione. Il secondo emendamento riguarda il sostegno alle famiglie disagiate in affitto attraverso contributi sul canone di locazione.

Se il problema è il soddisfacimento del 100

per cento, ricordo che si può subemendare e dirci quali sono i risultati attesi. Se non è il 100 per cento, sarà un’altra percentuale, immagino.

Siamo pronti, ovviamente, ad accogliere un subemendamento. L’importante è che sia chiaro il risultato che la Giunta si propone di conseguire quest’anno e nel triennio.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento accorpato al punto 2.7 (Missione 8, Programma 2, Azione 1/ Missione 8, Programma 2, Azione 2).

Il parere del Governo è contrario.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Marmo,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,

Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	14
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma delle consigliere Barone, Di Bari e Laricchia, del quale do lettura: «2.4 Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell'ambiente

Dipartimento o struttura Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell'ambiente (sezione alimentazione)

Missione 16, Programma 1 Azione 1, Programma regionale "Qualificazione e valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità della Puglia".

Alla voce "Eventuali altre strutture coinvolte" eliminare "Istituti di ricerca, Organismi internazionali, Università, Enti di ricerca" e sostituire con "Università pubbliche Organismi internazionali".

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Semplicemente chiediamo di eliminare totalmente Enti di ricerca e istituti di ricerca così generici da questo tipo di promozione sul mercato internazionale del regime di qualità regionale (prodotti di qualità). Chiediamo, quindi, che tutto questo rimanga all'università pubblica e agli organismi internazionali.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.4 Barone.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	13
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Bozzetti, Di Bari e Laricchia, del quale do lettura: « 2.9 Dipartimento Promozione della salute, del benessere sociale e

dello sport per tutti. Missione 12, Programma 10, Azione 1.

Risultati attesi nel triennio. Sostituire le parole “n. 30.000 beneficiari” con le parole “n. 180.000 beneficiari”.

Risultati attesi nel 2016. Sostituire le parole “n. 7.000 beneficiari” con le parole “n. 60.000 beneficiari”.

Target 2016. Sostituire le parole “n. 7.000” con le parole “n. 60.000”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, innanzitutto, visto che ormai siamo alla fine – manca un solo emendamento – vorrei giusto fare un appunto.

È bello sapere che durante uno dei Consigli più importanti dell'anno, quello di oggi e di domani, il Presidente Emiliano risponde: «Non pervenuto». Ne prenderanno atto i cittadini. Forse non ha la faccia o non ha il coraggio di venire a rispondere alle nostre critiche e alle nostre obiezioni, o, molto più probabilmente, avrà qualche altra sagra più importante da vedere.

Ritornando all'emendamento, spiego il perché della modifica dei numeri ed entro nel merito. L'emendamento va nel rispetto anche delle dichiarazioni che il Presidente stesso ha rilasciato qualche mese fa. So che molto spesso è difficile per il Presidente mantenere la parola data agli elettori, ma per noi, invece, è una prerogativa.

Per giustificare, come dicevo, i numeri, riporto testualmente le dichiarazioni che il Presidente ha rilasciato a tutti gli organi di stampa in data 10 novembre. Le cito brevissimamente. Emiliano ha definito il RED «una speranza, un segno di lotta contro la povertà, perché va nel segno di ciò che Papa Francesco ha chiesto alla politica, di occuparsi della dignità delle persone». «Nello specifico, né beneficeranno circa 60.000 pugliesi, con un limite massimo di 600 euro a famiglia». Ripeto: «ne

beneficeranno circa 60.000 pugliesi». È un virgolettato del Presidente Emiliano.

Ormai abbiamo capito che il Presidente molto spesso le spara così – dove coglie coglie, dove prende prende – ma non vogliamo che si continui con questa ormai cronica “renzite” del Presidente. Cerchiamo, quindi, di finirla con quelle che possono essere definite come delle “marchette” elettorali e di riportare ai cittadini dati quantomeno coerenti con quello che si dice.

Abbiamo, quindi, riportato i beneficiari da 7.000 a 60.000 per l'anno 2016. L'ha detto lui, non lo diciamo noi. Nel triennio, invece, da 30.000, con un semplice calcolo, siamo arrivati a 180.000 beneficiari. Quindi, anche il *target* per il 2016 passa dai 7.000 ai 60.000.

Ripeto, non l'abbiamo detto noi. L'ha detto il Presidente su tutti gli organi di stampa. È un virgolettato. Se qualche volta il Presidente ci degnerà della sua presenza, magari porremo a lui la questione. Del resto, sappiamo che è solo al di là di questo Consiglio, ragion per cui non si capisce perché non abbia voluto partecipare al nostro Consiglio. Ne prendiamo atto.

Grazie.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento al punto 2.9.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bozzetti,
Caroppo, Casili,
Damascelli,
Gatta,
Laricchia,
Marmo, Morgante,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	10
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Conca, Di Bari e Laricchia, del quale do lettura: «2.9 Dipartimento per la promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti (sezione programmazione sociale e integrazione sociosanitaria)

Missione 12, Programma 3, Azione 2.

Risultati attesi nel triennio. Sostituire le parole “Copertura ADI della popolazione anziana over 65 al 3,5%” con le parole “Copertura ADI della popolazione anziana over 65 al 10%”.

Risultati attesi 2016. Sostituire le parole “Copertura ADI della popolazione anziana over 65 al 3,5%” con le parole “Copertura ADI della popolazione anziana over 65 al 7%”.

Target 2016. Sostituire le parole “n. 15.000” con le parole “n. 25.000”»

Ha chiesto di parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Per rispetto al collega Zullo è giusto discutere l'emendamento, anche conoscendone l'esito.

Considerato che abbiamo commissionato al Sant'Anna uno studio, che ci è costato 50.000 euro, che ci ha riferito che l'assistenza domiciliare è un punto rosso da migliorare perché, a cascata, sistemerebbe tanti altri parametri, come quello dell'alto tasso di ospedalizzazione, ho ritenuto opportuno correggere i risultati attesi nel triennio, oltre che quelli del 2016 e oltre che le unità di valutazione multidisciplinare, perché ritengo che il 3,5 per cento sia un dato troppo basso.

Vi basterà fare una ricerca su *Google* per vedere, ad esempio, cosa succede in Emilia-Romagna, regione che spesso prendiamo a riferimento perché abbiamo più o meno gli stessi abitanti: lì hanno un'assistenza domiciliare integrata per gli over 65 di circa il 10 per cento. Quindi, non è sicuramente inverosimile un obiettivo fissato al 7 per cento per il 2016 e al 10 per cento in proiezione nel triennio. Se abbiamo davanti un 2016 con un disavanzo, probabilmente, di 200-250 milioni, e non andiamo a incidere su un'assistenza domiciliare che ha un costo assai inferiore a quello di un posto letto, allora non basteranno neanche le chiusure degli ospedali per poter assicurare un punto di pareggio.

Pertanto, vi chiedo di valutare nel merito la mia proposta e di confrontare gli altri *cluster* dove l'assistenza domiciliare è molto spinta e quindi garantisce agli over 65 una cura più amorevole. Con l'introduzione della figura del *caregiver*, se un giorno si avvierà questo percorso, preferiscono di gran lunga stare in casa piuttosto che in una residenza socioassistenziale o in un letto di ospedale.

Vi chiedo, nell'interesse della popolazione più anziana – sappiamo bene quanto la popolazione stia invecchiando, essendo il tasso di natalità sempre più basso – di rivedere al rial-

zo queste percentuali, così che questo possa essere da stimolo a voi perché vi impegniate ancora di più a fare meglio e a noi perché vi aiutiamo con i nostri mezzi a centrare questi obiettivi. Si tratta di obiettivi di umanità, che vedono i cittadini al centro della salute pubblica.

Purtroppo oggi non succede che si parli di ADI, di SAD o di assistenza in generale. Auspicio un accoglimento dell'emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento al punto 2.9.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Marmo, Morgante,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Conca,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,

Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	16
Hanno votato «no»	29

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Galante, Laricchia, Conca e Di Bari, del quale do lettura: «2.9 Dipartimento promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti. Missione 13. Programma 1, Azione 2 Realizzazione organizzativa delle aziende ed enti del SSR. A risultati attesi nel triennio, dopo “organigrammi” inserire “legati ai carichi di lavoro e ai dati epidemiologici”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. Ringrazio il consigliere Zullo per aver dimostrato effettivamente di aver studiato tutta la parte programmatica, azione che forse il Governo ha sottovalutato. Il collega Zullo non ha fatto ostruzionismo, come invece da qualcuno è stato detto.

PRESIDENTE. Abbiamo svolto un Consiglio per il collega Zullo.

GALANTE. L'emendamento è rivolto all'assessore alla sanità, però, visto che è presente, se vuole può rispondere l'assessore Negro. Mi sembra che ci sia una contraddizione. Il 29 aprile scorso la Regione Puglia ha approvato il regolamento sulle linee guida. Qui si legge, invece, che si intende razionalizzare e organizzare di nuovo aziende ed enti, deli-

berando, attraverso la Giunta, nuove linee guida.

Vorrei ricordare che, se non sbaglio, nella prima seduta il Presidente Emiliano ci ha detto che era necessaria una piccola proroga per approvare gli atti aziendali, perché sarebbe entrato in vigore il decreto n. 70, e che avremmo rimandato l'approvazione di tutti gli atti in seguito a questo riordino.

Per assurdo, come giustamente diceva il consigliere Zullo, si dà un *target* di una delibera di Giunta per un atto aziendale, quando invece le leggi, a partire dalla n. 592/1992 fino ad oggi, prevedono che i direttori generali si devono muovere in questo senso con i Dipartimenti.

Questa parte programmatica è incomprensibile o almeno io non l'ho compresa. Ho aggiunto questa parte per legarla ai carichi di lavoro e ai dati epidemiologici. Credo che in tal modo questa parte sia più completa.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento al punto 2.9.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Marmo,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso,

Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	15
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della Deliberazione della Giunta regionale n. 4 del 21/01/2016 "Documento di economia e finanza – DEFR 2016".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,

Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Marmo, Morgante,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	16

La delibera è approvata.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ricordo che nella Conferenza dei Capigruppo si era concordato di procedere a oltranza per completare la discussione generale sui punti nn. 3) e 4) dell'ordine del giorno.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, mi spiace dover tornare sempre sulle decisioni assunte in Conferenza dei Capigruppo, però devo puntualizzare quello che è accaduto.

In Conferenza dei Capigruppo si è deciso l'ordine e soprattutto la programmazione dei

lavori, si è deciso quando si sarebbero presentati gli emendamenti, quando sarebbe iniziata la discussione generale sul DEFR, insomma quello che è accaduto oggi.

Non si è deciso, però, che oggi si sarebbe proceduto ad oltranza.

Presidente, in nessun momento della Conferenza dei Capigruppo si è detto che si sarebbe conclusa oggi la discussione generale.

PRESIDENTE. Così non va bene. Si può porre un'altra esigenza e posso capirlo, però non è leale mettere in discussione quello che abbiamo concordato.

L'Ufficio di Presidenza può confermare che abbiamo concordato esattamente questo.

CAROPPO. Che avremmo concluso la discussione generale? No, Presidente.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, la discussione in Conferenza dei Capigruppo è stata lunga e articolata, quindi può aver indotto qualcheduno a una valutazione piuttosto che a un'altra.

La vicenda si è svolta esattamente in questi termini: dopo che abbiamo pazientemente aspettato l'arrivo del Governo, abbiamo deciso che avremmo approvato, così come è stato fatto....

PRESIDENTE. La prego, collega Caroppo.

DE LEONARDIS. Dopo l'arrivo del Governo, che abbiamo pazientemente atteso, abbiamo deciso che avremmo approvato, così com'è stato fatto, il bilancio del Consiglio regionale *de plano*, quindi avremmo iniziato la discussione sul DEFR.

C'è stata una lunga discussione se fosse un atto amministrativo o una legge, se fosse emendabile o meno, e abbiamo visto quello

che è successo in tutte le Regioni d'Italia. Poi sono emerse – lo ricordo bene – delle esigenze anche di qualche componente dell'Ufficio di Presidenza in relazione al termine di convocazione del Consiglio regionale nei giorni seguenti. Lei lo ricorderà, Presidente. Si è allora convenuto che gli emendamenti sarebbero stati presentati, per ogni provvedimento, alla fine della discussione generale.

Si è convenuto, tutti d'accordo, che oggi si sarebbero votati gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. È quello che abbiamo fatto.

DE LEONARDIS. Presidente, non si è presa una decisione sulla discussione generale per quanto riguarda i due disegni di legge. C'erano, infatti, valutazioni differenti fra chi, come qualche componente dell'Ufficio di Presidenza, voleva continuare e chi voleva convocare il Consiglio per i giorni successivi, 3 e 4 febbraio. Alla fine non abbiamo preso una decisione univoca. Questa è la realtà.

PRESIDENTE. Abbiamo convenuto su questa decisione.

DE LEONARDIS. Presidente, non è così. Non si è presa una decisione. Tuttavia, se il Presidente dice che dobbiamo continuare, noi siamo pronti a discutere.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. La discussione nella Conferenza dei Presidenti è stata abbastanza accesa, questa mattina, anche perché le opposizioni hanno rivendicato il sacrosanto diritto di poter discutere ogni punto all'ordine del giorno, di fatto chiedendo di procrastinare i termini per la presentazione degli emendamenti, a partire da quelli al Documento di economia e finanza regionale.

Pertanto, dilatando i tempi del dibattito su ciascun punto e su ogni punto dando la possibilità di proporre emendamenti, per tenere il Consiglio regionale nei due giorni previsti e non – come voluto e chiesto dal Presidente del Consiglio regionale – riconvocando la seduta per mercoledì e giovedì, scelta ovviamente osteggiata dai più, anche dall'opposizione, abbiamo convenuto, senza porre termini alla due giorni, di andare ad oltranza nel primo e nel secondo giorno.

Adesso, quindi, stiamo andando ad oltranza nel primo giorno.

Consigliere Caroppo, lei è abilissimo a cambiare parere dalla riunione dei Presidenti all'Aula. Lo sta facendo per l'ennesima volta. Noi abbiamo deciso che non c'erano termini. Non abbiamo posto vincoli temporali né per la prima né per la seconda giornata e abbiamo detto che subito dopo la discussione degli emendamenti del Documento di economia e finanza, avremmo aperto la discussione generale sugli ultimi due punti all'ordine del giorno, il DDL n. 1 e il DDL n. 2.

Adesso, quindi, si deve procedere alla discussione generale sul bilancio di previsione.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Presidente, nonostante quello che lei può pensare, il consigliere Caroppo e il consigliere Zullo mi avevano confermato, nella mattinata di oggi, che avremmo potuto presentare gli emendamenti domani, a conclusione della discussione generale.

Detto questo, signor Presidente, invito i dirigenti a non gesticolare in Aula, assentendo o dissentendo da quello che dicono i colleghi consiglieri. Il rapporto è tra organismi politici e consiglieri.

Oggi siamo arrivati alle 23 e ciò non è imputabile soltanto alla volontà ostruzionistica dei consiglieri della minoranza, ma lo è principalmente alle modalità con cui siamo arriva-

ti alla discussione del bilancio della nostra Regione.

È altresì imputabile al Governo il fatto che, in concomitanza alla discussione sui provvedimenti di bilancio, ha deciso di agganciare anche il Documento di economia e finanza, cercando in questo modo di sopperire alle critiche della Corte dei conti.

Presidente, lei ha fatto convocare tre Commissioni in un giorno. Io ho partecipato mercoledì e giovedì ho assistito, nella I Commissione, a una situazione veramente particolare.

PRESIDENTE. Non l'ho deciso io, l'abbiamo deciso nella Conferenza dei Capigruppo.

MARMO. Il fatto di consentire di svolgere in una settimana la discussione e l'approvazione della legge di bilancio è determinato – lo diremo nella discussione generale – da una leggerezza dello stesso Governo, quindi la fretta si è imposta.

Rispetto a questo, l'atteggiamento della maggioranza si dimostra come l'atteggiamento della prepotenza – scusatemi questo termine, ma è evidente – e della ritorsione nei confronti dall'azione che la minoranza ha inteso svolgere sottoponendo alla vostra attenzione una serie di modifiche al Documento di economia e finanza.

La vostra decisione di questa sera è in virtù solo e soltanto di questo fatto che è accaduto in Consiglio regionale. Ciò accade nonostante si sia fatto in modo che l'ultima parte degli emendamenti scivolasse via senza discussione. Se infatti avessimo voluto parlare tutti, cioè tutti i consiglieri che poi hanno votato quegli emendamenti, non avremmo nemmeno concluso entro la mezzanotte il voto di quel documento.

La saggezza vuole che non si tiri troppo la corda, perché oggi l'approvazione del vostro bilancio può passare anche con il braccio di ferro, può passare anche così come decidete voi, ma si determinano uno strappo e un *vul-*

nus nei rapporti con la minoranza in Consiglio regionale, cosa che non è mai accaduta negli ultimi quindici anni in questo Consiglio regionale. Anche quando governava il centrodestra, lei sa benissimo che si sono fatti accordi per rendere il più possibile condivisa con l'opposizione la gestione dell'Aula.

Rispetto a questo, le rinnovo – credo a nome di tutti i consiglieri di minoranza – l'invito ad aggiornare la seduta a domani mattina e a fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a domani mattina a conclusione della discussione generale.

Questa è la richiesta che le viene rivolta da tutti i consiglieri della minoranza.

PRESIDENTE. L'intervento del collega Marmo almeno chiarisce i termini della questione: non mette in discussione le decisioni assunte seriamente e lealmente dalla Conferenza dei Capigruppo, ma pone un'esigenza politica. Allora, io penso che se ne possa discutere, ma senza mettere in discussione gli orientamenti chiari assunti.

Chiedo, dunque, alla maggioranza, a fronte di una richiesta politica che non è la negazione di quello che avevamo concordato, se a quest'ora possiamo aggiornare la discussione generale a domani, facendo slittare anche il termine della presentazione degli emendamenti, come avevamo convenuto. Dico sin d'ora, però, che approveremo il bilancio entro domani. Siccome ho sentito altre cose, collega Marmo, si sappia che io non interrompo il Consiglio fino a quando non si approva il bilancio.

MARMO. Presidente, io le voglio bene, ma a me il ricatto non piace.

PRESIDENTE. Non è un ricatto. Si tratta di chiarire le procedure.

MARMO. Questa sera, per la prima volta in sei mesi, avete avuto la dimostrazione di che cosa siamo capaci di fare.

PRESIDENTE. Non è un problema. Come sa, ne abbiamo fatte tante pure noi quando eravamo all'opposizione, quindi non mi meraviglio.

MINERVINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Vorrei intanto ripristinare i corretti termini del confronto che sta avvenendo sulla mozione d'ordine ed eliminare dal nostro confronto quella venatura di accusa che il consigliere Marmo ha mosso circa un atteggiamento prevaricatore da parte della maggioranza.

Non c'è alcun atteggiamento di prevaricazione, soprattutto se si tiene conto, come ricordava poc'anzi il Presidente del Consiglio, che stamattina all'interno della Conferenza dei Capigruppo è avvenuto un negoziato, dal quale tutte le minoranze hanno tratto motivi di riconoscimento, dal momento che i lavori immaginati dalla maggioranza avevano tutt'altro andamento.

Le minoranze hanno ottenuto la discussione specifica punto per punto e anche, dopo una lunghissima e sofferta discussione, la possibilità di emendare il testo del DEFR, che abbiamo appena approvato, scelta che la maggioranza considerava difficile da ammettere come impostazione procedurale.

La maggioranza, nello stesso tempo, aveva posto l'esigenza di chiudere entro domani sera e di svolgere almeno la discussione generale sulla manovra di bilancio entro questa sera. Quindi, stiamo discutendo di attuare non un atto di prevaricazione, ma un accordo che era emerso nell'ambito della discussione di questa mattina.

Se questo spirito di riconoscimento reciproco tiene, cosa che francamente continuo ad augurarmi, allora dobbiamo fare un passo ciascuno, per esempio incardinando il punto questa sera e magari anticipando anche i termini per la presentazione degli emendamenti a

domani mattina, in modo da consentire un'istruttoria adeguata da parte degli uffici e da parte anche delle forze politiche e dei Gruppi consiliari.

Se, invece, intendiamo svolgere domani il dibattito, poi prevedere un'ora per la presentazione degli emendamenti, il rischio è che entro domani sera non riusciremo ad approvare la manovra di bilancio. Stiamo sostanzialmente dicendoci che approveremo tutta la manovra di bilancio in un solo giorno, cosa che è accaduta rarissimamente nella storia di questa Regione, quindi sarà già un'operazione in sé ardua, perché la manovra di bilancio – oggi ne abbiamo avuto un acconto – è una manovra estremamente complessa, piena di discussioni di merito su tutti gli argomenti di competenza della Regione. Dunque, stiamo già sottoponendoci a un obiettivo difficile da raggiungere; se non comprimiamo un po' i tempi e non gestiamo bene i lavori, il rischio è che quell'obiettivo che ci siamo posti e che io mi auguro sia ancora motivo di condivisione da parte di tutte le forze politiche, non sarà raggiunto.

Possiamo fare un passo in avanti in questo senso: incardiniamo il punto, svolgiamo la discussione generale domani mattina, però entro le 10 o le 11 gli emendamenti vanno presentati, in modo tale che l'istruttoria si possa svolgere in coda alla discussione generale e questo ci consenta anche uno svolgimento più rapido e più sollecito dei lavori.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Colleghi, penso che ci debba essere anche il rispetto della qualità degli atti che noi produciamo e il rispetto delle nostre condizioni psicofisiche nell'affrontare gli argomenti di grande valenza che sono al vaglio del Consiglio regionale.

Torniamo a quelle che sono state le intese nella Conferenza dei Capigruppo. In quella

sede, il discorso che ci ha coinvolto riguardava proprio il non poter definire in maniera compiuta i tempi di esaurimento dell'esame di questo e degli altri provvedimenti. È questa indefinitezza che ci ha portato fuori strada.

Devo anche dire che i tempi che ci eravamo dati sono stati poi dilatati, non certo per colpa nostra.

PRESIDENTE. Non ho dato la colpa a nessuno. Sto solo dicendo che avevamo concordato che si andava...

ZULLO. Presidente, parlo di tempi che non riuscivamo a definire.

MARMO. Ricordate che a fine dicembre abbiamo approvato la legge sull'esercizio provvisorio? Eravamo fuori di sessione, ma anche quello è stato un capriccio del Presidente, perché i giornali avevano detto che ce ne andavamo in ferie e allora si è voluto far riunire il Consiglio non il 21 ma il 28 dicembre.

PRESIDENTE. Insisto, per questione di lealtà, a richiamare le decisioni assunte.

ZINNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINNI. Vorrei solo rammentare a tutti i consiglieri presenti che non erano in Conferenza dei Capigruppo come sono andate le cose.

Travisare i fatti è una cosa abbastanza scoccante, non lo si può fare. Il gioco delle parti è comprensibile, ma non si devono falsificare le cose che sono accadute.

A un certo punto, era in predicato molto forte, anche da parte di colleghi dell'Ufficio di Presidenza del centrodestra, il fatto che non ci fosse la possibilità, tecnicamente, di emendare il Documento economico-finanziario regionale. Su questo c'era chiarezza di intenti, tanto che i precedenti citati della Lombardia,

dell'Emilia, del Lazio si sono rivelati inconfidenti e abbiamo preso a riferimento la normativa usata in Senato per dire che non si potevano presentare emendamenti, mentre bisognava parlare, piuttosto, di una risoluzione complessiva da approvare *in toto* o da bocciare *in toto*. Questo è successo stamattina.

Stasera, invece, abbiamo avuto quattro ore di tempo per esaminare degli emendamenti non emendamenti, perché un documento di competenza funzionale della Giunta regionale non è emendabile dal Consiglio. Eppure siamo stati quattro ore ad ascoltare un *one man show*.

Il rispetto deve essere reciproco. È chiaro che ora siamo tutti stanchi, esausti. È stata formulata una proposta di buonsenso assoluto da parte del collega Guglielmo Minervini; credo che sia una proposta di mediazione che può far contenti tutti, senza che nessuno ci perda la faccia né cominci il gioco di chi sarebbe stato prevaricato da noi, perché questo non è avvenuto assolutamente.

Non c'è stata alcuna prevaricazione, tant'è vero che il Capogruppo del PD ha chiesto esplicitamente che si arrivasse agli emendamenti, con una concessione del tutto unilaterale, visto che eravamo in una fase di stallo, per evitare che ci fosse un braccio di ferro. Le cose sono andate in questo modo.

Adesso siamo a un punto nuovo. Facciamo una sintesi, ma senza falsificare quello che è successo. Si era detto che si sarebbero svolte due discussioni generali, senza porre limiti di tempo e senza dire quando ciò sarebbe accaduto.

Il limite temporale era dato dalla notte di domani, anche per venire incontro alle esigenze di persone che avevano detto che mercoledì non potevano essere in Consiglio.

Credo che questo sia difficilmente contestabile. Raggiungiamo una sintesi: se vogliamo stabilire il termine delle 11, anziché le 10, per la presentazione degli emendamenti, facciamo pure, purché ci rispettiamo reciprocamente.

PRESIDENTE. Almeno il notaio ha confermato la verità dei fatti. Un notaio non può dire cose non vere.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Ho innanzitutto la preoccupazione che domani non si riesca a svolgere completamente tutto quello che dobbiamo fare per approvare i due disegni di legge, perché i tempi saranno stretti e, come ricordava giustamente Guglielmo Minervini, raramente si è riuscito a fare tutto in una giornata.

Penso che ci siamo già caratterizzati per essere ultragarantisti nei confronti delle esigenze dell'opposizione, in questo caso anche di fronte alle esigenze di sempre minor concentrazione, visti gli orari. Accogliamo la proposta di Guglielmo Minervini, però scegliendo che tassativamente domani alle 11 in punto siano presentati tutti gli emendamenti, provando a comprimere i tempi della discussione generale, altrimenti anche domani rischiamo di fare notte, più di oggi.

Se dunque riusciamo a tenere la discussione generale in un'ora e mezza, due ore e subito dopo passare all'analisi degli emendamenti e dell'articolato, solo così forse entro quest'ora domani potremo chiudere.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

CAROPPO. Presidente, provo a ragionare anche sulla proposta del collega Minervini, ma ribadisco che non voglio tornare indietro e rimettere in discussione come è andata la vicenda della Conferenza dei Capigruppo.

È chiaro che le incomprensioni possono anche verificarsi. Laddove si prevede un termine per la presentazione degli emendamenti a un'ora dalla fine della discussione generale, è evidente che se pensavate di finire la discus-

sione generale alle tre o alle due di notte, questo avrebbe significato attendere quell'ora per dare il tempo per la presentazione degli emendamenti. Tra l'altro, avevamo parlato esplicitamente di un'altra ora per poter distribuire gli emendamenti prima di iniziare la votazione.

Intendo dire che noi avevamo discusso di andare ad oltranza, Presidente, come giustamente lei aveva detto, sulla conclusione del bilancio nella due giorni di bilancio come stabilità. Tant'è vero che la proposta che avevamo provato a fare io e il consigliere Mazzarano alle 20,30, quando si continuava a discutere gli emendamenti, era di ritirare gli emendamenti, approvare il DEFR e iniziare la discussione generale domani mattina, come lei stesso, Presidente, aveva proposto sulla base di una nostra sintesi.

Quella era la mia proposta di mediazione. Se qualche collega presentatore di emendamenti ha ritenuto di non ritirarli non ne rispondo certo io.

Tra l'altro, se volessimo proseguire oggi con la discussione generale, non saremmo neppure in condizione di avere i dirigenti presenti. Noi possiamo porre un limite per la presentazione degli emendamenti, come avevamo previsto questa mattina, alle 13...

MARMO. A che ora domani mattina ci sarà il numero legale, secondo voi?

CAROPPO. Non inizieremo prima delle 11.30, come al solito.

La discussione generale non si chiuderà per le 13. Se il Consiglio inizia alle 11.30, la discussione generale non finirà prima di due ore e mezza, tre ore.

Alle 13 è una proposta equa.

PRESIDENTE. Colleghi, ve lo dico con affetto. La prossima riunione dei Capigruppo si chiude con un verbale controfirmato da tutti. [interruzione audio]

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Giusto per ricordare che cosa stiamo facendo in quest'Aula, ho ribadito più volte in Conferenza dei Capigruppo la necessità per noi di avere tempo, dopo la discussione generale, per presentare gli emendamenti. Quindi, per noi va bene che si faccia adesso la discussione generale. Ovviamente, però, dato che terminerà in orario notturno, non sarà possibile presentare gli emendamenti un'ora dopo. Quindi, finiamo la discussione generale quando vogliamo, però poi abbiamo bisogno di un termine per la presentazione degli emendamenti in tarda mattinata.

Inoltre, ribadisco la necessità, che abbiamo espresso in Conferenza dei Capigruppo, di leggere anche gli emendamenti dei colleghi, quindi a tal fine vorremmo averli un'ora prima della ripresa dei lavori.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, vorrei che giungessimo a una conclusione. Noi possiamo prendere – e prendiamo – l'impegno di chiudere la sessione di bilancio entro la giornata di domani. Non abbiamo nessun interesse a trascinarla oltre domani.

Ora, il dato costante delle riunioni del Consiglio regionale è che dalle firme apposte sul libro delle presenze la maggioranza si costituisce quasi sempre dopo le 11. È un dato oggettivo. Dunque, credo che potremmo trovare una mediazione nel fatto che se la riunione del Consiglio iniziasse veramente alle 11, noi potremmo svolgere la discussione generale nell'arco di due, tre ore. Peraltro, non è che ci sia granché da dire e se ci troviamo – apro e chiudo una parentesi – di fronte a un disegno di legge (l'altro è automatico, quindi non c'è nulla da fare) che parte da ventidue articoli, per poi ritrovarne domani quarantaquattro, è una responsabilità che non è nostra.

Potremmo allora chiudere la fase di presentazione degli emendamenti alle 12.30, dopodiché ci può essere la sospensione per analizzarli insieme, come abbiamo sempre fatto.

PRESIDENTE. La Conferenza si fa in Aula.

MARMO. Personalmente sono del parere di annullare la Conferenza dei Capigruppo, di cancellarla definitivamente dalla faccia della terra di questo Consiglio regionale.

La mia proposta è di assicurare che entro domani sera noi approviamo – anzi, voi approvate – il bilancio. Noi abbiamo bisogno che il termine sia almeno alle 12.30 per presentare qualche altro emendamento, se dobbiamo limitare la discussione a un *fair play* corretto.

Se non volete darci questo termine, possiamo anche presentare emendamenti entro le 10, ma vi assicuro che non saranno due.

PRESIDENTE. Siamo arrivati a una sintesi. Collega Marmo, non è un problema di decidere mezz'ora prima o mezz'ora dopo. La collega Laricchia ha sollevato una questione che io considero giusta, cioè l'esigenza di avere nelle mani tutti gli emendamenti refermati, catalogati, e il tempo per poterli guardare. Per questa ragione è necessario provare ad anticipare i tempi.

Abbiamo dato indicazione a tutti i dirigenti di essere qui e vi posso assicurare che fino a un'ora fa erano presenti tutti i dirigenti di tutti i settori, che hanno già refermato tantissimi emendamenti già presentati. Dunque, entro le 12 si chiude il termine per la presentazione degli emendamenti, in modo da recuperare.

Ovviamente – questo ho capito dal collega Marmo – entro domani voteremo il bilancio. Ci mancherebbe altro. [*interruzione audio*]

Chiedo a tutti di essere puntuali domani alle 11 e di rispettare il termine delle 12 per la presentazione degli emendamenti.

La seduta è tolta (ore 23.43).